



Elaborato gestionale

Regolamento Urbanistico Edilizio

RUE 12 - Carta della tutela delle
potenzialità archeologiche del territorio

RUE 12a - Quadro Conoscitivo

QC 04 - Schede dei siti archeologici:
Frazioni

ADOTTATO	con Delibera di CC. n. 95121/75	del 07/05/2019
PUBBLICATO	sul B.U.R. n. 166	del 29/05/2019
APPROVATO	con Delibera di CC. n. 156	del 01/10/2019
PUBBLICATO	sul B.U.R. n.	del



AR/S ARCHEOSISTEMI Società Cooperativa

Via Nove Martiri, 11/A - 42124 Reggio Emilia
tel. +39 0522 532094 - fax +39 0522 533315
progettazione@archeosistemi.it
PEC archeosistemi@legamail.it
www.archeosistemi.it



UNI EN ISO 9001:2015
n. 50 100 4900



AR/S ARCHEOSISTEMI Società Cooperativa

Via Nove Martiri, 11/A - 42124 Reggio Emilia
tel. +39 0522 532094 - fax +39 0522 533315
progettazione@archeosistemi.it
PEC archeosistemi@legalmail.it
www.archeosistemi.it



UNI EN ISO 9001:2015
n. 50 100 4900



Comune di Ravenna

POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO COMUNALE

QC 04

Schede dei siti archeologici: Frazioni

INDICE

BASTIA.....	3
CAMPIANO	9
CASALBORSETTI / PRIMARO.....	18
CASE MURATE	20
CASTIGLIONE	21
CLASSE	24
DUCENTA	48
DURAZZANO	50
FOSSO GHIAIA.....	51
GAMBELLARA	55
LONGANA / GHIBULLO.....	59
MANDRIOLE	60
MASSA CASTELLO	62
MADONNA DELL'ALBERO.....	63
MENSA MATELLICA.....	66
PIANGIPANE.....	69
PORTO FUORI	70
PUNTA MARINA	72
SAN BARTOLO.....	73
SAN PIETRO IN CAMPIANO.....	76
SAN PIETRO IN VINCOLI.....	82
SAN ROMUALDO	89
SAN ZACCARIA.....	94
SANT'ALBERTO	124
SANT'ANTONIO.....	126
SANTERNO.....	128
SANTO STEFANO	129
SAVARNA	131
SAVIO.....	132

BASTIA

BA001

LOCALIZZAZIONE

Frazioni: Bastia

Toponimo: Via Petrosa

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8

Uso del suolo: canalizzazione

Quota del p.c. attuale: +15.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Canale Emiliano Romagnolo

Definizione: struttura abitativa

Tipologia: capanna

Cronologia: età del Bronzo

Descrizione: circa 20 m a O della via Petrosa, lungo la canaletta di gronda del lato S del Canale Emiliano Romagnolo, appariva uno strato compatto con materiale dell'età del Bronzo che procedeva fino al fosso lungo la via Petrosa per almeno 25 m circa e risultava delimitato a NO da un canale antico, riconoscibile dal terreno argilloso con minuti grumi di calcare e che sembrava procedere serpeggiando verso NE; un secondo affioramento appariva a poco più di 160 m dalla via Petrosa, ma di minore consistenza ed estensione. Procedendo verso O, il deposito archeologico risultava assente. Il primo saggio di scavo, esteso 15x20 m, mise una luce la seguente stratigrafia, dall'alto al basso: sottilissimo strato di terriccio nero con carboni, residui di concotto e pochi frammenti ceramici; piano di frammenti ceramici; strato con pochi carboni e cenere in sfumo. Furono indetificati diversi elementi strutturali: almeno otto focolari formati da un piano di concotto, coperti di cenere, frammenti ceramici e fauna; almeno due/tre piani di calpestio in relazione ai focolari; raggruppamenti di sassi, messi in triangolo o in quadrato; sassi in arenaria con resti di fuoco, alcuni anche sagomati a rettangolo; diversi frammenti di concotto a forma di parallelepipedo, forse alari. Il deposito, abbondantissimo di materiali archeologici (ceramica depurata con anse cornute e lunate di tazze, ceramica in impasto grossolano di doli e olle; poca selce; macine e macinelli; pochi frammenti in bronzo; abbondante fauna), fu interpretato come pertinente ad una capanna, parzialmente distrutta da un canneto esistente, costruita ai margini di un paleocanale, forse un paleoalveo del torrente Bevano, come mostrava una linea di buche di palo in triplice fila, infisse in un terreno in precedenza paludoso (argilla grigia con abbondante malacofauna di acqua dolce). L'archivio della Soprintendenza non conserva documentazione grafica o fotografica del ritrovamento, né un posizionamento cartografico del sito.

Quote: 0.60-0.80 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: assistenza archeologica durante i lavori di realizzazione del Canale Emiliano Romagnolo (1980-81)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazioni di M.G. Maioli prot. 3665 del 13/06/1981, 3914 del 23/06/1981 e 4214 del 07/07/1981.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 01/08/2016

Autore: Barbara Sassi

BA002
LOCALIZZAZIONE
Frazioni: Bastia

Toponimo: Erbosa, Via Gambona

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +11.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Erbosa, Via Gambona

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana/ Tardoantico

Descrizione: affioramento di laterizi, ceramiche, anfore, pietra ollare, tessere di mosaico, associati ad una netta e ben percepibile chiazza di terreno grigio scuro di origine antropica, al cui centro si percepiva chiaramente un'ulteriore chiazza di terreno bruno chiaro grossomodo rettangolare.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizione di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), UT 546

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 01/08/2016

Autore: Barbara Sassi

BA003
LOCALIZZAZIONE
Frazioni: Bastia

Toponimo: Via Gambona, C. Missiroli

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +10.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Via Gambona, C. Missiroli

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: Medioevo

Descrizione: affioramento di materiali da costruzione molto frammentati associati a frammenti ceramici e pietra ollare.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizione di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), UT 546

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 01/08/2016

Autore: Barbara Sassi

BA004
LOCALIZZAZIONE
Frazioni: Bastia

Toponimo: Via Gambona

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +11.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Via Gambona

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: Medioevo

Descrizione: l'affioramento è rappresentato da tre aree denominate aree 1-2-3. L'area 1 è un affioramento poco denso di piccoli frammenti di laterizio e qualche frammento ceramico. L'area 2 è una zona di affioramento di argilla cotta di colore bruno rosso, con ogni probabilità un focolare o una fornace, anche per la presenza di alcune scorie di fusione. L'area 3 è un affioramento a bassa densità di frammenti ceramici e laterizi.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizione di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), UT 538

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 01/08/2016

Autore: Barbara Sassi

BA005
LOCALIZZAZIONE
Frazioni: Bastia

Toponimo: Via Erbosa, C. Vitali

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +11.74 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Via Erbosa, C. Vitali

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: grande affioramento di materiali da costruzione di età romana (coppi e tegole) associati a terreno bruno scuro nettamente distinguibile dalla matrice bruno scuro del resto del campo. Presenza di numerosi frammenti di ceramica da fuoco, sigillate, vernice nera, anfore, intonaco dipinto, tessere di mosaico policrome, reperti di metallo, pietra ollare, *crustae* marmoree. La frammentarietà dei reperti, al momento della ricognizione, non era eccessiva visto che il campo era arato da soli cinque anni, e prima c'era un frutteto. L'affioramento si estendeva ancora verso E, sotto un frutteto.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizione di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 33, UT 523

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 01/08/2016**Autore:** Barbara Sassi**BA006****LOCALIZZAZIONE****Frazioni:** Bastia**Toponimo:** Via Erbosa, C. Bezzi**Grado di ubicabilità:** certo**Geologia:** AES8**Uso del suolo:** seminativo semplice**Quota del p.c. attuale:** +13.00 m s.l.m.**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Denominazione:** Via Erbosa, C. Bezzi**Definizione:** area di materiale mobile**Tipologia:** area di frammenti fittili e materiali da costruzione**Cronologia:** età romana/ Tardoantico**Descrizione:** affioramento di ceramica, anfore, pietra ollare, vetri e materiale da costruzione (laterizi), di difficile delimitazione a causa della bassa visibilità. All'interno dell'affioramento si sono localizzate alcune chiazze di terreno antropico e maggiori concentrazioni di materiali.**Quote:** affiorante**Circostanze del ritrovamento:** ricognizione di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)**FONTI**

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 69, UT 554

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 01/08/2016**Autore:** Barbara Sassi**BA007****LOCALIZZAZIONE****Frazioni:** Bastia**Toponimo:** Via Erbosa, C. Nuova**Grado di ubicabilità:** certo**Geologia:** AES8**Uso del suolo:** seminativo semplice**Quota del p.c. attuale:** +12.00 m s.l.m.**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Denominazione:** Via Erbosa, C. Nuova**Definizione:** area di materiale mobile**Tipologia:** area di frammenti fittili e materiali da costruzione**Cronologia:** età romana/ Tardoantico**Descrizione:** affioramento di numerosi materiali da costruzione romani (laterizi) molto frammentati. Nei fossi di scolo a n del campo, si sono rinvenuti grossi frammenti laterizi romani, forse ammassati dal contadino. Da segnalare la presenza molto scarsa di frammenti ceramici e di anfore. L'affioramento prosegue in parte nel campo di barbabietole a N.**Quote:** affiorante**Circostanze del ritrovamento:** ricognizione di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 17-18, UT 513-518.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 01/08/2016

Autore: Barbara Sassi

BA008

LOCALIZZAZIONE

Frazioni: Bastia

Toponimo: Via Nuova

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +12.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Nuova

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e metallici

Cronologia: età romana

Descrizione: affioramento di materiali associati ad un terreno leggermente più scuro di origine antropica, non totalmente coincidente con l'affioramento di materiali costituito da frammenti ceramici, anfore, scorie di fusione, monete, frammenti di bronzo e di vetro.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizione di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006). sito 23, UT 517

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 01/08/2016

Autore: Barbara Sassi

BA009

LOCALIZZAZIONE

Frazioni: Bastia

Toponimo: Via Nuova, C. Mattarelli

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +12.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Nuova, C. Mattarelli

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: affioramento di materiali a cavallo di due appezzamenti. Presenza di laterizi di età romana, frammenti ceramici, pietra ollare, numerose tessere di mosaico. L'affioramento è associato a terreno antropico grigio scuro.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizione di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006). sito 19-20, UT 514-519

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 01/08/2016

Autore: Barbara Sassi

CAMPIANO

CM001

LOCALIZZAZIONE

Frazioni: Campiano

Toponimo: Via Lunga

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +4.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Podere Morigi oppure Osteria, via Lunga

Definizione: insediamento

Tipologia: villa

Cronologia: età romana (secc. I-IV d.C.)

Descrizione: nelle pareti dello scolo Oriolo, si è messa in luce una piccola porzione di un lacerto musivo che ha permesso di verificare la presenza di una villa, già ipotizzata dai frequenti affioramenti di materiali che si estendevano su tre campi posti a N dello scolo. L'insediamento dovette avere ipoteticamente due fasi edilizie, la prima delle quali è stata individuata solo nella sezione di scavo mediante livelli antropici, resti di vespai e spoliazioni. La seconda fase della villa è documentata dal mosaico pavimentale dell'estensione presunta di 4.50 m di lato, decorato a pelte, matasse, intrecci di nastri (II-prima metà III sec. d.C.).

Appartengono a momenti successivi alla demolizione della villa, altre evidenze messe in luce in prossimità del sito: una fossa di scarico contenente frammenti di intonaco dipinto, una fossa con calce e una sepoltura di infante entro anfora di tipo africano, anch'essa parzialmente riempita di calce, che pochi frammenti ceramici consentono di datare al V-VI sec. d.C.

Quote: circa 1.50 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: segnalazione di affioramento di materiali (1981); scavo archeologico d'emergenza durante i lavori di spurgo e allargamento dello scolo Oriolo (1984)



Mosaico di via Lunga (da Montevecchi 2000)

FONTI

SAER, Archivio Storico, pos. B/8, lettera di V. Budini Sportelli prot. n. 7316 del 28/11/1981; relazione di M.G. Maioli (prot. n. 2236 del 02/04/1984); MAIOLI M.G. 1986, *Un nuovo mosaico dalle Ville Unite*, "FelRav" CXXXI-CXXXII, pp. 69-81; MAIOLI 2000, pp. 25-41; MONTEVECCHI 2000, pp. 80-82.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 30/04/2015

Autore: Barbara Sassi

CM002**LOCALIZZAZIONE****Frazioni:** Campiano**Toponimo:** Via Valloncello**Grado di ubicabilità:** certo**Geologia:** AES8a**Uso del suolo:** impianto fotovoltaico**Quota del p.c. attuale:** -0.95 m s.l.m.**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Denominazione:** Campiano, Via Valloncello**Definizione:** *assenza archeologica***Tipologia:** ---**Cronologia:** ---

Descrizione: il progetto ha previsto la realizzazione di un riporto artificiale di terreno per innalzare la quota media di cantiere a +1.50 m (+0.55 m s.l.m.) rispetto al piano di campagna precedente. La maggior parte delle opere sono state pertanto realizzate nello spessore del riporto artificiale e solo 3 vasche circolari, il bacino di laminazione e l'elettrodoto hanno effettivamente intaccato il terreno naturale, raggiungendo una quota massima di -3.45 m s.l.m. Al di sotto dell'odierno suolo arativo, attivo prima delle attività di cantiere, si è individuato uno strato di argilla di colore giallo scuro e privo di inclusi, che a sua volta copriva uno strato di torba di ambiente palustre, formato dalla vegetazione precedente alle operazioni di bonifica del XX sec.. Al di sotto di questo, era un deposito di argilla di colore grigio/azzurro, privo di inclusi, che doveva costituire il fondale della Valle Standiana. L'area dell'intervento ricade nell'ambito della Valle Standiana, ovvero in un contesto ambientale oggi sfruttato da colture agricole, ma fino alla prima metà del XX sec. dominato da valli lacustri e bonificato negli anni '30. La progressiva colmata della valle ha comportato un innalzamento del piano di campagna stimato in circa +1.40 m rispetto al precedente livello lacustre.



Via Valloncello, scavo delle vasche e del bacino di laminazione (Archivio SAER)

Quote: fino a -3.45 m s.l.m.**Circostanze del ritrovamento:** assistenza archeologica durante la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (2012)**FONTI**

SAER, Arch. Relazioni Scavo, relazione di E. Ravaioli del 3 ottobre 2012

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 30/04/2015**Autore:** Barbara Sassi

CM003
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Campiano

Toponimo: Via Standiana

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: drenaggio irriguo

Quota del p.c. attuale: +1.00 m s.l.m. circa

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Valle Standiana, miliari

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: segnacolo stradale (miliario)

Cronologia: età romana (IV sec. d.C.)

Descrizione: poco più di 1 km a ponente dell'Azienda Essiccatoio del Riso, si recuperò nel 1939 un miliario in calcare bianco dei Lessini, alto 2.37 m e del diametro di 0.45 m, recante la dedica di Massimiano e Diocleziano, che doveva essere originariamente posto lungo la via Popilia (cfr. Sito CM002).

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: fortuite, durante lo scavo di un canale di bonifica (1939)

FONTI

SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna Suburbio (N-Z), fasc. Valle Standiana, lettera di S. Aurigemma al Ministero (26 settembre 1939); C.A. 1939, p. 13, nn. 41-42; VEGGI-RONCUZZI 1966, pp. 940-943; MANZELLI 2000, n. 148, pp. 170-171.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 29/04/2015

Autore: Barbara Sassi

CM004
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Campiano

Toponimo: Via Lunga, 301

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo

Quota del p.c. attuale: +1.00 m s.l.m. circa

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Valle Standiana, miliari

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: segnacolo stradale (miliario)

Cronologia: età romana (IV sec. d. C.)

Descrizione: nel 1955, l'ispettore C. Lanzoni segnalò la presenza nell'aia di un contadino, in podere San Valentino a Campiano in via Lunga 301, di proprietà dell'Ente Delta Padano, un miliario iscritto (*Fl. Iulio Crispo / Liciniano Licinio Iuli / Fl. Cl. Constantino / nobb. Caes. / Restitutor ur*), rinvenuto in circostanze imprecisate nell'ex Valle Standiana da tempo bonificata, a circa 1,5 km da via Dismano e dalla S.S. Adriatica.

Come il miliario individuato in Via Standiana (Sito CM001), doveva essere originariamente posto lungo la via Popilia, il cui tracciato sembra ricalcato dall'attuale via del Confine, dove era visibile come traccia in superficie prima della costruzione del parco giochi di Mirabilandia.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: segnalazione R. Lanzoni (1955)

FONTI

SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna Suburbio (N-Z), fasc. Valle Standiana, lettera di R.

Lanzoni al Soprintendente (23 giugno 1955); VEGGI-RONCUZZI 1966, pp. 940-943; MANZELLI 2000, n. 148, pp. 170-171.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 29/04/2015

Autore: Barbara Sassi

CM005

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Campiano

Toponimo: Via Standiana

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo

Quota del p.c. attuale: +0.10 m s.l.m. circa

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Valle Standiana, miliari

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: necropoli

Cronologia: età romana (II sec. a.C. - IV sec. d.C.)

Descrizione: circa 1 km a N dell'intersezione tra la traccia carrabile dell'antica via Popilia e la via Standiana, furono messi in luce e distrutti i resti di numerose tombe, con corredi costituiti da oggetti in vetro e recipienti in ceramica a vernice nera. Secondo gli abitanti della zona, questa necropoli, estesa circa 300x100 m, era vicina al sito in cui fu recuperato il miliario di Massimiano e Diocleziano (Sito CM001).

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: non desumibili

FONTI

SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna Suburbio (N-Z), fasc. Valle Standiana, lettera di R. Lanzoni al Soprintendente (23 giugno 1955); VEGGI-RONCUZZI 1966, pp. 940-943; MANZELLI 2000, n. 148, pp. 170-171.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 29/04/2015

Autore: Barbara Sassi

CM006

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Campiano-San Zaccaria

Toponimo: Via Dismano, Azienda Casale

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Azienda Casale, Podere Casale 2°, pollai Masetti

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: tra i materiali di varia provenienza raccolti senza autorizzazione e conservati presso le abitazioni dei sigg. G. Consoli e G. Casadei, sono localizzabili "nel fosso lungo la via Dismano, a E della stessa e a N della via Bazzano, nei terreni della Cooperativa, in un campo a spagna, vicina a un frutteto di susini, dei mattoni

romani interi, ancora in posto, con affioramento di elementi in laterizio". Il sito, datato all'età imperiale, appariva distrutto dalle arature profonde degli anni '50, rimanendo intatta, almeno in parte, una zona coperta da vecchi frutteti e vigneti. Lo stesso sito è ricordato nel 1984 da V. Budini, che specificò che vi "furono accertati resti di strutture di pavimentazione del tipo *opus signinum*".

La ricognizione eseguita dall'Università di Bologna nel 2002, che ha denominato il sito "pollai Masetti", circoscrisse "un'area di materiali emergenti da una scolina, a breve distanza dal terrapieno della E45 (pochi metri per circa 20 m) [...]. Si sono recuperati frammenti di anfore romane, di tegole con listello rettangolare, vetro e ceramiche fini da mensa".

Quote: semisepolto

Circostanze del ritrovamento: segnalazione dell'ispettore onorario V. Budini Sportelli (1981); ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione manoscritta di V. Budini Sportelli del 3 novembre 1978 (prot. n. 4247 del 20/11/1978); relazione di M.G. Maioli, sito n. 11 (prot. n. 114 del 08/01/1982); lettera di V. Budini Sportelli del 30 gennaio 1984 (prot. n. 2030 del 24/03/1984); relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006).

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 01/08/2016

Autore: Barbara Sassi

CM007

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Campiano

Toponimo: Via Marana

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: vigneto

Quota del p.c. attuale: +3.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Marana, podere Mengozzi

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: nel 1981 e 1982, il Gruppo Archeologico Decimano segnalò sul proseguimento di Via Marana grandi frammenti di intonaco e cocciopesto da pavimentazione, nonché i frammenti ricomponibili di una lucerna. L'aratura del 1983, effettuata alla profondità di 0.80 cm, fece affiorare una quantità notevole di materiali archeologici. Durante il sopralluogo di V. Budini Sportelli, il proprietario del fondo, eseguendo lavori per fissare un filare, intercettò una tomba alla cappuccina, parzialmente distrutta dall'intervento in corso, ma anche da scassi precedenti per l'impianto del vigneto. Il materiale recuperato dalla terra di risulta consisteva in ossa umane sconvolte e da almeno due recipienti a forma di anfora. Nello stesso appezzamento, la Budini riferisce del ritrovamento di "una pavimentazione in blocchetti quadrati in cotto situata sulla canaletta est". Nell'archivio della Soprintendenza, il rilievo e le fotografie citate nella relazione di V. Budini sono irreperibili.

La ricognizione del 2002 ha consentito di circoscrivere una "vasta area di materiali edilizi, fittili e lapidei emergenti per circa 40x120 m su un campo a vigneto. Il sito si estende come dispersione anche ai campi limitrofi e sotto il gruppo di case coloniche. Da qui proviene la statuetta marmorea identificata con Fortuna e conservata nel museo di San Pietro in Campiano".

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: segnalazioni dell'ispettore onorario V. Budini Sportelli (1982-83); ricognizione di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8. lettere di V. Budini Sportelli (prot. n. 7817 del 23/12/1982; lettera del 1983, ma senza data e senza n. prot.); relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del

31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006)

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 04/08/2016

Autore: Barbara Sassi

CM008

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Campiano

Toponimo: Via Violaro Vecchio

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +3.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Violaro Vecchio

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: “i terreni tra Via Petrosa e via Violaro presentano affioramenti archeologici fin dagli orti retrostanti le case. I primi terreni agricoli su via Violaro presentano materiali vari: ceramica a vernice nera, ceramica a vernice rossa, frammenti di intonaco bruno, rosso, a bande gialle, azzurro, con tracce di affresco di probabili elementi vegetali. Gli intonaci affiorano in zone limitate, mentre la restante superficie è interessata da materiali edilizi e da affioramenti ceramici”.

Quote: semisepolto

Circostanze del ritrovamento: segnalazione dell'ispettore onorario V. Budini Sportelli (1983)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8, lettera di V. Budini (senza n. prot. e senza data, ma 1983)

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 04/08/2016

Autore: Barbara Sassi

CM009

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Campiano

Toponimo: Via Dismano-Via Castellina

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Dismano, podere Fusconi

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana/ Tardoantico

Descrizione: durante i lavori agricoli fu individuata da V. Budini Sportelli un affioramento di materiali “lungo la strada privata che si contrappone alla via Violaro con uno scarto di pochi metri a N”. Si recuperarono “tessere grossolane, ma anche tessere bianche e nere di dimensioni ridotte; *crustae* marmoree, mattonelle da *opus spicatum*, piccole mattonelle romboidali sia in cotto sia in ardesia grigio scuro; frammenti di pareti grigie, alcuni frammenti di pareti grossolane d'impasto, vernice nera, pareti sottili, alcune monete tra cui una identificabile con

un semisse (della prora) [...], una corniola che reca l'incisione di una figura umana in corsa".

Nell'ambito delle ricognizioni di superficie eseguite dall'Università di Bologna, nel 2002, il sito (denominato Ca' Acquerelli) fu circoscritto su "un'area di dispersione grossomodo quadrata di 40 m di lato con orientamento NO-SE, che appariva per oltre 80 m nel senso dell'aratura". In questa occasione si recuperarono "numerosi fittili edilizi (tegole e coppi, mattonelle pavimentali e grossi cubi di laterizio), tessere musive, lastre marmoree, ceramica fine da mensa di età romana, ceramica comune depurata e da fuoco, anfore e frammenti di macina in pietra. Si tratta di una villa di età romana con tracce insediative di età tardoantica documentate dalla presenza di frammenti di pietra ollare".

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: segnalazione dell'ispettore onorario V. Budini Sportelli (1981); ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8, lettera di V. Budini Sportelli del 14 ottobre 1981 (prot. n. 6311 del 07/11/1981); relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006).

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 05/08/2016

Autore: Barbara Sassi

CM010

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Campiano

Toponimo: Via Cavedalone

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +4.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Cavedalone

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: nel 1981 fu segnalato da V. Budini Sportelli un affioramento di materiali "adiacente il lato ovest della Via petrosa, identificabile fra la via Cavedalone a nord e il confluire di via Tomba nella Via Petrosa a sud", distribuito su tre appezzamenti. Si tratta di "materiali edilizi frammentati, frammenti di ceramica acroma, di sigillata tarda, rare tessere musive. Si notano numerosi sassi fluviale, anche di grandi dimensioni. Si segnala in rinvenimento di una moneta imperiale [e] di altri materiali in bronzo".

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: segnalazione dell'ispettore onorario V. Budini Sportelli (1981)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8, lettera di V. Budini Sportelli (prot. n. 7316 del 28/11/1981)

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 10/08/2016

Autore: Barbara Sassi

CM011
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Campiano

Toponimo: Via Marana

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +3.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Via Marana, Cooperativa Braccianti

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: l'area fu segnalata per il ritrovamento di un frammento statuario in marmo e di una lucerna fittile con insegne militari. Durante la ricognizione eseguita dall'Università di Bologna nel 2002, si individuò "una vasta area di dispersione di materiali eterogenei estremamente frammentati (in prevalenza tessere musive). A causa delle cattive condizioni di visibilità, non fu possibile determinare con precisione i limiti della dispersione, che si presentava più concentrata verso lo scolo Oriolo".

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: segnalazioni dell'ispettore onorario V. Budini Sportelli; ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006)

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

CM012
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Campiano

Toponimo: scolo Acquara

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +3.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Scolo Acquara, Ca' Fuschetto

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana/ Tardoantico

Descrizione: "il sito è caratterizzato da un'emersione di fittili, in prevalenza edilizi, di forma ovoidale di limitate dimensioni (circa 40x10 m) orientata in direzione SO-NE, parallela al corso dello scolo Acquara. Si è pensato che potesse essere collegata all'eventualità di lavori di drenaggio e ripulitura dello scolo artificiale effettuati in questo punto, e che quindi la giacitura di materiali non sia primaria. Si sono recuperati frammenti di marmi eterogenei, tessere musive, frammenti di ceramica fine da mensa romana e tardoantica".

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizione di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006)

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

CASALBORSETTI / PRIMARO

CP001

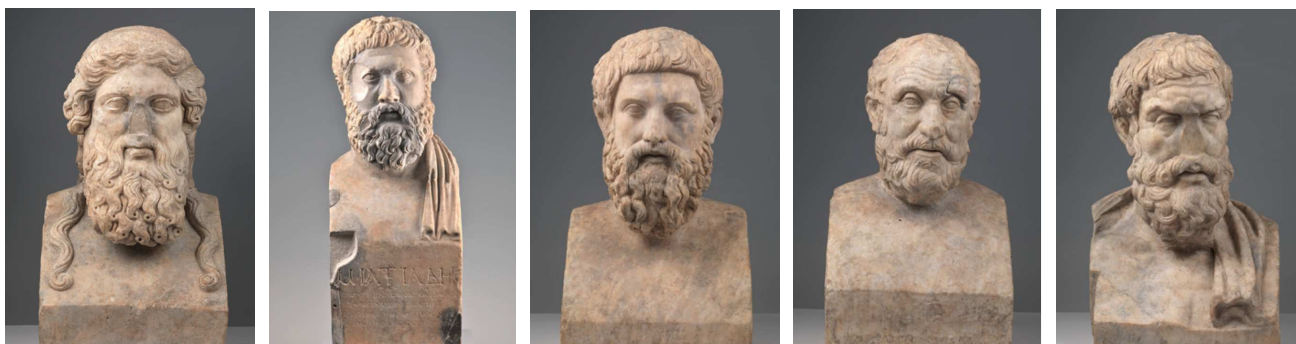
LOCALIZZAZIONE

Frazione: Casalborsetti / Primaro**Toponimo:** (in mare)**Grado di ubicabilità:** incerto**Geologia:** fondale marino**Uso del suolo:** ---**Quota del p.c. attuale:** ---

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Casalborsetti-Foce Reno, erme di Ippolito II d'Este**Definizione:** giacimento subacqueo**Tipologia:** relitto (con carico di marmi antichi)**Cronologia:** età moderna (XVI sec.)/ età romana (II-inizi III sec. d.C.)

Descrizione: nell'agosto del 1936, al largo della foce del Reno, furono ripescate casualmente due erme in marmo, di cui una frammentaria, raffiguranti due personaggi barbati. Tra 1938 e 1942, in quello stesso luogo al largo di Porto Corsini, furono recuperate altre tre erme. Nel 1954, sempre casualmente, fu ritrovato un frammento che completava uno dei pezzi trovati nel 1936. Le cinque erme, conservate presso il Museo Nazionale di Ravenna (invv. 345, 346, 347, 348, 349), in marmo pentelico e pavonazzetto, tradizionalmente considerate di epoca giustiniana, furono riconosciute da P.E. Arias come copie romane di prototipi greci perduti di V-III sec. a.C., raffiguranti rispettivamente una divinità maschile barbata (Dioniso-Platone?), Milziade, un personaggio maschile barbato (Milziade?), il filosofo Carneade e il filosofo Epicuro. Trovate a Roma alla metà del XVI sec. nella vigna Strozzi al Celio e acquisite dal cardinale Ippolito II d'Este, le erme furono destinate alla corte estense per arricchire la biblioteca di Alfonso II d'Este, progettata da Pirro Ligorio. Andate perdute nel 1573 durante il naufragio verso Ferrara, furono ritrovate impigliate nelle reti alla foce del Reno e portate al Museo Nazionale di Ravenna. Negli Archivi SAER non è conservata nessuna documentazione ufficiale sui rinvenimenti, ma si sono recuperate le seguenti notizie: "il sig. Morigi, sub collegato al Gruppo Archeologico Ravennate" consegnò nel 1992 "un frammento di bacile in ceramica graffita, tardocinquecentesco, rinvenuto durante un'immersione nella zona in cui è presumibilmente presente il cd. Relitto dei Cannoni, all'altezza della foce del Reno, all'interno dell'ex Poligono di Tiro di Casalborsetti; dal suddetto relitto sembrerebbe provenire il gruppo di erme marmoree del museo di Ravenna, un cannone attualmente presso l'arsenale di Venezia e un altro cannone disperso (cfr. Bollettino d'Arte sull'Archeologia Subacquea)". Il reperto trovato in posto è stato considerato un buon indicatore per posizionare con precisione il relitto (erroneamente collocato in frazione Casalborsetti/Primaro invece di Mandriole), la cui area di ritrovamento è sottoposta a tutela archeologica.



Le erme dopo il restauro del 2013 (da Ranaldi 2013)

Quote: non desumibili**Circostanze del ritrovamento:** fortuite, durante la pesca con reti a strascico (1936, 1938-42, 1954, 1967); raccolte subacquee di G. Morigi (ante 1992)

FONTI

FUHRMANN H. 1940, *Archäologische Grabungen und Funde in Italien und Lybien (Tripolis und Kyrene)*, "Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts" 55, pp. 362-554, in part. p. 399; IACOPI G. 1942-43,

Un'erma di Carneade recuperata dal mare al largo di Porto Corsini, "Le Arti" V, pp. 139-140; ARIAS P.E. 1953, □ *Le erme di Ravenna*, "Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts" 68, pp. 102-123; FRÊL J. 1969, *L'erma di Milziade del Museo Nazionale di Ravenna*, "Felix Ravenna", s. 3, nn. 48-49, pp. 5-17; BERMOND MONTANARI 1969, p. 24; MAIOLI M.G. 1975, *Due erme arcaistiche del Museo Nazionale di Ravenna*, "Felix Ravenna" 109-110, pp. 41-38; MAIOLI M.G. 1989, *Erma in marmo raffigurante Dionysos barbaro*, in Berti F., Gasparri C. (a c. di), *Dionysios mito e mistero*, Bologna, p. 34; SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8: lettera prot. 7051 di M.G. Maioli del 16 luglio 1992; lettere prot. 7711 di A.M. Iannucci del 20 luglio 1993 e di P.G. Guzzo del 31 luglio 1993; BALDONI D. 2008, *Erma di Carneade e Erma di Epicuro*, in *Otium* 2008, pp. 140-141; NOVARA P. 2012, *Un dono dell'Adriatico: le erme di Ippolito II d'Este*, "Museo Informa" 43, p. 16; RANALDI A. 2013, *Gruppo di cinque erme*, in Bertelli C., Bonsanti G. (a c. di) 2013, *Restituzioni 2013. Tesori d'arte restaurati. Sedicesima edizione* (catalogo della mostra), Venezia, pp. 108-118; RANALDI A. (a c. di) 2014, *Erme e antichità del Museo Nazionale di Ravenna*, Cinisello Balsamo.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 30/04/2015**Autore:** Barbara Sassi

CASE MURATE

CR001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Case Murate

Toponimo: Via Dismano

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +9.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: San Zaccaria, frazione Case Murate

Definizione: insediamento

Tipologia: villa

Cronologia: età romana imperiale

Descrizione: a ridosso dell'attuale ponte sul Bevano al confine con Case Murate, sul lato E del Dismano, si è messo in luce un gruppo di ambienti riconducibili ad un impianto termale. Erano conservati solo pochi resti delle murature e i piani di fondo degli impianti di riscaldamento, con le impronte delle *suspensurae* che dovevano reggere il pavimento vero e proprio. Le minime dimensioni del primo saggio hanno permesso di individuare tre ambienti allineati, due dei quali con impianto di riscaldamento, e un notevole riempimento di ceneri che testimonia la vicinanza della fornace dell'impianto. Il secondo saggio, sull'altro lato della strada, ha evidenziato la presenza di strutture e di un spazio aperto, cortile o peristilio, insufficiente per ricostruire una planimetria. In base alla tecnica edilizia il complesso è databile all'età imperiale. L'archivio della Soprintendenza non conserva alcuna documentazione relativa a queste indagini.

Quote: subaffioranti

Circostanze del ritrovamento: n. 2 saggi preventivi al passaggio di sottoservizi (s.d.)

FONTI

MAIOLI 2008, p. 45.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 18/05/2015

Autore: Barbara Sassi

CASTIGLIONE

CS001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Castiglione

Toponimo: Via Guarniera

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: impianto fotovoltaico

Quota del p.c. attuale: +2.27 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Castiglione, via Guarniera 2012

Definizione: *assenza archeologica*

Tipologia: ---

Cronologia: ---

Descrizione: l'intervento ha previsto scavi per la realizzazione di 4 vasche circolari, di opere di urbanizzazione relative alla viabilità interna allo stabilimento e di trincee di stoccaggio. Il vincolo ambientale di tutela della paleomorfologia ha previsto lo sviluppo fuori terra di tutti i manufatti di progetto, limitando gli scavi ad uno scotico superficiale fino alla profondità di 0.05÷0.35 m dal p.c. (+2.22÷1.92 m s.l.m.), mettendo in luce solo il suolo argilloso, di colore bruno scuro, con inclusi vegetali riferibili alle coltivazioni agricole recenti. L'area d'intervento è collocata al margine meridionale della Valle Stadiana, dominata da valli lacustri fino alla bonifica degli anni '30 del sec. scorso. La sostanziale tenuta del paesaggio è testimoniata dalla morfologia del tracciato del torrente Bevano, a un corso sinuoso fino al Ponte della Guarniera, e in lungo rettilineo (conseguenza di un'imponente bonifica) a valle del ponte stesso.

Quote: 0÷0.35 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: assistenza archeologica in corso d'opera per la realizzazione di un impianto biogas di produzione elettrica da fonti rinnovabili (2012)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di Scavo, relazione di E. Ravaioli del 9 novembre 2012

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 30/04/2015
Autore: Barbara Sassi

CS002

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Castiglione

Toponimo: C. Piraccioni

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +7.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Ca' Piraccioni

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di materiali da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: tra i materiali di varia provenienza raccolti senza autorizzazione e conservati presso le abitazioni dei sigg. G. Consoli e G. Casadei, è segnalato "lungo la via Vecchia ad E del torrente Bevano, in loc. Ca' Piraccioni a fianco dello scolo Bevanella, un affioramento di resti laterizi, con mattoni, mattoncini da *opus spicatum*, tegole e coppi. Il Consoli non vi raccolse ceramiche".

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: sopralluogo di M.G. Maioli a seguito di segnalazione di V. Budini (1981)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8, prot. 114 del 08/01/1982: relazione di M.G. Maioli, sito n. 18.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 01/08/2016
Autore: Barbara Sassi

CS003

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Castiglione

Toponimo: C. Bondoli

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +4.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: C. Bondoli

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di materiali da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: tra i materiali di varia provenienza raccolti senza autorizzazione e conservati presso le abitazioni dei sigg. G. Consoli e G. Casadei, sono localizzabili "lungo lo scolo Bevanella, a E del torrente Bevano, forse in un residuo di maglia centuriale, in terreno di proprietà Casadei, i resti di un insediamento romano, con mattoni e tegole; non è possibile dire in che stato di conservazione."

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: sopralluogo di M.G. Maioli a seguito di segnalazione di V. Budini (1981)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8, prot. 114 del 08/01/1982: relazione di M.G. Maioli, sito n. 12.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 01/08/2016
Autore: Barbara Sassi

CS004

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Castiglione

Toponimo: C. Fusignani

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +5.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: C. Fusignani

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: tra i materiali di varia provenienza raccolti senza autorizzazione e conservati presso le abitazioni dei sigg. G. Consoli e G. Casadei, sono localizzabili "a O della strada che da Castiglione va a Savio, in terreno di proprietà Fusignani, contadini Merloni, vicino al Macello, resti di un insediamento romano, forse anche con tombe, dato che in superficie sarebbero affiorate ossa umane (diceria non comprovata); i materiali sarebbero di

età imperiale”.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: sopralluogo di M.G. Maioli a seguito di segnalazione di V. Budini (1981)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8, prot. 114 del 08/01/1982: relazione di M.G. Maioli, sito n. 13.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 01/08/2016

Autore: Barbara Sassi

CS005

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Castiglione

Toponimo: C. Foschi

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: C. Foschi

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: elementi architettonici

Cronologia: non precisabile

Descrizione: tra i materiali di varia provenienza raccolti senza autorizzazione e conservati presso le abitazioni dei sigg. G. Consoli e G. Casadei, sono localizzabili “lungo la sponda O dello scolo Bevanella, in una casa appartenente ai Foschi di Pisignano, diverse lastre o pezzi di sasso bianco, lavorati, di epoca imprecisabile dalle descrizioni del Consoli, ma che potrebbero essere antichi”.

Quote: non desumibile

Circostanze del ritrovamento: sopralluogo di M.G. Maioli a seguito di segnalazione di V. Budini (1981)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8, prot. 114 del 08/01/1982: relazione di M.G. Maioli, sito n. 15.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 01/08/2016

Autore: Barbara Sassi

CLASSE

CL001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Classe

Toponimo: Via Romea Vecchia

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +0.40 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Classe, Ponte della Pietra, via Romea Vecchia

Definizione: infrastruttura viaria

Tipologia: ponte

Cronologia: Medioevo (secc. IX-X)

Descrizione: presso la via Romea Vecchia a 1 km da S. Apollinare in Classe, fu messo in luce a poca profondità il Ponte della Pietra (più propriamente di Pietro o Petréo), “opera dei bassi tempi, costruito sulla Fossa Augusta”. Se ne vide poco meno di un metro, e si arguì che dovesse constare di cinque archi. Tale ponte, denominato dalla tradizione “I cinque ponti” perché costituito da cinque arcate, era ancora in funzione nel XVIII sec. e fu abbandonato dopo il raddrizzamento del tortuoso tratto della via Romea, che ad esso si raccordava, permettendo l'attraversamento dei corsi del Candiano e del Bidente in età medievale. Il ponte era costruito con materiali lapidei di reimpiego, provenienti da rovine di edifici classicanti di età romana non identificati. Si pensa che la struttura sia databile tra IX e X sec., poiché il sito sul quale è costruito sembra appartenere al cordone dunoso litoraneo formatosi non prima del IX sec..

Quote: subaffiorante

Circostanze del ritrovamento: durante lo scavo di un “trapianto” (1885); durante lavori agricoli (vari anni); saggio esplorativo (1966)

FONTI

“NSc” 1885, p. 494 (S. Busmanti); VEGGI-RONCUZZI 1966, pp. 944-946; NOVARA 1998, n. 78, pp. 207, 209; MANZELLI 2000, n. 143, pp. 166-168.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 07/04/2015

Autore: Barbara Sassi

CL002

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Classe

Toponimo: Via Falconara

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Classe, via Falconara

Definizione: insediamento

Tipologia: edificio

Cronologia: età romana (III sec. d.C.)

Descrizione: si ha notizia che nell'area immediatamente a S delle ultime case di via Falconara, a circa 35 m da esse, si mise in luce una porzione di edificio di incerta destinazione, affacciata lungo l'antica direttrice stradale. L'unica documentazione disponibile consiste in una fotografia, dalla quale si ricava che l'edificio presentava almeno due fasi edilizie, poiché sono visibili due diversi pavimenti sovrapposti (un *opus spicatum* coperto da un

successivo *tessellatum* bianco). Dalla sommaria descrizione di G. Cortesi, si desume inoltre che l'ambiente più recente era dotato di una piccola abside rivolta a NO. È probabile che l'edificio facesse parte dell'abitato di Classe, la cui vasta estensione è documentata dai sondaggi penetrometrici e dagli scavi sistematici (Siti CL015-016).

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: ignote (anni Sessanta)

FONTI

CORTESI 1967, pp. 64-65 e tavv. XXVII-XXVIII; MANZELLI 2000, n. 145, p. 168.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 08/04/2015

Autore: Barbara Sassi

CL003

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Classe

Toponimo: Via Romea Vecchia

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: non desumibile

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: podere Ca' Lunga

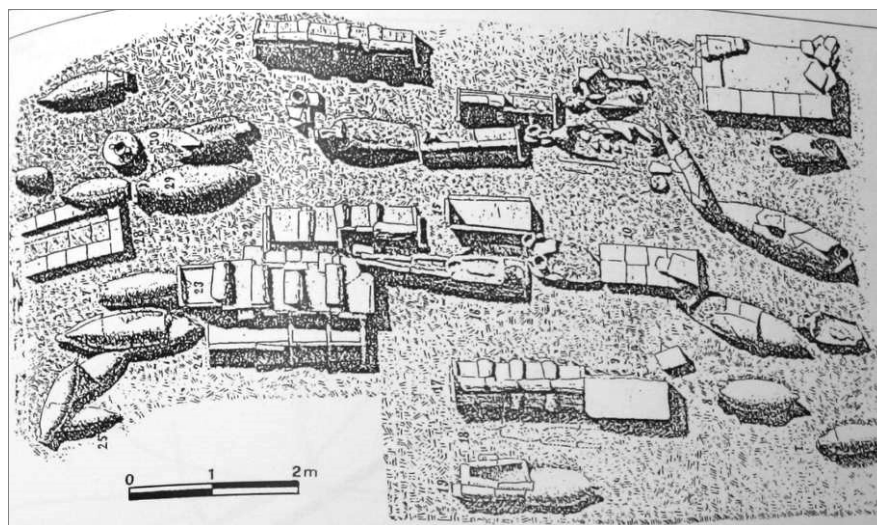
Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: necropoli

Cronologia: Tardoantico (V sec.)

Descrizione: a mezzo km da S. Apollinare in Classe, emersero alcune tombe in uno strato sabbioso a 2 m di profondità. Si rilevò come le sepolture fossero alternate (casse laterizie inframezzate da tombe in anfora) e si trovarono, a seconda della tipologia, a profondità leggermente diverse. Nel 1906 si decise di scavare negli attigui terreni di proprietà della Deputazione Provinciale, ma gli scavi furono interrotti perché le tombe emerse risultarono essere comuni sepolture in anfora quasi del tutto prive di corredo.

Questa necropoli è da considerare unitamente a quella della Vasche dello Zuccherificio (Sito CL013).



Necropoli della Ca' Lunga, dis. a china di A. Azzaroni (da Manzelli 2000)

Quote: circa 2.00 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante lavori di escavazione di sabbia (1903); scavo archeologico (1906)

FONTI

SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna suburbio, Classe, fasc. via Romea Vecchia, necropoli Ca' Lunga, giornale di scavo 1903-1904; BRIZIO E. 1904, *Ravenna. Sepolcreto cristiano scoperto presso Classe*, "NSc", pp. 177-192; NEGRIOLI A. 1915, *Sepolcreto dei bassi tempi imperiali scoperto presso la basilica di Sant'Apollinare in Classe*, "NSc", pp. 152-155; RICCI 1923, p. 188; C.A. 1939, p. 12, n. 39; FARIOLI 1963, pp. 87-88, CORTESI 1964, p. 12; MAIOLI 1988, pp. 329-332; DANESI 1989-90, pp. 37, 40-42; MAIOLI 1990a, p. 404; MAIOLI 1990b, fig. 50, nn. 7-8; MAIOLI 1991, pp. 263-264; MANZELLI 2000, n. 146, pp. 168-169.

TUTELA VIGENTE

PTCP, Art. 3.21.A.b2; PSC 3, NTA, Art. 32.2-3 (Area archeologica) e Art. 59.10 (Polo Funzionale del Parco archeologico di Classe).

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 08/04/2015

Autore: Barbara Sassi

CL004

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Classe

Toponimo: Via Romea Sud

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: urbanizzato in antico

Quota del p.c. attuale: +1.10 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Sant'Apollinare in Classe

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: necropoli

Cronologia: età romana - Tardoantico (secc. III-V d.C.)

Descrizione: nel cortile parrocchiale si portò in luce nel 1914 una sepoltura in anfora alla profondità di 2.00 m dal piano di calpestio. L'allargamento dello scavo, che constava di due trincee che si intersecavano ad angolo retto, portò alla luce numerose tombe di varia tipologia, prive di corredo. La trincea, aperta a circa 8 m dal fianco meridionale della basilica, individuò una struttura muraria in probabile connessione con la chiesa stessa. Già in precedenza, numerosi furono i recuperi di stele funerarie nelle adiacenze o incorporate nelle strutture della chiesa. Nel 1949, fu eseguito all'interno del nartece e lungo la navata destra della chiesa, uno scavo mirato al rinvenimento della tomba del santo. Furono individuate anche in questo caso numerose sepolture in sarcofagi e casse laterizie databili dal III sec. d.C., tra le quali M. Mazzotti credette di individuare anche la tomba di Sant'Apollinare. Nell'area occupata dalla basilica di Sant'Apollinare, esisteva dunque una necropoli databile a partire dal III sec. con tombe alla cappuccina e in cassa laterizia orientate prima EO e poi NS. Qui fu probabilmente sepolto anche il santo, la cui presenza portò all'allargamento della necropoli e al suo collegamento al culto, con la creazione nel IV-V sec. di nuove aree di sepoltura vicinali orientate nel senso della chiesa (EO), disposte parallelamente ai muri e dotate di coperture costituite da stele di classiari riutilizzate.

Quote: circa -2.00 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante la trivellazione di un pozzo artesiano (1914); scavo archeologico (1949)

FONTI

DE ROSSI G.B. 1879, *Il primitivo cimitero cristiano di Ravenna presso Sant'Apollinare in Classe*, "Bollettino di Archeologia Cristiana", s. III, IX, pp. 98-117; "NSc" 1888, pp. 556-557; "NSc" 1897, p. 565; "NSc" 1898, p. 48; "NSc" 1905, pp. 11, 30; "NSc" 1908, pp. 163-165; NEGRIOLI A. 1915, *Sepolcreto dei bassi tempi imperiali scoperto presso la basilica di Sant'Apollinare in Classe*, "NSc", pp. 152-155; MURATORI S. 1923, *Il piccolo sarcofago iscritto di Sant'Apollinare in Classe*, "FelRav" IX, pp. 375-384; TESTI RASPONI A. 1926, *I documenti de invention corporis beatissimi Apolenaris*, "FelRav" XXXI, pp. 1-16, in part. pp. 8-16; C.A. 1939, p. 12, n. 38; MAZZOTTI 1954, pp. 29-31, 53-57; PAVAN G. 1978, *Restauri e ritrovamenti nella basilica di Sant'Apollinare in Classe*, "CARB" 25, pp. 233-264, in part. pp. 256-263; CORTESI G. 1980, *Classe paleocristiana e paleobizantina*, Ravenna, pp. 22-23; MAIOLI 1988, pp. 322-325; MAIOLI 1990a, pp. 376-404; MAIOLI 1991, p. 265; CORTESI 1994; MANZELLI 2000, n. 147, p. 169.

TUTELA VIGENTE

D.Lgs. 42/2004. La basilica di Sant'Apollinare in Classe è inserita tra i siti patrimonio dell'umanità dell'UNESCO (1996)

NUOVA TUTELA

Categoria b2 (limitatamente alla necropoli)

Data: 08/04/2015

Autore: Barbara Sassi

CL005

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Classe

Toponimo: Via Romea Vecchia

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: non desumibile

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: podere Ca' della Vigna

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: necropoli

Cronologia: età romana - Tardoantico (secc. II-VI d.C.)

Descrizione: la prima notizia di ritrovamenti sepolcrali risale al 1796, quando si rinvenne il sarcofago di *Paccia Helpis*, oltre a "molte olle cinerarie di creta, varij teschi, altri pezzi di sepolcri, e lapidi di marmo e monete". Nel 1948 si rinvenne un frammento di torso in marmo, pertinente ad una statua femminile, acefala e senza braccia. Nel 1956, durante i lavori di livellamento e asportazione delle sabbie che interessarono tutta la zona a S della città, R. Lanzoni intraprese uno scavo archeologico per trincee che mise in luce circa 800 tombe disposte su due livelli differenti. A 0.90÷1.10 m dal p.c. si trovarono le tombe alla cappuccina e in anfora, a 1.54 m dal p.c. una gettata di materiale isolante a copertura delle sepolture. La necropoli occupava l'estremità N di un dosso sabbioso che si estendeva senza soluzione di continuità da via del Muro Lungo, attraverso il Dosso dei Cavalieri, fino alla necropoli della Marabina (Sito CL006).

Quote: 0.90÷1.70 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori di allargamento della strada Corriera Romana, attuale Via Romea Vecchia (1796); durante lavori di escavazione della sabbia (1948, 1956); scavo archeologico R. Lanzoni (1956)

FONTI

FIANDRINI *Annali*, III, p. 229; SPRETI 1756, pp. 218-219; MURATORI 1922, pp. 15-16; C.A. 1939, p. 7, nn. 11-12; SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna suburbio, Classe, fasc. Podere Ca' della Vigna (1947-1961), lettera di E. Lama a P. Arias del 27 dicembre 1948 e LANZONI R., *Giornale di scavo* 1956, ms; MAIOLI 1988, pp. 316, 320, DANESI M. 1990, *L'area sepolcrale di Ca' della Vigna a Classe (Ravenna)*, "FelRav" CXXXIX-CXL, pp. 9-33; MAIOLI 1990a, p. 404; MAIOLI 1991, pp. 260-261; MANZELLI 2000, n. 149, p. 174.

TUTELA VIGENTE

PTCP, Art. 3.21.A.b2; PSC 3, NTA, Artt. 32.2-3 (*Area archeologica*) e Art. 59.10 (*Polo Funzionale del Parco archeologico di Classe*).

NUOVA TUTELA

Categoria b2

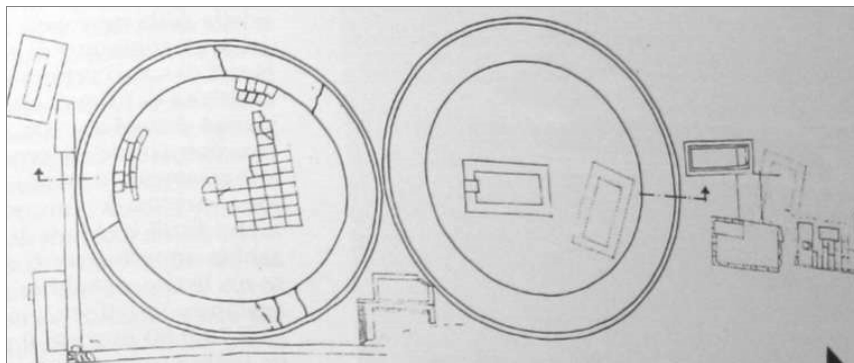
Data: 08/04/2015

Autore: Barbara Sassi

CL006**LOCALIZZAZIONE****Frazione:** Classe**Toponimo:** Via Romea Vecchia**Grado di ubicabilità:** certo**Geologia:** AES8**Uso del suolo:** seminativo semplice**Quota del p.c. attuale:** +1.00 m s.l.m.**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Denominazione:** podere Marabina**Definizione:** struttura di fortificazione/ area ad uso funerario**Tipologia:** cinta fortificativa/ necropoli/**Cronologia:** età romana (secc. II-III d.C.)

Descrizione: nell'area emersero una tomba nel 1914 e alcune stele funerarie negli anni 1938, 1940 e 1947. Nel 1956, i saggi di G. Cortesi per individuare il "muro lungo" citato nei documenti medievali a proposito del *portus Caesaris*, misero in luce un monumento cilindrico in *opus latericium* con mattoni recanti il bollo di Antonino Pio e di Commodo, al cui interno furono rinvenuti resti di legno bruciato. L'altezza complessiva degli alzati murari era di 3.30 m con muri spessi 0.89 m (in fondazione 1.06 m) e diametro esterno di 8.90 m. La parete interna era intonacata e il pavimento lastricato in mattoni sesquipedali. All'interno del monumento, caduta sul pavimento, era una decorazione acroteriale marmorea in forma di aquila, e frammenti di stucco pertinenti alla decorazione interna. "Oltre la struttura verso oriente non si trovò altro che sabbia marina". Nello stesso anno, R. Lanzoni segnalò a 3.00 m di profondità l'emersione di un muro lungo 1.60 m. Nel 1967 si rinvenne il sarcofago di Vibio Seneca e nel 1968 un secondo mausoleo in *opus latericium* analogo al monumento rinvenuto da G. Cortesi nel 1956, avente un diametro complessivo di 9.00 m e conservato per un'altezza di 1.90 m. Anche questo monumento presentava le superfici interne intonacate, ma al posto del pavimento erano adagiati due sarcofagi in muratura, di cui uno con copertura a botte e l'altro a spiovente di tegole. Un recinto in muratura chiudeva le due strutture, mentre all'esterno erano disposte altre sepolture di tipologia ed epoca diverse, senza corredo. Tra le due strutture si è rinvenuta un'iscrizione databile alla seconda metà del II sec. d.C. La necropoli della Marabina è da identificare con quella del "Dosso (o Monte) dei Cavalieri", identificata già nel 1589.

Lo scavo del 2006 ha messo in luce due tratti rettilinei di mura e un torrione circolare della cinta difensiva dell'antico porto romano, forse della seconda metà del III sec. d.C. Le mura, con paramento in mattoni e larghezza di 3.20 m, presentano un orientamento NS che doveva piegare verso O per collegarsi alle strutture di difesa del porto romano, localizzate fra le vie Marabina e del Muro Lungo e il letto dei Fiumi Uniti. Nel tratto messo in luce, alle mura è connesso un torrione in mattoni, di diametro di 10÷11 m e tagliano un edificio precedente, presumibilmente un'abitazione, con pavimenti in cocciopesto e almeno due fasi di edificazione. Questo edificio, che sorge in una zona che finora sembrava occupata esclusivamente da necropoli, sembra allargare notevolmente lo spazio edificato attribuito alla città.



Planimetria dei due mausolei circolari di podere Marabina (Archivio SAER)



Il tratto di mura e il torrione individuati nel 2006 (da www.archeobo.arti.beniculturali.it)

Quote: 0.70÷3.00 m circa dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: fortuite (1914, 1938, 1940, 1947); saggi di G. Cortesi (1956); durante i lavori di spianamento della duna sabbiosa (1956); scavo archeologico Gentili (1967-68); saggi di scavo SAER, Università di Bologna e Ferrara, Fondazione RavennAntica (2006)

FONTI

ROSSI 1589, p. 45; FABRI 1664, p. 114; FABRI 1678, pp. 197, 240, FANTUZZI 1801, p. XXXVIII; MAZZOTTI 1954, p. 19; SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna suburbio, Classe, fasc. Podere Marabina 81914-1979), relazione G. Cortesi; CORTESI G. 1956, *Alla ricerca del porto di Classe (Notizie di uno scavo)*, "BECCR" pp. 8-22; CORTESI G. 1961, *Seconda campagna di ricerche archeologiche e topografiche nella zona di Classe*, "BECCR" 12, pp. 107-132, in part. pp. 125-126, CORTESI G., *Il porto di Classe attraverso le fonti medievali e notizie di antica topografia classicana*, "Studi Storici", pp. 61-65; CORTESI 1962, p. 125 (l'A. identifica il monumento funerario come faro); CORTESI 1964, p. 6; BOLLINI M. 1966, *Vibio Seneca*, "SR" XVII, pp. 220-233; PFLAUM H.-G. 1967, *Vibius Seneca dux vexillationum classis praetoriae Misenatum et Ravennensium*, "SR" XVIII, pp. 255-258; BERMOND MONTANARI 1967, pp. 457-466; gentili 1968, pp. 380-381; BERMOND MONTANARI 1968b, pp. 360-361, BERMOND MONTANARI G. 1968, *Classe, scavi delle necropoli romane*, "BA" 4, pp. 212-213; BERMOND MONTANARI G. 1969, *Nuovi rinvenimenti nelle necropoli classicane. Il sarcofago di Vibio Proto*, "Latomus" 101-III, pp. 19-24; BERMOND MONTANARI 1971, p. 65; BERMOND MONTANARI 1974; BERMOND MONTANARI 1983, *I ritrovamenti nella zona di Classe*, in *Ravenna e il porto di Classe*, pp. 60-61; BERMOND MONTANARI 1988, p. 238, MAIOLI 1986b, p. 160; MAIOLI 1988, pp. 316,320; MAIOLI 1990a, pp. 367, 400-404; MAIOLI 1991, pp. 261-263; NOVARA 1998, p. 37; MANZELLI 2000, n. 151, pp. 175-176.

TUTELA VIGENTE

PTCP, Art. 3.21.A.b2; PSC 3, NTA, Artt. 32.2-3 (*Area archeologica*) e Art. 59.10 (*Polo Funzionale del Parco archeologico di Classe*).

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 08/04/2015

Autore: Barbara Sassi

CL007

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Classe

Toponimo: Via Romea Vecchia

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Vasche dello Zuccherificio

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: necropoli

Cronologia: età romana - Tardoantico (I sec. a.C. - V sec. d.C.)

Descrizione: i lavori di scavo, in un appezzamento di circa 15.000 mq vicinissimo alla necropoli della Ca' Lunga (Sito CL003), furono seguiti dal Conservatore delle Antichità di Classe e restituirono numerose sepolture in anfora. "Sotto uno strato argilloso contenente numerosi frammenti fittili e chiodi di ferro, si trovava uno strato di sabbia annerita; sotto quest'ultimo, era presente un livello di sabbia pulita, nel quale si trovavano le sepolture in anfora. Fu trovata anche una stele frammentaria". Lo scavo del 1985, articolato in tre saggi condotti da M.G. Maioli, portò al rinvenimento di 21 tombe in anfora, con scarsissimi elementi di corredo. I livelli più bassi, con matrice di sabbia grigia, sono databili tra I sec. a.C. e I-II sec. d.C., mentre gli strati più superficiali sono databili tra IV e V sec. d.C. I dati raccolti coincidono con quelli raccolti nello scavo della necropoli della Ca' Lunga (Sito CL003), di cui questa sembra costituire l'estrema propaggine meridionale.

Quote: circa 2.00 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante gli scavi per la costruzione delle vasche di decantazione delle acque reflue dello Zuccherificio Eridania (1954); scavo stratigrafico per lo smantellamento delle vasche (1985)

FONTI

SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna suburbio, Classe, fasc. Podere Ca' della Vigna (1947-1961), lettera di E. Lama a G.A. Mansuelli (829 luglio 1954); FARIOLI 1963, p. 88; BOVINI 1965, pp. 71-73; SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna suburbio, Classe, fasc. via Romea vecchia, necropoli di età romana (Vasche dello Zuccherificio) (1984-1985), quaderno di scavo; MAIOLI 1986b, pp. 160-161; MAIOLI 1988, pp. 329-334, fig. 6; DANESI 1989-90; MAIOLI 1990a, p. 404; MAIOLI 1990b, fig. 50, nn. 7-8; MAIOLI 1991, pp. 263-264; MANZELLI 2000, n. 152, p. 176.

TUTELA VIGENTE

Vincolo D.M. 28/09/1977; PTCP, Art. 3.21.A.b2; PSC 3, NTA, Artt. 32.2-3 (*Area archeologica*) e Art. 59.10 (*Polo Funzionale del Parco archeologico di Classe*).

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 08/04/2015

Autore: Barbara Sassi

CL008

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Classe

Toponimo: Via Romea Sud

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: laghetto artificiale

Quota del p.c. attuale: +1.40 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: località Le Palazzette

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: necropoli

Cronologia: età romana (I-V sec. d.C.)

Descrizione: si rinvenne una piccola necropoli pressoché intatta, composta da 71 sepolture con diversi riti funerari, con massima espansione inquadrabile nel II sec. d.C. Sorse su un'emergenza sabbiosa regolarizzata, una sorta di isoletta sopra la laguna, collegata alla terraferma da un viottolo sovrelevato pavimentato in frammenti laterizi e rinforzato ai lati da rincalzi di macerie. In una fase posteriore a quella originaria, fu creato un tumulo del diametro di circa 25 m, protetto da un terrapieno di riporto piuttosto alto e circondato da un fossato esterno, che lo divideva dalla laguna circostante. Le tombe del tumulo furono sistemate ai lati di un sentiero che attraversava il suo asse principale. Si è ipotizzato che quest'area sepolcrale potesse avere servito una sola famiglia oppure un insediamento isolato (*vicus?*), ma mancano dati epigrafici a supporto di tale ipotesi.

Quote: da subaffioranti a semisepolte

Circostanze del ritrovamento: scavo archeologico preventivo ai lavori di costruzione della rotatoria su via

Romea Sud (1970)

FONTI

SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna suburbio, Classe, via Romea sud, località Palazzette, necropoli romana, lettera di A. Roncuzzi a G.V. Gentili (17 aprile 1970); CORa, Scaffale biblioteca, quaderno di scavo 1970, necropoli "le Palazzette"; MAIOLI M.G. 1974, *I vetri della necropoli romana de «le Palazzette» nel territorio di Classe*, "FelRav" CVII-CVIII, pp. 15-36; BERMOND MONTANARI 1988, pp. 240-241; MAIOLI 1990a, p. 406; MAIOLI 1991, p. 266; MANZELLI 2000, n. 154, p. 177.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 08/04/2015
Autore: Barbara Sassi

CL009

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Classe

Toponimo: Via Marabina

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: argine fluviale

Quota del p.c. attuale: +1.80 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Deposito dei marmi

Definizione: deposizione di materiale

Tipologia: discarica

Cronologia: età romana?

Descrizione: in corrispondenza del molo foraneo destro del porto romano di Classe, lungo l'argine sinistro dei Fiumi Uniti, si individuò un consistente cumulo di blocchi lapidei esteso circa 10x15 m per uno spessore di 3 m. La posizione del deposito è simile a quella del cd. "sito dei Marmi", noto alla tradizione erudita ravennate, e rintracciato nel 1648 in occasione dello scavo del canale Pamfilio. In quest'area, scrive Fabri, "se proseguirete poscia il cammino lungo le sponde de già detto Canale (il Pamphilio) ove si piega verso il mare, troverete in distanza di un quarto di miglio dalla Strada publica una Cava, ove pochi anni sono fù scoperta una quantità grandissima di marmi la maggior parte di colore rosso, e cinerino, molti de' quali furono adoptrati per lastricare il pavimento della Cappella della Beata Vergine in Duomo, e per coprire le sponde del ponte di porta Adriana, e maggior quantità ne è rimasta ivi sepolta, congetturandosi essere qui il molo del Porto fabricato da Augusto, quale da alcune antiche scritture da me lette nell'archivio di Santa Maria in Porto, si conviene che era in questo sito". L'ubicazione del rinvenimento si trova in una carta del frate camaldolese G.A. Soratini redatta per una memoria giudiziaria del XVIII sec.

Per l'identificazione di tale grande concentrazione di materiale lapideo di pregio, A. Roncuzzi ritiene trattarsi di un deposito in attesa di imbarco di materiali ricavati dalla demolizione di edifici monumentali classensi; secondo la tradizione erudita ravennate, invece, è da identificare come il luogo dove sorgeva l'antico faro di Classe.

Quote: 1.50÷4.50 m circa dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: sondaggi penetrometrici di A. Roncuzzi e G. Cortesi (1961)

FONTI

FABRI 1664, pp. 187-188; UCCELLINI 1855, p. 419; ASCRa, Carte topografiche, lettera D ("sito de' Marmi cavati dal Porto di Augusto Cesare"); SULFRINI *ms Ghigi*, p. 119; CORTESI 1967, pp. 34-35; SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna comune, fasc. Classe, via Marabina, lettera di A. Roncuzzi a G. Bermond Montanari (22 giugno 1983); MANZELLI 2000, n. 154, pp. 177-178 e fig. 123.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 08/04/2015

Autore: Barbara Sassi

CL010

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Classe

Toponimo: Via Romea Vecchia

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: urbanizzato/seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +1.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Lottizzazione C.M.C., fognone

Definizione: infrastruttura idrica

Tipologia: cloaca

Cronologia: età romana (inizi II - IV sec. d.C.)

Descrizione: un grande condotto fognario, individuato nel 1982, fu esplorato nel 1987. Realizzato in muratura laterizia, con volta semicircolare (diam. esterno 1.50 m; diam. interno 0.90 m), la cui sommità si trova a -4.60 m dal p.c., costituita con mattoni sesquipedali posti di taglio in senso longitudinale, il condotto presenta le pareti in mattoni rossi, su cui poggia la volta grazie ad una risega di circa 15 cm. La sommità del condotto è intonacata esternamente con malta pozzolanica, usata anche per il legante. Il condotto, alto complessivamente circa 2.00 m, non è intonaco all'interno. Alla sommità sono collocati pozzetti d'ispezione, distanziati tra loro circa 16 m. L'orientamento della struttura è NS. Il pozzetto A (attraverso il quale si è penetrati nella fogna) misura 1.50x1.70 m e presenta due fasi costruttive: la prima in mattoni uguali a quelli della volta del condotto, non bollati; la seconda costituita da tre corsi di pezzame laterizio eterogeneo, databile con probabilità al IV sec. d.C. Nel 2005, all'interno del condotto si è recuperata una stele reimpiegata, raffigurante il militare *Mon[...us]* (forse *Monietus* o *Monietus*), databile entro la prima metà del I sec. d.C.

Il condotto fognario ha tagliato le tombe di I sec. d.C. della necropoli di Lottizzazione C.M.C. (Sito CL012), mentre sopra la fossa del taglio di fondazione del condotto sono collocate tombe di II e III sec. d.C. Lo strato di calpestio di età romana fu ricoperto da un livello alluvionale di sabbia spesso circa 10-20 cm, su cui si impostò la superficie di frequentazione di età tardoantica e bizantina.

Quote: 4.60÷6.60 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: ispezione del Gruppo Archeologico Ravennate coadiuvato da tecnici subacquei della ditta Rana (1987); ispezione per la realizzazione di un video didattico (1993); esplorazione subacquea del Gruppo Archeologico Ravennate (2005)

FONTI

SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna suburbio, Classe, fasc. via Romea Vecchia, zona Lottizzazione C.M.C. (1987-1989), relazione M.G. Maioli (2 ottobre 1982) e relazione del Gruppo Archeologico Ravennate (30 gennaio 1988); MAIOLI M.G. 1989, *Esplorazioni subacquee di un condotto fognario romano a Classe di Ravenna*, (Convegno Internazionale di Archeologia subacquea, Roma 1989), pp. 14-16; MAIOLI M.G. 1989-90, *Un condotto fognario romano nella zona archeologica di Classe (RA): l'esplorazione e i materiali. Relazione preliminare*, "Studi e Documenti di Archeologia" VI, pp. 12-25; MANZELLI 2000, n. 156, pp. 180-181.

TUTELA VIGENTE

D.lgs. 42/2004. Il condotto rientra in parte nella zona tutelata da PTCP, Art. 3.21.A.b2 e da PSC 3, NTA, Artt. 32.2-3 (*Area archeologica*) e Art. 59.10 (*Polo Funzionale del Parco archeologico di Classe*).

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 08/04/2015

Autore: Barbara Sassi

CL011

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Classe

Toponimo: Via Romea Vecchia, 98 e 102

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +1.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: podere Minghetti, necropoli della Romea Vecchia

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: necropoli

Cronologia: età romana (secc. I-II d.C.)

Descrizione: tutta l'area ha restituito a più riprese i segni della presenza di una consistente necropoli. Nei terreni di proprietà di G. Minghetti, si individuò parte della necropoli costituita in prevalenza da sepolture ad incinerazione deposte in cinerari di terracotta dipinta e in urne di vetro. Furono individuati anche 9 monumenti funerari di varia tipologia. Un ulteriore limitato intervento di scavo nel 1996 nelle immediate vicinanze (civico 98) portò alla scoperta, fra 1.87 e 2.34 m di profondità, di 9 sepolture di età medioimperiale. Le indagini più recenti, volte soprattutto a indagare gli aspetti topografici della necropoli, hanno evidenziato la presenza di allineamenti di basamenti per stele e cippi funerari sistemati lungo le direttrici stradali interne che seguivano in parallelo l'andamento della spiaggia antica. Le sepolture, sia ad incinerazione sia ad inumazione, sono alloggiate in fosse terragne, con i residui del rogo, oppure in ossuari in pietra, vetro o terracotta. Al 2004, le tombe individuate e scavate ammontavano a 192.

Quote: 1.50÷2.50 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: recupero d'emergenza dopo il ritrovamento di alcune sepolture durante l'escavazione di sabbia (1966); scavo archeologico a seguito dei lavori di posa di un impianto di sollevamento delle acque (1996); scavi archeologici SAER (2003-2005)

FONTI

BC, Fondo Muratori, Carte Girelli; MURATORI S. 1926, *Un titolo classario e due epigrafi cristiane*, "FelRav" XXXI, pp. 51-61; CORTESI G. 1958, *Alla ricerca del porto di Classe: notizie di antica topografia classica*, "BECCR", p. 9; FARIOLI 1963, pp. 85-86; SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna suburbio, Classe, fasc. via Romea Vecchia, Podere Minghetti, cartella "necropoli romana (1966-1968)"; BERMOND MONTANARI 1967, pp. 457-466; BERMOND MONTANARI 1971, *passim*; BERMOND MONTANARI 1988, p. 238; MAIOLI 1988, p. 320; MAIOLI 1990a, pp. 392-397; MAIOLI 1991, p. 256; BERMOND MONTANARI G. 1992, *La necropoli romana del Podere Minghetti nel territorio di Classe*, "CARB" 39, pp. 63-97; BERMOND MONTANARI 1994, p. 40; SAER, Arch. Relazioni di scavo, Ravenna via Romea Vecchia, cantiere A.C.M.A.R., relazione di C. Leoni per la ditta La Fenice del 30 settembre 1996; Ravenna suburbio, Classe, fasc. via Romea Vecchia, Podere Minghetti, cartella "necropoli romana (1966-1968)"; LEONI C., MONTEVECCHI G. 1997, *Classe, via Romea Vecchia, podere Minghetti*, "Archeologia dell'Emilia Romagna" I-2, pp. 95-96; MANZELLI 2000, n. 157, p. 181; FASOLI-ORTALLI-SCHIED 2004.

TUTELA VIGENTE

PTCP, Art. 3.21.A.b2; PSC 3, NTA, Artt. 32.2-3 (*Area archeologica*) e Art. 59.10 (*Polo Funzionale del Parco archeologico di Classe*).

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 09/04/2015
Autore: Barbara Sassi



Rilievo di C. Leoni della necropoli di podere Minghetti



Basamenti messi in luce nel 2005



Stele del classiario *Monian*[...] *Capito*

CL012

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Classe

Toponimo: Via Romea Vecchia

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +1.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Lottizzazione C.M.C.

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: necropoli

Cronologia: età romana/ Tardoantico

Descrizione: una serie di sondaggi evidenziarono a -2.50 m dal p.c. uno strato di macerie incoerenti, pertinenti ai resti di occupazione che coprono la necropoli, intercettata a circa -2.80 m dal p.c. dove si rilevò la presenza di numerose tombe scavate nella sabbia gialla.

Quote: 2.50÷2.80 m circa dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: sondaggi in occasione dell'edificazione di case popolari nell'area denominata Lottizzazione C.M.C. (1982)

FONTI

SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna suburbio, Classe, fasc. via Romea Vecchia, zona Lottizzazione C.M.C. (1982-1983), relazione M.G. Maioli (2 ottobre 1982); MAIOLI 1986b, p. 160; MAIOLI 1988, p. 320; MAIOLI 1990a, pp. 399-400; MAIOLI 1991, p. 263; MANZELLI 2000, n. 158, p. 181.

TUTELA VIGENTE

PTCP, Art. 3.21.A.b2; PSC 3, NTA, Artt. 32.2-3 (*Area archeologica*) e Art. 59.10 (*Polo Funzionale del Parco archeologico di Classe*).

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 09/04/2015

Autore: Barbara Sassi

CL013

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Classe

Toponimo: Via Romea Vecchia

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: non desumibile

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: podere Mazzotti

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: statuaria (Tyche di Ravenna)

Cronologia: età romana (secc. I-II d.C.)

Descrizione: nel terreno di proprietà del sig. D. Mazzotti, si rinvenne un frammento in marmo greco di testa muliebre con copricapo turrito. Si tratta della Tyche di Ravenna, ora esposta nella sala delle Erme del Museo Nazionale di Ravenna.

Quote: 0÷0.80 m circa dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante lavori agricoli (1972)



FONTI

SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna suburbio, Classe, fasc. via Romea Vecchia, rinvenimento di scultura romana. Premio di rinvenimento 1973-74. podere Mazzotti (catastale F. 160, mapp. 23 A); MANZELLI 2000, n. 159, p. 181.

TUTELA VIGENTE

PTCP, Art. 3.21.A.b2; PSC 3, NTA, Artt. 32.2-3 (*Area archeologica*) e Art. 59.10 (*Polo Funzionale del Parco archeologico di Classe*).

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 09/04/2015

Autore: Barbara Sassi

CL014

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Classe

Toponimo: Via del Muro Lungo

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +1.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

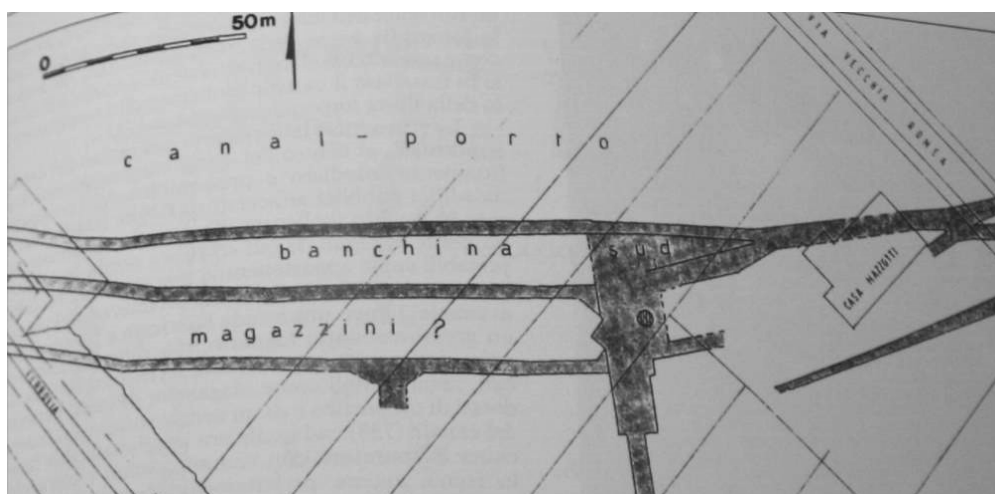
Denominazione: Classe, moli foranei, via Muro Lungo

Definizione: infrastruttura portuale

Tipologia: porto

Cronologia: età romana imperiale

Descrizione: i sondaggi del 1961 individuarono due strutture murarie di grosso spessore. Il muro meridionale, in proprietà Tesei, fu messo parzialmente in luce grazie a un saggio di scavo, che permise di constatare la tecnica edilizia in *opus latericium*. Nel 1972, si verificò mediante un saggio di scavo la struttura del molo meridionale lungo le sponde dei Fiumi Uniti, che si snodava in direzione OE. A -1.90 m dal p.c. si rinvenne un muro largo 2.90 m e lungo 34.40 m, con altri due muri paralleli che sembrano posteriori. Perpendicolarmente a queste tre strutture, di cui l'ultima sembra il basamento di un portico, esiste un altro muro largo 1.33 m che curva verso E. Alla base delle fondazioni si sono recuperati materiali che daterebbero l'infrastruttura poco prima del IV sec. d.C. Lo scavo confermò quanto già intuito dai sondaggi e dall'analisi delle fotografie aeree scattate nel 1960 da V. Valvassori. Si è rintracciato l'imbocco del porto, la cui struttura a forcipe è ormai data per certa. Dalla bocca, poi, si dipartivano i due imponenti muri in calcestruzzo della banchina del porto canale, la cui funzione era quella di proteggere la battigia dall'azione erosiva delle correnti, sia a N sia a S dell'ingresso vero e proprio.



Classe, via del Muro Lungo: strutture di imbocco del porto canale di età romana (da Manzelli 2000)

Quote: 1.90÷3.65 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: sondaggi penetrometrici (1961); saggio di verifica del molo meridionale lungo le sponde dei Fiumi Uniti (1972)

FONTI

VALVASSORI V. 1960, *Con la fotografia aerea alla ricerca del porto di Augusto*, "Studi Storici", pp. 136-143; VALVASSORI V. 1962, *La ricerca del porto di Augusto per mezzo della fotografia aerea*, (Convegno per lo studio della zona archeologica di Classe a mezzo dell'aerofotografia, Ravenna 1961), pp. 19-26; RAMBELL G. 1962, *Alla ricerca del porto di Augusto in Ravenna*, (Convegno per lo studio della zona archeologica di Classe a mezzo dell'aerofotografia, Ravenna 1961), Faenza, pp. 27-31, in part. p. 28; RAMBELL 1967, pp. 81-98, tavv. XXXVII-LIII; RAMBELL G. 1968, *Tecnica dei sondaggi nelle ricerche archeologiche*, (Atti del Convegno Internazionale di Studi sulla Antichità di Classe, Ravenna 14-17 ottobre 1967), Ravenna, pp. 167-170; BERMOND MONTANARI 1975, p. 69; MANZELLI 2000, n. 162, p. 183.

TUTELA VIGENTE

PTCP, Art. 3.21.A.b2; PSC 3, NTA, Artt. 32.2-3 (Area archeologica) e Art. 59.10 (Polo Funzionale del Parco archeologico di Classe).

NUOVA TUTELA

Categoria b1

Data: 09/04/2015

Autore: Barbara Sassi

CL015

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Classe

Toponimo: Via Marabina, 1

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: area archeologica

Quota del p.c. attuale: +0.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: podere Chiavichetta

Definizione: insediamento

Tipologia: area urbana

Cronologia: età romana (secc. I-II d.C.)/ Tardoantico (secc. IV-VI)/ Altomedioevo (VIII sec.)

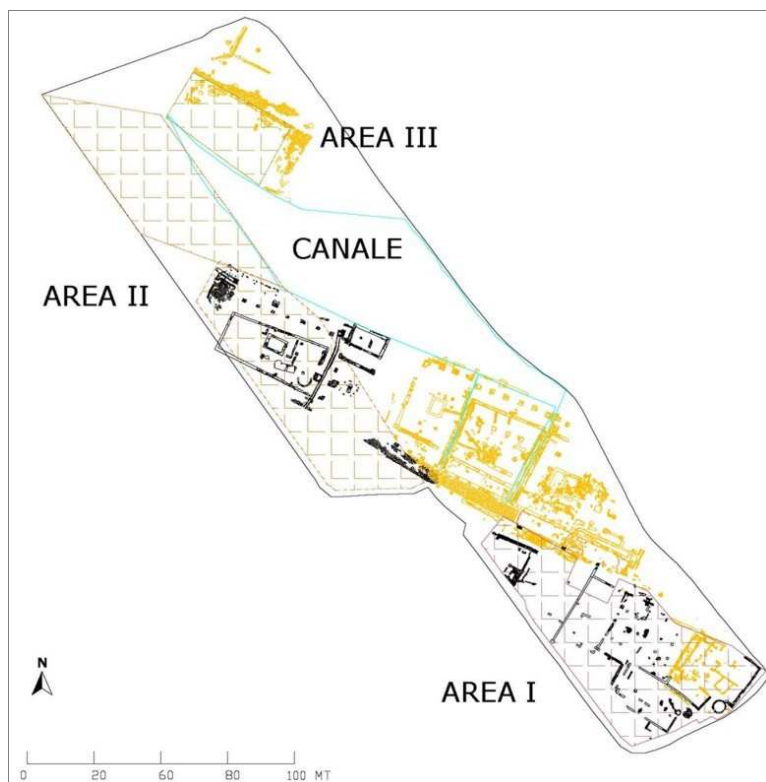
Descrizione: gli scavi, iniziati nel 1974 e proseguiti con numerose campagne tra la ferrovia e la via Romea Sud lateralmente a via Marabina, hanno rivelato l'esistenza di due quartieri portuali regolarmente urbanizzati di età placidiana e teodoriciano, con rifacimenti di età giustiniana. Lo scavo ha messo in luce parte dell'invaso del canale portuale, al centro del quale sorgeva un isolotto fittamente insediato e presumibilmente occupato da edifici pubblici affacciati su larghe strade lastricate in trachiti, collegato alla terraferma mediante un ponte di legno, le cui strutture sembrano interpretabili come appartenenti ad una struttura mobile per consentire la navigazione all'interno del ramo di canale. Lungo una strada lastricata e percorsa da un grosso condotto fognario, più volte rialzato nel corso dei secoli, si aprono una serie di edifici porticati, identificabili come magazzini di vario genere, dotati di portico e di accesso anche sul fronte del canale, sul quale era approntata una banchina in muratura con camminamenti e attracchi in legno. Sono state rintracciate alcune officine dedicate alla produzione ceramica (lucerne, anfore, ceramiche di imitazione di tipologie africane) e di vetri. Il solo edificio pubblico finora individuato con certezza è una fontana monumentale. Le strutture di IV-VI sec., ampiamente spoliato, furono temporaneamente rioccupate fino all'VIII sec.. Questo impianto urbano si imposta su fasi di occupazione collocabili tra I e II sec. d.C., le cui strutture murarie furono usate come materiale edilizio e come fondazioni per gli alzati successivi. Gli edifici di età imperiale sembrano a destinazione abitativa, collegabili a grandi impianti di tipo suburbano. La fitta presenza abitativa a S di Ravenna è attestata, oltre che dai ritrovamenti in podere Chiavichetta, anche dalle strutture emerse dagli scavi della ferrovia nel 1881 (Sito CL017) e dalla basilica di San Severo (Sito CL017), nonché dalla rete fognaria di fine I-inizi II sec. d.C. (Siti RA150 e CL010). Anche le necropoli, nate come sepolcreti prediali collegati alle abitazioni, sono interessate da uno sfruttamento intensivo a partire soprattutto dal III sec. per proseguire per tutta l'età bizantina.

Quote: semisepolto entro 1.00 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie, indagini geofisiche, aerofotointerpretazione, scavi archeologici (1974-2005)

FONTI

BERMOND MONTANARI 1975, pp. 72-75; MAIOLI M.G. 1980, *Classe: campagna di scavo 1978. Relazione preliminare*, "FelRav" CXIX-CXX, pp. 7-23; MAIOLI M.G. 1983, *I ritrovamenti nella zona di Classe*, in *Ravenna e il porto di Classe. Venti anni di ricerche archeologiche tra Ravenna e Classe* (catalogo della mostra), Imola, p. 60; MAIOLI M.G. 1983, *Classe, podere Chiavichetta, zona portuale*, *ibidem*, pp. 65-78; MAIOLI M.G. 1983, *La topografia della Classe bizantina in base agli scavi*, "CARB" 30, pp. 379-382; RONCUZZI 1986, pp. 2-3; MAIOLI M.G., STOPPIONI M.L. 1987, *Classe e Ravenna tra terra e mare*, Ravenna; MAIOLI 1990a; MAIOLI 1990b; MAIOLI M.G. 1991, *Strutture economico-commerciali e impianti produttivi nella Ravenna bizantina*, in *Storia di Ravenna* II.1, pp. 223-247; LILLI 1999, pp. 28-33, 41; MANZELLI 2000, n. 163, pp. 183-186; AUGENTI-CIRELLI 2012; BOSCHI 2012; CIRELLI 2013.



Planimetria generale degli scavi in podere Chiavichetta



TUTELA VIGENTE

Vincolo D.M. 24/04/1975; PTCP, Art. 3.21.A.b2; PSC 3, NTA, Artt. 32.2-3 (*Area archeologica*) e Art. 59.10 (*Polo Funzionale del Parco archeologico di Classe*).

NUOVA TUTELA

Categoria a

Data: 09/04/2015

Autore: Barbara Sassi

CL016

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Classe

Toponimo: Via Romea Vecchia

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: frutteto

Quota del p.c. attuale: +1.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: podere Gattamorta

Definizione: insediamento

Tipologia: area urbana

Cronologia: età romana (secc. II-III d.C.)

Descrizione: un saggio eseguito tra la linea ferroviaria e la via Romea Vecchia, mise in luce un quartiere di piccole abitazioni piuttosto modeste, con pavimenti in cocciopesto ed esagonette, dotate di piccoli cortili lastricati in mattoni. Le case si affacciavano su strade sterrate o in battuto di laterizio e ceramica frantumati. I muri erano in *opus latericium*, recanti numerosi bolli databili tra 117 e 192 d.C. Le strade risultano parallele e disposte alla distanza di 30 m l'una dall'altra, orientate NE-SO. Si ritiene che il sito rappresenti una porzione dell'esteso abitato della città di Classe, in stretta relazione alle strutture portuali che a partire dal II sec. d.C. iniziarono a catalizzare l'urbanizzazione a ridosso dei bacini della zona a S di Ravenna.

Quote: semisepolto entro 1.00 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: saggio di scavo di 100x2 m (1970)

FONTI

CORa, Cassetto planimetrie, scavo podere Gattamorta; BERMOND MONTANARI 1975, p. 74; MAIOLI M.G. 1983, *I ritrovamenti nella zona di Classe*, in *Ravenna e il porto di Classe. Venti anni di ricerche archeologiche tra Ravenna e Classe* (catalogo della mostra), Imola, p. 60; MAIOLI M.G., STOPPIONI M.L. 1987, *Classe e Ravenna tra terra e mare*, Ravenna, p. 22; MANZELLI 2000, n. 164, p. 186.

TUTELA VIGENTE

PTCP, Art. 3.21.A.b2; PSC 3, NTA, Artt. 32.2-3 (*Area archeologica*) e Art. 59.10 (*Polo Funzionale del Parco archeologico di Classe*).

NUOVA TUTELA

Categoria a

Data: 09/04/2015

Autore: Barbara Sassi

CL017

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Classe

Toponimo: Via Romea Sud

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: area archeologica e seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +1.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: San Severo

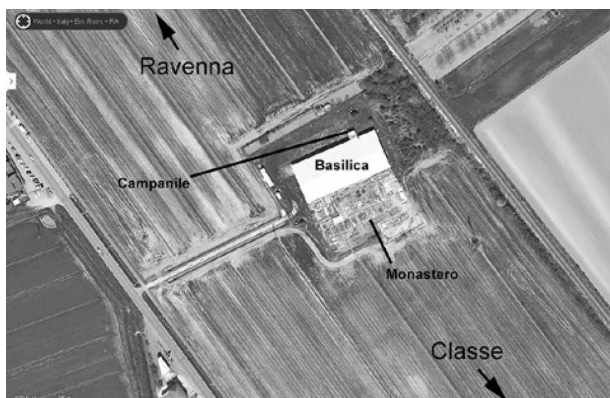
Definizione: insediamento/ area ad uso funerario/ strutture per il culto

Tipologia: villa/ necropoli/ edificio di culto e annessi - complesso monastico

Cronologia: età romana (secc. I-IV d.C.)/ Tardoantico (VI sec.)/ Medioevo (X sec.)

Descrizione: secondo il *Liber Pontificalis* di Andrea Agnello, la costruzione della basilica di San Severo ebbe inizio nella zona del *vicus Salutaris* entro i confini meridionali delle mura di Classe durante l'arcivescovato di Pietro III (570-578), e fu consacrata nel 582 dal suo successore Giovanni II Romano, che portò all'interno della chiesa il corpo del santo, in precedenza sepolto nell'adiacente mausoleo-cappella, denominata poi di San Ruffillo. A partire dal X sec., vi fu edificato un monastero e un palazzo voluto dall'imperatore Ottone I, costruito in prossimità dell'abbazia benedettina. L'area della chiesa di San Severo è stata oggetto di ripetuti rinvenimenti occasionali e di scavi fortunosi volti al recupero delle ricche decorazioni marmoree e musive che decoravano la chiesa prima del suo abbattimento, avvenuto nel 1821. Il sito è sempre stato noto grazie al rudere del campanile della basilica, sopravvissuto ai secoli.

I primi saggi di scavo, eseguiti da G. Cortesi nel 1964, portarono alla scoperta di cinque tombe in cassa laterizia con copertura a lastrone monolitico in calcare, a 2.00÷2.18 m di profondità dal p.c., risalenti al I-II sec. d.C. e disturbate da un grosso muro identificato con la cinta urbana della *civitas Classis* (Sito CL021). Le successive campagne di scavo (1966-67), misero in luce una villa suburbana di età romana imperiale con pavimenti musivi, in cocciopesto e ad esagonette. La villa, di cui possono riconoscersi una fase edilizia adrianea e una di poco successiva, si inserisce in un contesto fittamente insediato a partire dal II sec. d.C. (cfr. Siti CL015, RA150 e CL010). Sulla villa di età romana, forse parzialmente trasformata nel IV sec. in sacello funerario per ospitare le ossa del vescovo ravennate, fu deciso di edificare alla fine del VI sec. il grande impianto basilicale a tre navate e abside centrale, con narcece antistante la facciata, costruito con le stesse caratteristiche della vicina chiesa di Sant'Apollinare in Classe (gli scavi del XIX sec. avevano già portato in luce due sacelli di piccole dimensioni, a pianta rettangolare e absidati, affiancati al vestibolo della chiesa e al campanile medievale). Le ricerche di carattere diagnostico ed archeologico (2006-2008) hanno in parte chiarito i rapporti tra il complesso monumentale e il tessuto urbano circostante, oltre ad aver messo in luce il monastero di X sec., con chiostro e portico colonnato sui lati S ed O.



Ortofoto satellitare e vista prospettica del modello schematico del complesso monastico (da Urcia-Montanari 2012)

Quote: 0÷2.50 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: ritrovamenti occasionali (dal XIX sec.); scavi archeologici (1964-67); interventi di scavo, restauro e manutenzione (1981-1991); aerofotointerpretazione, indagini georadar e geomagnetiche, ricognizione archeologica di superficie (2006-2009)

FONTI

ROSSI 1589, p. 37; ASCRa, a. 1839, tit. XXVII, n. 1987; UCCELLINI 1855, p. 437; "NSc" 1881, p. 86 (G. Fiorelli); "NSc" 1881, pp. 315-318 (F. Lanciani); "NSc" 1885, pp. 216-217; FIANDRINI *Annali*, III, p. 229; LANZONI F. 1911, *San Severo Vescovo di Ravenna nella storia e nella leggenda*, "AttiMemProvR" IV, pp. 325-396; MURATORI 1922, pp. 51-52; C.A. 1939, p. 14, nn. 51-52; CORTESI 1964; BERMOND MONTANARI 1966, *Scavi e ricerche nella zona della basilica di Classe*, "BECCR" 21-1, pp. 12-18; CORTESI 1967; BERMOND MONTANARI 1967, pp. 457-466; BERMOND MONTANARI 1968a; BERMOND MONTANARI 1968b; MAZZOTTI M. 1968, *San Severo di Ravenna e la basilica a lui dedicata nel territorio di Classe*, "CARB" 15, pp. 227-238; MAIOLI M.G. 1992, *Nuovi dati sul complesso di S. Severo a Classe (RA): scavi 1981-1991*, "CARB" 39, pp. 497-520; NOVARA P. 1996, *Materiali marmorei tardoantichi dagli scavi del complesso di San Severo in Classe*, "Ravenna Studi e Ricerche" III, pp. 29-74; NOVARA 1998, n. 7 pp. 37-38, n. 33, p. 72, n. 40 pp. 91-92, n. 72 pp. 198, 202; MANZELLI 2000, n. 167, pp. 187-190; AUGENTI A. (a c. di) 2006, *La basilica e il monastero di San Severo a Classe. La storia, gli scavi*, Ravenna; BONDI-CIRELLI-MALAGUTI 2007; AUGENTI 2009; RACAGNI 2010; AUGENTI 2011, pp. 95-96, n. 2; AUGENTI et al. 2012; URCIA A., MONTANARI M. 2012, *Scansione laser e ricostruzione digitale. il sito di San Severo a Classe (RA)*, "Archeologia e Calcolatori" 23, pp. 311-325; BOSCHI 2012, pp. 195-201; AUGENTI-FICARA-RAVAIOLI 2012, pp. 274-276, n. 296.

TUTELA VIGENTE

Vincolo D.M. 20/09/1981; PTCP, Art. 3.21.A.b2; PSC 3, NTA, Artt. 32.2-3 (Area archeologica) e Art. 59.10 (Polo Funzionale del Parco archeologico di Classe).

NUOVA TUTELA

Categoria a

Data: 09/04/2015

Autore: Barbara Sassi

CL018

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Classe

Toponimo: Fiumi Uniti

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: alveo fluviale

Quota del p.c. attuale: non desumibile

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Ponte Nuovo

Definizione: infrastruttura viaria/ sito non identificato

Tipologia: strada/ pavimentazione

Cronologia: età romana/ Tardoantico

Descrizione: in corrispondenza del Ponte Nuovo fu segnalata la presenza di una strada selciata romana e, circa in prossimità dello scolo Arcabologna “a cento passi dalla via Romea Vecchia”, apparve un “pavimento a mosaico con due pavoni, un vaso e antiche sepolture” di probabile età tardoantica. Si ha inoltre notizia attraverso le Notizie Camaldolesi che nel XVIII sec. “nel fare uno scavo tra la chiesa di San Severo e il nuovo alveo dei Fiumi Uniti, dieci anni or sono si scoperse un lungo tratto di strada lastricata egualmente che la Reina e della medesima larghezza, cioè niente di meno che palmi venti romani e che faceva capo nella Reina ad acuto verso Ravenna e ad angolo ottuso verso Classe, avente la direzione della strada dei Poggi”. È abbastanza sicura l'identificazione di questa strada con la via di Cesarea, nota da Sidonio Apollinare (SIDON. I 5, 5) e dalla necropoli che la affiancava (Sito CL019).

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: durante lo scavo dell'alveo dei Fiumi Uniti e la gettata delle pile del Ponte Nuovo (1735)

FONTI

Biblioteca Oliveriana, Forlì: Manoscritti, vol. 446, Schede Olivieri, p. 91, lettera di P. Ginanni a Olivieri del 16 novembre 1735; *ibidem*, pp. 93-94, lettera di ignoto a Olivieri; GUASTUZZI G.M. 1744, *Conferma e difesa del parere sopra il Rubicone degli antichi*, Venezia, pp. 84-85; MORGAGNI J.B. 1763, *Opusculorum miscellanorum pars tertia*, Venezia, VI, p. 40; ZIRARDINI 1908-1909, pp. 270-271; FANTUZZI 1802, p. XXXIII; MURATORI 1922, p. 12; CORTESI 1967, pp. 60, 68; NOVARA 1998, p. 59, fig. 7 e n. 19, pp. 58-60; MANZELLI 2000, n. 168, p. 190.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 10/04/2015

Autore: Barbara Sassi

CL019

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Classe

Toponimo: Via Romea Vecchia

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +0.80 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: podere Giorgioni

Definizione: infrastruttura viaria/ area ad uso funerario

Tipologia: strada/ necropoli

Cronologia: età romana - Tardoantico (secc. I-V d.C.)

Descrizione: lungo la strada che si snodava sulla linea di costa di età romana, nota fin dal Medioevo col nome di Strada Reina (attuale via Romea Vecchia), si rinvenne una necropoli con tombe di varia tipologia, posizionata immediatamente a N dell'area della basilica di Sant'Apollinare in Classe. Lo scavo mise in luce un lungo tratto della strada pavimentata in basoli di trachite e larga 5.00 m, con sottofondo costituito da un vespaio in ghiaia e laterizi frantumati. Forse in età bizantina, ai lati della strada furono realizzati due profondi fossati di scolo che intaccarono profondamente le strutture funerarie pertinenti alla necropoli romana. Le strutture più significative della necropoli sono rappresentate da due recinti funerari in laterizio, affiancati e posti sul lato orientale della strada, che contenevano numerose sepolture di I-II sec. d.C., oltre a diverse tombe ad incinerazione di I sec. e a tombe tarde in fossa terragna o in cassa lignea, disposte disordinatamente a occupare gli spazi liberi tra le sepolture di età precedente.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: scavo archeologico (1984)

FONTI

MAIOLI 1986b, pp. 159-160, BERMOND MONTANARI 1988, p. 241; MAIOLI 1990a, pp. 397-399; MAIOLI 1991, pp. 256-258; MANZELLI 2000, n. 170, pp. 190-192.

TUTELA VIGENTE

PTCP, Art. 3.21.A.b2; PSC 3, NTA, Artt. 32.2-3 (*Area archeologica*) e Art. 59.10 (*Polo Funzionale del Parco archeologico di Classe*).

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 10/04/2015

Autore: Barbara Sassi

CL020

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Classe

Toponimo: Via Romea Vecchia

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +0.85 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: San Probo

Definizione: area ad uso funerario/ sito non identificato/ strutture per il culto

Tipologia: necropoli/ strutture murarie - pavimentazioni/ edificio di culto

Cronologia: età romana/ Tardoantico

Descrizione: quest'area, come tutte le zone circostanti a partire dal suburbio di Ravenna fino oltre la basilica di Sant'Apollinare in Classe, fu interessata dalla presenza di una vasta necropoli, poiché da qui proviene gran parte delle stele funerarie conservate al Museo Arcivescovile. Esse furono rinvenute dal 1756 grazie agli scavi del monaco camaldolese L. Lovatelli, riutilizzate come pavimentazione del quadriportico della perduta chiesa di San Probo. Già nel 1743, furono rintracciate alcune strutture murarie e lacerti di pavimenti in mosaico. Nel 1875, nel fondo del sig. C. Mazzolini, si rinvenne a circa 1.00 m di profondità un pavimento a mosaico. Grazie a sondaggi penetrometrici, si è ubicata la basilica di San Probo, sorta come altre del territorio classicano su un'area sepolcrale, come confermano le fonti che tramandano che qui furono sepolti i primi vescovi ravennati.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori di rialzamento dei pavimenti della stalla del monastero di Sant'Apollinare in Classe (1743); scavi L. Lovatelli (1756); durante lavori di piantate arboree (1875); sondaggi penetrometrici G. Cortesi, A. Roncuzzi (anni Settanta)

FONTI

BC, Mob. 3.4.X/82, lettera di padre M. Fiacchi all'abate P.P. Ginanni del 22 maggio 1743; LOVATELLI L. 1756, *Vetera Monumenta ad Classem ravennatem nuper eruta*, Faventiae, pp. V-VII; TARLAZZI A. 1871, *Classe e Cesarea*, in *Degli scavi da fare in Italia*, "Atti del Regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti", s. IV, I, p. 1851; ASCRA, Arch. Moderno, Tit. II, Rubr. 9, a. 1895, fasc. 2, lettera di G. Martinetti Cardoni al Prefetto di Ravenna del 22 marzo 1875; DE ROSSI G.B. 1879, *Il primitivo cimitero cristiano di Ravenna presso Sant'Apollinare in Classe*, "Bollettino di Archeologia Cristiana", s. III, IX, pp. 98-117; CONTI R. 1899, *Nuovo mosaico rinvenuto a Classe Fuori*, "Atti dell'Accademia Ravennate anni 1894-1897", pp. 181-205, in part. pp. 181, 198; MURATORI 1922, p. 50; FARIOLI 1963, pp. 89-90; BOVINI 1965, pp. 75-77; CORTESI G. 1970, *Saggio di ricognizione sulla basilica classicana di San Probo*, "FelRav" CI, pp. 105-113; MAIOLI 1988, p. 326; MAIOLI 1991, p. 265; NOVARA 1998, pp. 63-68 e n. 65, pp. 163-164; MANZELLI 2000, n. 171, p. 192.

TUTELA VIGENTE

Vincolo D.M. 08/11/1971, 28/09/1977; PSC, G1.2 *Carta dei vincoli paesaggistici vigenti* (luglio 2009): zona archeologica.

NUOVA TUTELA

Categoria a

Data: 10/04/2015

Autore: Barbara Sassi

CL021

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Classe

Toponimo: Via Romea Sud

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +0.80 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Classe, tracciato delle mura urbane

Definizione: struttura di fortificazione

Tipologia: cinta fortificativa

Cronologia: Tardoantico (prima metà V sec.)

Descrizione: immediatamente a S della basilica di San Severo, si individuò un tratto delle mura urbane della *civitas Classis*, formato da un lungo setto ad andamento regolare verso E, a partire dal fosso destro della carraia d'accesso al podere dei fratelli Gambi fino ai terreni degli eredi Piazza nel fondo Marabina, per una lunghezza totale di 450 m circa. Il muro, in opera laterizia regolare con nucleo in conglomerato cementizio, era largo 3.20 m con riseghe regolari di 0.25 m, ed era coperto da uno strato omogeneo di argilla e sabbia frammisto a spezzoni lapidei e frammenti di mattoni di vario genere. Il muro si presentava interrotto in corrispondenza del terrapieno della ferrovia, dove nel 1881 si rinvennero i resti di una strada lastricata in trachiti euganee larga oltre 5.00 m (Sito CL017). È quindi probabile che in questo punto le mura fossero dotate di una porta urbana. Al di là della linea ferroviaria, lungo il fianco meridionale della casa Minghetti, fu rinvenuta a circa 1.70 m di profondità una sepoltura in cassa laterizia coperta da un lastrone di calcare ammonitico dei Lessini, tagliata dalle fondazioni del muro sopra descritto.

I recenti scavi archeologici, preceduti da indagini georadar, hanno individuato un tratto della cortina muraria e circoscritto con maggior precisione l'area di necropoli dei poderi Minguzzi e Minghetti (sito CL011). In particolare si è messa in luce una torre circolare del diametro di circa 10 m, che collegava due setti murari rettilinei orientati NE-SO e larghi 3.20 m, costruiti in mattoni di grandi dimensioni legati con abbondante malta cementizia e conservati solo a livello di fondazione. Successive indagini geomagnetiche hanno consentito di individuare la prosecuzione del tratto di mura urbane scavato nel 2007 sia a N (32 m) sia a S (48 m), nonché altre evidenze di possibile rilevanza archeologica, tra cui un grosso fossato lungo circa 95 m e largo circa 3 m, che sembra dirigersi in linea retta verso il mare, attraversando i cordoni dunosi.

Quote: -1.70 m dal p.c.: necropoli romana (II-IV sec. d.C.);

da -2.13 m dal p.c.: mura di Classe (prima metà V sec.)

Circostanze del ritrovamento: sondaggi penetrometrici e saggi di scavo G. Cortesi (1964); scavi archeologici SAER-Università di Bologna preceduti da indagini georadar (2006-2008), analisi aerofotografica e indagini geomagnetiche (2008-2011)

FONTI

CORTESI 1964, pp. 19-35; CORTESI 1967, p. 67, tavv. XXX-XXXI; MANZELLI 2000, n. 174, pp. 194-195; LEPORE G., MONTEVECCHI G. 2009, *Classe (Ravenna), suburbio*, "Ocnus" 17, pp. 155-158; AUGENTI 2011, p. 260; BOSCHI 2012, p. 126 n. 20 e pp. 212-220.

TUTELA VIGENTE

PTCP, Art. 3.21.A.b2; PSC 3, NTA, Artt. 32.2-3 (*Area archeologica*) e Art. 59.10 (*Polo Funzionale del Parco archeologico di Classe*).

NUOVA TUTELA

Categoria b1

Data: 10/04/2015

Autore: Barbara Sassi

CL022

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Classe

Toponimo: linea ferroviaria Ravenna-Rimini

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +1.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: scavi Lanciani, villa suburbana, ettometro 29° de lla ferrovia

Definizione: insediamento

Tipologia: villa

Cronologia: età romana (secc. I-II d.C.)

Descrizione: la costruzione della ferrovia nel 1881 mise in luce numerose evidenze archeologiche, fra cui i ruderi di un edificio di abitazione di età romana, a levante della massicciata ferroviaria all'ettometro 29° da Ravenna. Si rinvennero quattro pavimenti musivi a disegno geometrico in bianco e nero ed alcuni lacerti di muri in laterizio. L'orientamento delle strutture, interpretate come pertinenti al *castrum* classense, è in realtà lo stesso di quello riscontrato nelle strutture coeve trovate in podere Chiavichetta (Sito CL015) al di sotto del quartiere portuale bizantino.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: durante gli scavi per la costruzione della linea ferroviaria Ravenna-Rimini (1881)

FONTI

"NSc" 1881, p. 316 (F. Lanciani); C.A. 1939, p. 14, n. 50bis; BERTI F. 1983, *Nuovi mosaici da vecchi scavi: una scheda classense*, "FelRav" XXVI, pp. 7-12; MANZELLI 2000, n. 175, p. 195.

TUTELA VIGENTE

PTCP, Art. 3.21.A.b2; PSC 3, NTA, Artt. 32.2-3 (*Area archeologica*) e Art. 59.10 (*Polo Funzionale del Parco archeologico di Classe*).

NUOVA TUTELA

Categoria b1

Data: 10/04/2015

Autore: Barbara Sassi

CL023

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Classe

Toponimo: Via Romea Vecchia

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +0.90 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Basilica Petriana (podere Mazzotti)

Definizione: strutture per il culto

Tipologia: edificio di culto e annessi

Cronologia: Tardoantico - Medioevo (prima metà V - XII/XIII sec.)

Descrizione: la basilica Petriana, che Andrea Agnello colloca entro le mura di Classe, fu fondata secondo lo storico ravennate da Pietro I Crisologo, vescovo dal 426 al 450, e portata a termine dal successore Neone nel 458. La basilica, che doveva essere caratterizzata da dimensioni imponenti e da una ricca decorazione, crollò in seguito ad un terremoto durante l'episcopato di Giovanni VI (726-744), ma in breve tempo il re longobardo Astolfo (749-756) ne avviò la ricostruzione. Il complesso della Petriana comprendeva anche un battistero a pianta quadrata e ambulacro, forse fondato da Pietro II (492-520), i *monasteria* di San Giacomo e di San Matteo e il *monasterium* dei Santi Cosma e Damiano.

La basilica, ricadente nel XIX sec. sul fondo di proprietà della famiglia Mazzotti tra via Romea Vecchia e la linea ferroviaria, fu oggetto di vari ritrovamenti occasionali a partire dal 1872, quando si scoprì un pavimento in *opus*

sectile attribuibile al V sec.. Nel 1875 il monaco camaldolese G. Berti, rilevando i ruderi ancora affioranti dal terreno, ne delineò l'estensione planimetrica e segnalò la presenza di frammenti musivi e marmorei dispersi su una superficie di circa 3000 mq. Gli scavi per la costruzione della ferrovia nel 1881 permisero di rintracciare parte della basilica. Sondaggi penetrometrici nel 1964, cui seguirono tre saggi di scavo, portarono a varie proposte ricostruttive della planimetria basilicale. Ulteriori cinque saggi aperti nel 1971 misero in luce un'area pavimentata in laterizi e una canaletta collegata ad un pozzo-cisterna, nonché una serie di pavimenti in ciottolo con tracce di incendio e spoliazione alternati a strati di crollo, che fecero ipotizzare una prolungata frequentazione dell'area.

Sulle mappe magnetiche è ben leggibile un complesso di vaste proporzioni (40.30x71.40 m), composto da una basilica a tre navate e abside centrale scandita all'esterno da lesene, un secondo edificio a pianta quadrangolare posto più a N (forse anch'esso tripartito e con navate laterali terminanti in due absidiole) e diverse altre costruzioni a NO e a S rispetto all'impianto basilicale. In particolare a S, si nota un settore caratterizzato da corpi che suggeriscono la presenza di un quartiere artigianale con fornaci o calcare e alcuni lineamenti forse pertinenti a un'ulteriore costruzione verso S. Tre successivi saggi di scavo hanno messo in luce il muro perimetrale N della basilica, i resti di un pavimento in *opus sectile* e parte dell'edificio posto più a N.

Quote: da 0.50÷0.70 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante gli scavi per la costruzione della linea ferroviaria Ravenna-Rimini all'ettometro 28° (1881); sondaggi penetrometrici G. Cortesi (anni Sessanta); saggi di scavo M.G. Maioli (1972); scavi archeologici A. Augenti e M.G. Maioli, preceduti da aerofotointerpretazione e indagini geofisiche (2004-2009)

FONTI

SBAAR, Archivio disegni, n. 9318 del 29 marzo 1872; BERTI G. 1875, *Dissertazione del parroco Giuliano Berti sulla basilica Petriana in Classe e sui mosaici testé rinvenuti in quelle località*, Ravenna; "NSc" 1881, pp. 315-318 (F. Lanciani); CONTI R. 1899, *Nuovo mosaico rinvenuto a Classe Fuori*, "Atti dell'Accademia Ravennate anni 1894-1897", pp. 181-205; MAZZOTTI 1954, p. 23; CORTESI G. 1964, *Recenti scoperte archeologiche nella zona di Classe*, "BECCR" 11, pp. 842-852; BOVINI 1965, p. 82; SAER, Archivio relazioni di scavo, fasc. Scavo Petriana, proprietà Mazzotti, diario di scavo di M.G. Maioli e S. Pasi (1972); FARIOLI R. 1975, *I pavimenti musivi di Ravenna paleocristiana*, Ravenna, pp. 178-192; CORTESI G. 1980, *Classe paleocristiana e paleobizantina*, Ravenna, pp. 103-109; FARIOLI CAMPANATI R. 1983, *Edifici paleocristiani di Classe: stato attuale delle ricerche*, in *Ravenna e il porto di Classe*, pp. 23-51, in part. pp. 26-27, NOVARA 1998, n. 66, pp. 164-165; MANZELLI 2000, n. 176, pp. 195-196; AUGENTI A. 2005, *Nuove indagini archeologiche a Classe*, (Atti del XVII CISAM Ravenna da capitale imperiale a capitale esarcale, Ravenna 2004), Spoleto, pp. 237-252; AUGENTI-BOSCHI-CIRELLI 2010; AUGENTI 2011, pp. 117 n. 6.2, 231-243, 258-260; BOSCHI 2012, pp. 201-212.

TUTELA VIGENTE

Vincolo D.M. 15/12/1969 e 14/05/1971; PTCP, Art. 3.21.A.b2; PSC 3, NTA, Artt. 32.2-3 (Area archeologica) e Art. 59.10 (Polo Funzionale del Parco archeologico di Classe).

NUOVA TUTELA

Categoria a

Data: 10/04/2015

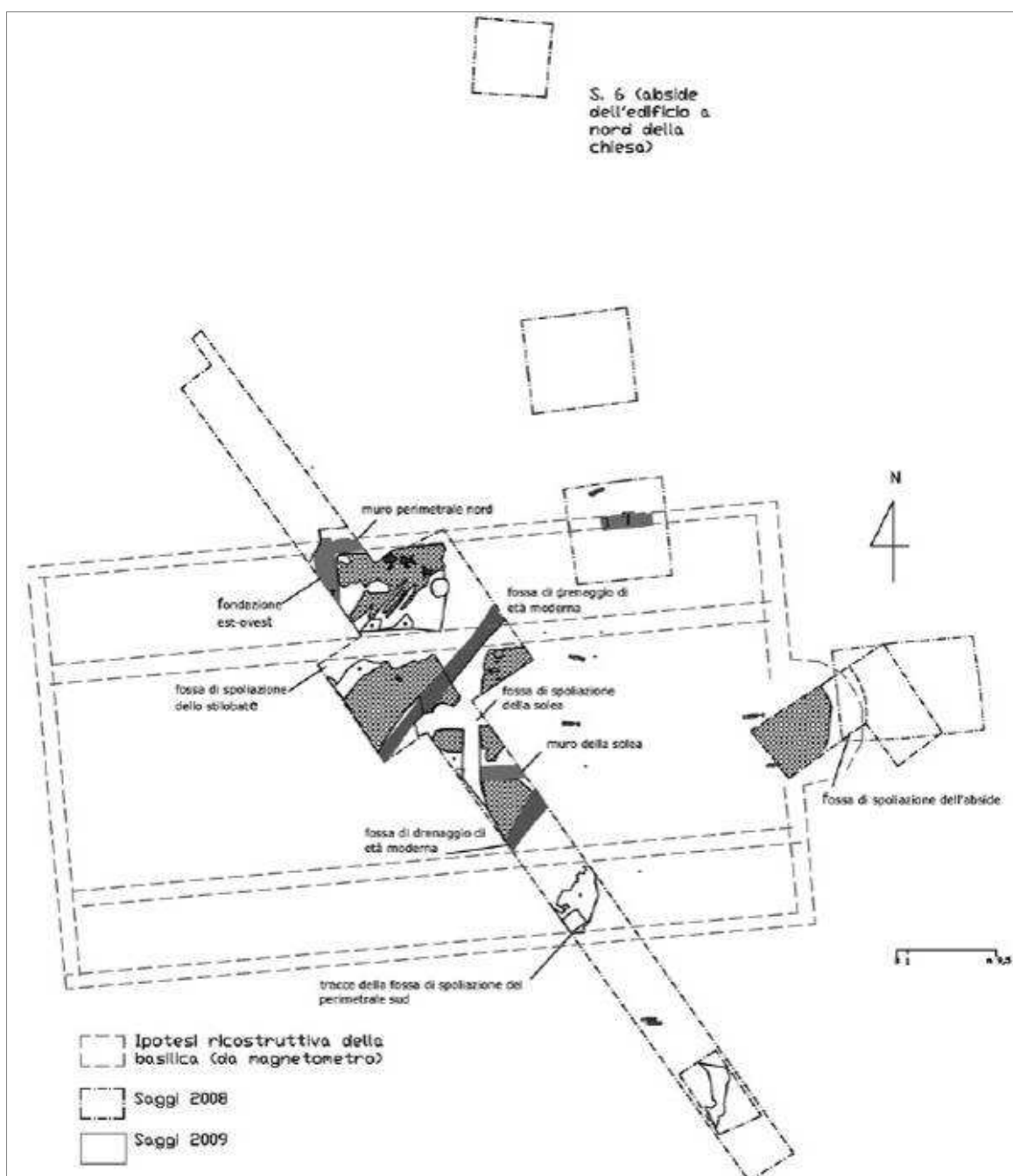
Autore: Barbara Sassi



Sito del podere Mazzotti in immagini telerilevate (da Augenti-Boschi-Cirelli 2010)



Indagini geomagnetiche, con interpretazione delle anomalie (da Augenti-Boschi-Cirelli 2010)



Planimetria degli scavi 2009 (da Augenti-Boschi-Cirelli 2010)

DUCENTA

DU001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Ducenta

Toponimo: Via Martinella, 2

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +14.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: villa romana di Castellaccio di Massa Forese

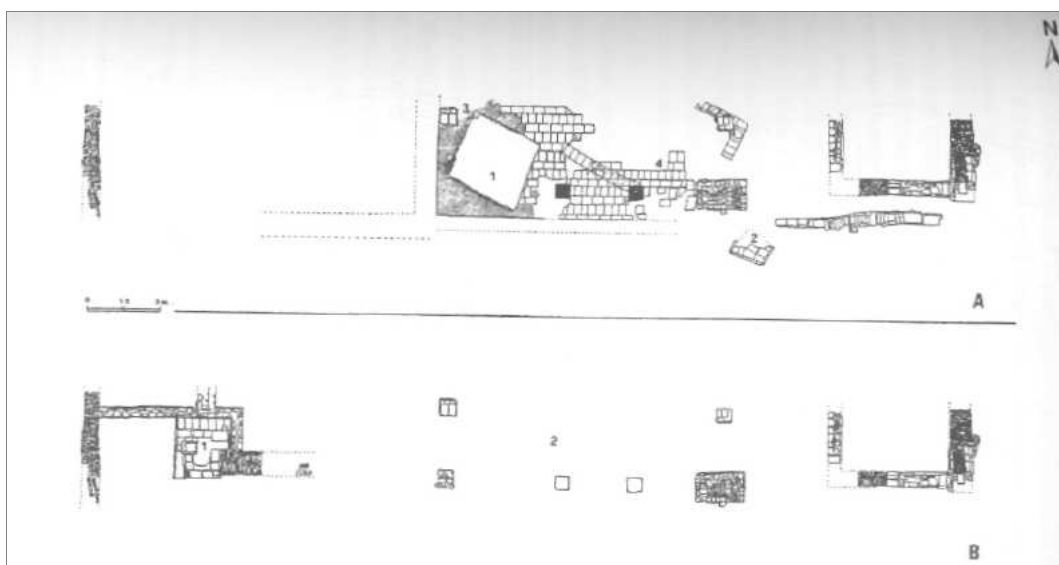
Definizione: insediamento/ area ad uso funerario

Tipologia: villa/ necropoli

Cronologia: età romana - Tardoantico (fine I sec. a.C. - inizi VII sec. d.C.)

Descrizione: nel 1970, nel predio "Pizzagatta" a ovest dello scolo Carpena, a seguito dello scavo di alcune buche, fu segnalata la presenza di un pavimento in cocciopesto a 1.50 m dal p.c., di un pavimento in *opus spicatum* a 1.80-1.90 m e di mattoncini disposti di taglio a 2.10-2.20 m dal p.c. su quest'ultimo poggiava un blocco di pietra tufacea squadrata con due profonde incavature nella parte superiore. Si notò inoltre la presenza di mattoni manubriati, embrici e vasellame vario. Nel 1981, in occasione dei lavori di spostamento delle linee elettriche necessari del Canale Emiliano Romagnolo, fu segnalato da V. Budini lo sfondamento di un piano di cotto spesso circa 15 cm, posto a 1.50 m di profondità dal p.c. Quindi, nel 1984, si riportarono alla luce su un fronte lungo 50 m alcune porzioni di un edificio rustico con tre fasi abitative ed una successiva necropoli di età tardoantica. La fase più antica della villa (fase 1), forse di età tardorepubblicana, presentava un orientamento NO-SE, con muri conservati e un pavimento in *opus spicatum*. La fase protoimperiale (fase 2) presentava un orientamento diverso dal precedente (forse da connettere alla nuova centuriazione avvenuta in coincidenza con la fondazione di *Forum Popili/Forlimpopoli*) e l'*opus spicatum* fu inglobato in un pavimento in cocciopesto di maggiori dimensioni e fu allargato verso E da un pavimento in mattoni, sul quale si posavano due basi in pietra e pilastri in mattoni, forse pertinenti ad un impianto per la pressatura dell'uva, con il piano di spremitura ricavato sull'*opus spicatum*. In seguito (fase 3), tutto il complesso fu coperto da un nuovo impianto rustico collocato all'interno di un ambiente scandito da pilastri, in cui erano collocati un grande focolare a sue zone di cottura e una canaletta per lo scarico delle ceneri.

Sulle macerie della villa, s'impianò una piccola necropoli, di cui si sono individuate quattro tombe ad inumazione, due di infanti in anfora tipo Late Roman 4 e due in cassa laterizia.



Villa romana del Castellaccio. A: fasi 1-2; B: fase 3 (da Maioli 1990d)

Quote: 0.80÷2.50 di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: segnalazione dell'ispettore onorario V. Vichi (1970); segnalazione dell'ispettore onorario V. Budini Sportelli (1981); scavo archeologico durante i lavori di realizzazione del Canale Emiliano Romagnolo (1984)

FONTI

SAER, Archivio Storico, pos. B/8: note prot. n. 3129 del 22/08/1970, n. 6901 del 11/11/1981, relazioni di M.G. Maioli (prot. n.2561 del 28/04/1981 e n. 7146 del 20/11/1981); MAIOLI 1990d, pp. 263-265, MONTEVECCHI 2000, pp. 82-85.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b1

Data: 15/05/2015

Autore: Barbara Sassi

DURAZZANO

DZ001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Durazzano

Toponimo: Via Celletta, 2

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +11.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Celletta-Via Budria

Definizione: tracciato viario

Tipologia: basoli

Cronologia: età romana

Descrizione: nel 1985 fu segnalata la presenza di “numerosi trachiti, alcune delle quali sembrano recare segni di ruote di carro”, notate durante lavori di aratura in un terreno lungo la via Celletta a sud della prima casa a sinistra, al n. 2”.

Quote: non precisabili

Circostanze del ritrovamento: segnalazione del Gruppo Archeologico Decimano (1985)

FONTI

SAER, Archivio Storico, pos. B/8: segnalazione del GAD (prot. n. 8661 del 04/11/1985) e nota di G. Bermond Montanari (prot. n. 9017 del 04/11/1985).

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 05/08/2016

Autore: Barbara Sassi

FOSSO GHIAIA

FG001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Fosso Ghiaia

Toponimo: Via Fosso Ghiaia

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +1.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Fosso Ghiaia, Valle Standiana 2005-2006; Fosso Ghiaia, via Popilia 2007; Acquedotto Romagna Acque, tratto B

Definizione: infrastruttura viaria

Tipologia: strada (*via Popilia*)

Cronologia: età romana (132 a.C. – IV sec. d.C.)

Descrizione: in occasione degli interventi previsti dal CER, che interferivano con la fascia dell'antico tracciato della Via Popilia (ancora parzialmente coperto da un viottolo sterrato moderno), un saggio archeologico (15x15 m) ha consentito di esaminarne la tecnica costruttiva e lo stato di conservazione. La strada, orientata NO-SE e larga 7-8 m, è risultata essere formata da un duro battuto di frammenti laterizi minuti e ghiaia (*glareata*) marginato ai bordi da allineamenti di laterizi o grossi ciottoli di fiume, incastrati nel sottofondo. La strada, che presenta una sezione convessa, nella quale si sono riconosciuti le impronte lasciate dal passaggio delle ruote dei carri, sembra essere stata in uso per tutta l'età imperiale. Un saggio laterale ha messo in luce un piano stradale precedente a quello descritto, ma del quale non è possibile proporre una datazione precisa.

Nel 2008, all'interno della cava Cà Bianca, si mise in luce un altro tratto della via Popilia, consistente nel sottofondo stradale e negli attacchi in legno di un ponte, che permetteva alla strada di passare un canale di collegamento fra le lagune costiere. Il ponte era poggiato sopra un allineamento di grossi pali in legno squadriati che costituivano un sistema di fissaggio della sponda del canale, allargandosi lateralmente a formare una specie di palizzata continua. Non è possibile dire se il percorso stradale fosse formato esclusivamente dal piano in legno del ponte o se sopra di esso fosse costruito un piano stradale vero e proprio; nella sezione visibile sulle pareti della cava, la strada mostrava di avere una preparazione formata da battuto di sabbia pura e, nel punto in cui il cordone dunoso era più elevato, era fiancheggiata da due fossati laterali per il drenaggio delle acque meteoriche.

Quote: da 1.06÷1.31 m di profondità dal p.c. (da -0.95 m s.l.m.)

Circostanze del ritrovamento: saggi di verifica archeologica preventiva (2005-2006) e assistenza archeologica in corso d'opera (2009-2011) durante i lavori di interconnessione dell'Acquedotto della Romagna, tratto B

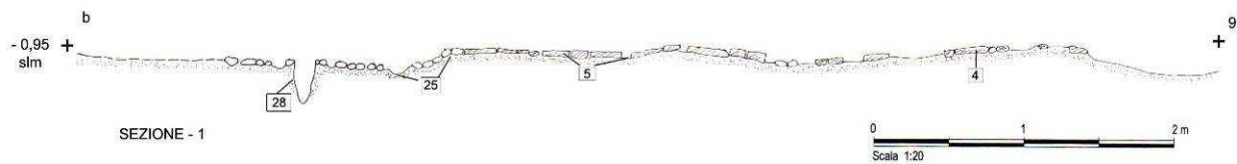
FONTI

SAER, Arch. Relazioni di Scavo, relazione di S. Tarlazzi di Akanthos srl del 10 aprile 2005 e di C. Mazzoni di Coop. Archeologia del 30 ottobre 2007; relazione sintetica di P. Mazzavillani per Romagna Acque Società delle Fonti del 14 novembre 2013. La relazione di Ares scarl relativa alla cava Cà Bianca, citata nella lettera di M.G. Maioli del 1 luglio 2008, pos. B/8, prot. 7542, è irreperibile. MAIOLI 2008, pp. 38-40.

Sull'ubicazione e il percorso della via Popilia a S di Ravenna: VEGGI-RONCUZZI 1966; MACCAGNANI 1995; MANZELLI 2000, p. 11 e ss.; TASSINARI 2006.



Piano della via Popilia nei pressi della cava Cà Bianca (da www.archeobologna.beniculturali.it)



Sezione della via Popilia individuata nel 2007 (Archivio SAER)



FG001: tratto della via Popilia intercettato durante i lavori dell'Acquedotto Romagna Acque (Archivio SAER)

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 30/04/2015
Autore: Barbara Sassi

FG002

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Fosso Ghiaia

Toponimo: Via Romea Sud (S.S. 16), Cà Bianca

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +0.50 m s.l.m.

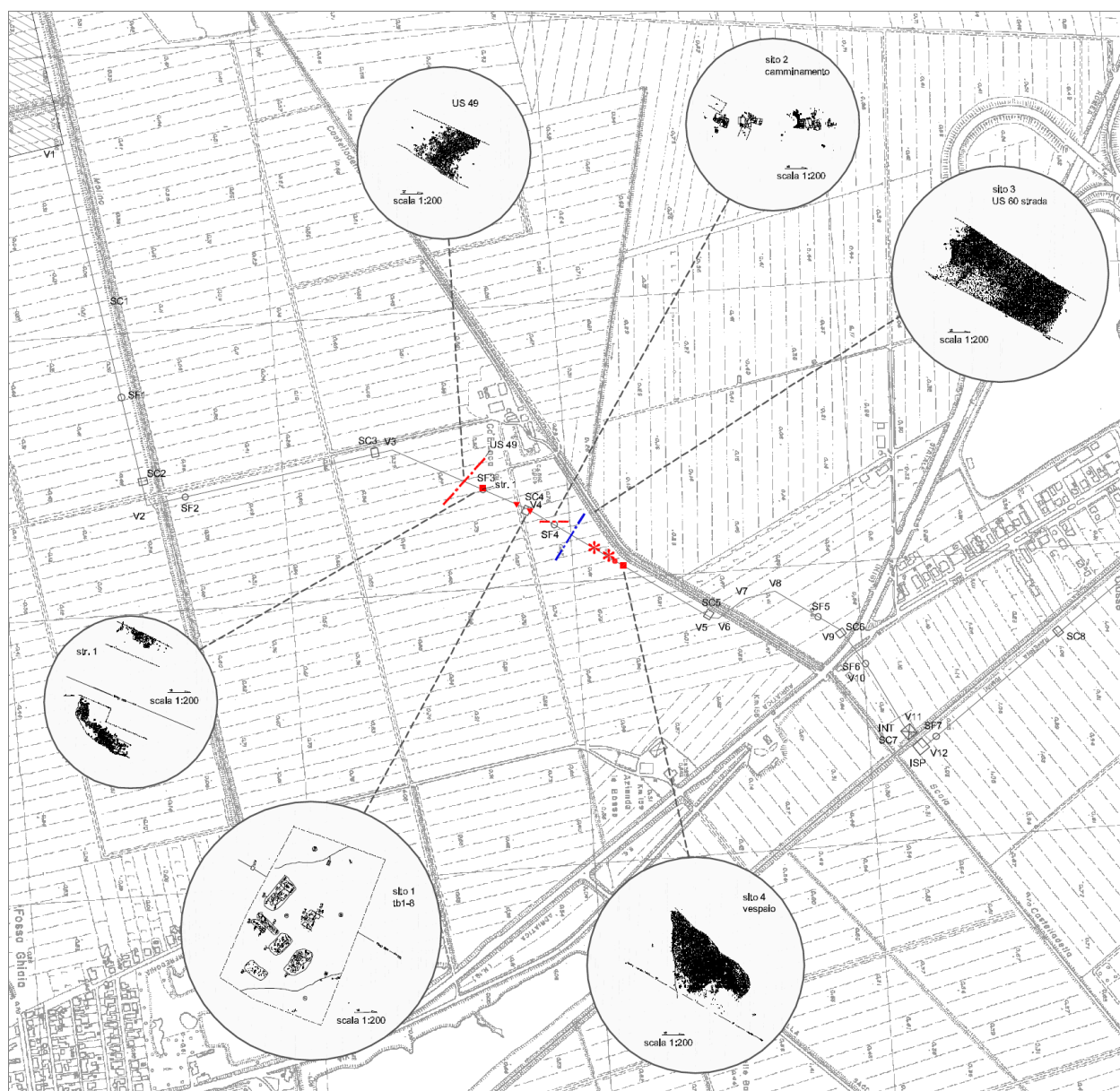
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Ca' Bianca e Acquedotto Romagna Acque, tratto C

Definizione: strutture per il culto/ infrastruttura viaria/ insediamento/ area ad uso funerario

Tipologia: edificio di culto/ strada/ edifici/ tombe

Cronologia: età romana/ Tardoantico/ Altomedioevo



Evidenze di età romana (rosso) e tardoantica/altomedievale (blu) intercettate in loc. Cà Bianca nel 2009-2011 (Archivio SAER)

Descrizione: fra il vertice V3 di progetto e la Strada Statale Adriatica il tracciato dell'Acquedotto in progetto è

stato integralmente scavato con metodo archeologico fra 2005 e 2006 da Akanthos scarl, ma di tali indagini non è conservata documentazione nell'Archivio della Soprintendenza. Una raccolta e revisione dei dati, eseguita da P. Mazzavillani sulla documentazione di sintesi che fu inoltrata a Romagna Acque S.p.A., consente di riconoscere e interpretare i ritrovamenti, seppure parzialmente.

Fra V3 e V4 di progetto, si sono riconosciute tracce di frequentazione, prima sotto forma di materiale disperso poi, avvicinandosi a V4, anche sotto forma di concentrazioni "fino ad assumere in alcuni casi dei margini precisi". Di tali emergenze non sono note le quote di giacitura né una descrizione. Si segnalano in particolare i resti di un probabile tracciato stradale orientato NO-SE (US 49), lacerti di fondazioni di edificio (str. 1) e due sepolture (tb. 9 e 10). Proseguendo verso N, fra V4 e lo scolo Castelladella, sono stati intercettati 4 siti archeologici: Sito 1) otto tombe di cui tre in fossa semplice e due con copertura alla cappuccina, in un allargamento di 11x5 m a circa -2.00 m dal p.c.; Sito 2) sorta di "camminamento" largo 0.40÷0.50 m, a -1.40 m dal p.c., costituito da una fila di tegole posti in fila in direzione NS, e resti di una piccola "struttura" quadrangolare con apertura circolare al centro; Sito 3) "fascia" larga circa 8 m, orientata EO, di piccoli frammenti laterizi e materiale lapideo fittamente costipato, dello spessore di 5-6 cm, affiorante a circa -1.80 m dal p.c., interpretata come strada di età tardoantica o altomedievale; Sito 4) a -1.10÷1.30 m di profondità dal p.c., vespaio in pezzame laterizio e ceramico, coperto dai resti di un battuto pavimentale in terra, forse riferibile ad un ambito abitativo/produttivo, ma apparentemente non delimitato da murature; sotto il vespaio è stata individuata parte d) una buca quadrangolare, pertinente ad una precedente fase insediativa.

Quote: da 1.10÷1.50 m di profondità dal p.c.

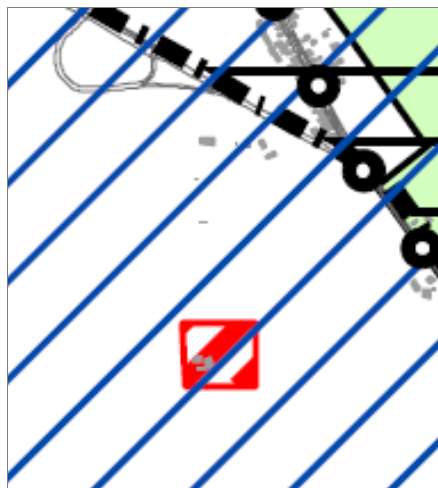
Circostanze del ritrovamento: saggi di verifica archeologica preventiva (2005-2006) e assistenza archeologica in corso d'opera (2009-2011) durante i lavori di interconnessione dell'Acquedotto della Romagna, tratto C

FONTI

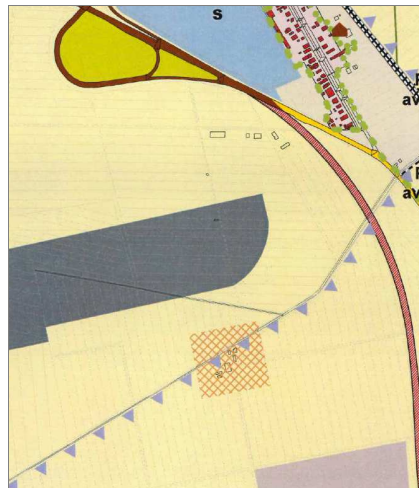
SAER, Arch. Relazioni di Scavo, relazione sintetica di P. Mazzavillani per Romagna Acque Società delle Fonti del 14 novembre 2013.

TUTELA VIGENTE

PTCP, Art. 3.21.A.b2; PSC 3, NTA, Art. 32.2-3: Area archeologica; PSC, tav. G1.2 *Carta dei vincoli paesaggistici vigenti* (luglio 2009): zona archeologica.



PTCP



PSC 3, Spazi e Sistemi, foglio 17

Classe

NUOVA TUTELA

Categoria b1

Data: 15/05/2015

Autore: Barbara Sassi

GAMBELLARA

GA001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Gambellara

Toponimo: Via Macoda, 28/36

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +3.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Macoda 28 e Via Macoda 36

Definizione: insediamento/ ritrovamento sporadico

Tipologia: edificio/ epigrafe

Cronologia: età romana (secc. I-IV d.C.)

Descrizione: nel 1969, Arnaldo Roncuzzi eseguì tre saggi di scavo in Via Macoda 28, nel terreno di proprietà del sig. A. Minghelli. In uno di essi fu individuato, a 60-80 cm di profondità, “un pavimento musivo a tesseroni bianchi e nero in cattivo stato di conservazione. Negli altri saggi si notavano tracce di pavimento in cocciopesto. Sulla superficie del terreno, si notavano numerosi frammenti di materiali fittili, come mattoni, pezzi di anfore, ecc. sparsi per un'estensione di circa 100x40 m; inoltre si intravedevano segni di murature”.

Nel 1982, furono segnalate in Via Macoda 36 “notevoli strutture murarie e pavimentazioni in cocciopesto” oltre ad una “stele funeraria, nel podere successivo in direzione Nord (proprietà Ridolfi)”, che riporta la seguente epigrafe: *Dis [Manibus] / Cerrina[t]iae / Iuliae quae / vix[it] ann[os] XXIII / m[ensibus] III dieb[us] XXV / M. Ulpus Didym[us] / cum qua vixi[t] / ann[os] VI m[ensibus] VI dieb[us] IIX / coniug[e] incomp / et Ulpia Cirrina/tia Didym[a] fil[i]i comun[i] / BMP*. L'Archivio della Soprintendenza non conserva né posizionamenti né rilievi relativi a queste segnalazioni.

Quote: 0.60-0.80 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: segnalazione degli ispettori onorari A. Roncuzzi (1969) e V. Budini (1982)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8, nota di V. Gentili (prot. n. 2819 del 23/08/1969) e lettera di A. Roncuzzi del 18/08/1969 (senza prot.); Archivio Relazioni di Scavo, pos. B/8, lettera di Vanda Budini Sportelli del 12 dicembre 1982 (prot. n. 7818 del 23/12/1982).

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 11/05/2015

Autore: Barbara Sassi

GA002

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Gambellara

Toponimo: Via Trova, angolo Strada Rampina

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +4.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Trova, proprietà Morigi

Definizione: sito non identificato

Tipologia: pavimentazione

Cronologia: età romana

Descrizione: “la zona archeologica è situata a destra e a sinistra della via Rampina, nel punto in cui essa si immette nella via Trova”. Vanda Budini segnalò il ritrovamento durante scavi clandestini eseguiti nell'autunno

1982 con mezzi pesanti, di grossi frammenti di pavimentazione musiva a piccole tessere bianche, con fascia rettilinea di decorazione nera. Tali frammenti furono recuperati "in via Rampina a circa 40 m da via Trova e a 2 m dal bordo della prima canaletta. Scarse le associazioni ceramiche".

Quote: non precisabile

Circostanze del ritrovamento: segnalazione dell'ispettore onorario V. Budini a seguito di scavi clandestini (1982-83)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8, lettera di V. Budini (prot. n. 2345 del 06/04/1984).

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/05/2015

Autore: Barbara Sassi

GA003

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Gambellara

Toponimo: via del Dottore, C. Ridolfi

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +5.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: via del Dottore, C. Ridolfi

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: "il sito è caratterizzato dal fitto affioramento di materiali eterogenei quasi interamente risalenti alla prima età imperiale. Notizie raccolte sul luogo riferiscono del rinvenimento e della conseguente rimozione di strutture edilizie durante i lavori di impianto di un frutteto. Nell'area è visibile una concentrazione di materiale edilizio e ceramico localizzata in corrispondenza del confine dei due campi con un'estensione di circa 10x5 m. il proprietario del fondo ha consegnato numerosi reperti ceramici, che sembrano pertinenti a una villa di età romana (in relazione al vicino sito GA005) e ha riferito del rinvenimento di una chiave in bronzo e di una moneta di Germanico".

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2004)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 33.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

GA004

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Gambellara

Toponimo: via del Dottore, Borgo del Gagin

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +4.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: via del Dottore, Borgo del Gagin

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e ossa

Cronologia: età romana

Descrizione: “affioramento diffuso di materiali ceramici e fittili, ossa presumibilmente umane, frammenti di balsamari di vetro e chiodi in ferro. È possibile che si tratti di un gruppo di sepolture connesse con la villa rustica documentata nei limitrofi siti GA003 e GA005”.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2004)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 37.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016
Autore: Barbara Sassi

GA005

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Gambellara

Toponimo: via del Dottore, C. Ridolfi

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +5.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: via del Dottore, C. Ridolfi

Definizione: area ad uso produttivo/ area di materiale mobile

Tipologia: vasca/ area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: “area di materiali eterogenei affiorante per un’estensione di circa 50x70 m orientata in direzione NS. il proprietario del fondo ha riferito che, al centro dell’area di emersione, nel 1970 si decise di scavare per verificare la causa del mancato accrescimento vegetativo in quel punto. Si rinvenne così il basamento di una vasca in cocciopesto pavimentata in grosse tessere musive di circa 3 cm di lato, che venne ricoperta. Il sito ha restituito numerosi frammenti di laterizi, ceramica fine da mensa romana e da fuoco, ossa. È possibile che si tratti di un impianto produttivo connesso alla villa documentata nella parte residenziale al sito GA003”.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2004)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 34.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016**Autore:** Barbara Sassi**GA006****LOCALIZZAZIONE****Frazione:** Gambellara**Toponimo:** via Viazza, C. Brandolini**Grado di ubicabilità:** incerto**Geologia:** AES8**Uso del suolo:** seminativo semplice**Quota del p.c. attuale:** +8.00 m s.l.m.**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Denominazione:** via Viazza, C. Brandolini**Definizione:** ritrovamento sporadico**Tipologia:** materiale da costruzione (sesquipedali)**Cronologia:** età romana

Descrizione: “la presenza di alcuni mattoni sesquipedali romani interi conservati presso la casa è stata spiegata dai proprietari come dovuta al rinvenimento di alcune tombe a cassa laterizia emerse molti anni addietro durante lavori di scavo per l'impianto di un frutteto ora non più esistente. La pressoché totale mancanza di materiali in emersione nei campi non ha aiutato nella localizzazione e identificazione del sito, la cui esistenza è documentata, quindi, solo per tradizione orale. Mancavano corredi”.

Quote: non precisabile**Circostanze del ritrovamento:** ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2004)**FONTI**

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 32.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 11/08/2016**Autore:** Barbara Sassi

LONGANA / GHIBULLO

LG001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Longana / Ghibullo

Toponimo: Via Ravennana, 513

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: impianto fotovoltaico

Quota del p.c. attuale: +3.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Longana, via Ravennana

Definizione: *assenza archeologica*

Tipologia: ---

Cronologia: ---

Descrizione: i saggi (lungi 10 m e profondi 1-1.10 m dal p.c.) hanno messo in luce una situazione stratigrafia omogenea. Sotto 0.30 m di suolo arativo attuale, si trova un deposito di argilla di colore bruno, privo di inclusi, che prosegue oltre 1.10 m di profondità dal p.c. Ne consegue che almeno fino a questa profondità è accertata, limitatamente a quest'area, l'assenza di depositi archeologici.

Quote: 0÷1.10 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: n. 32 saggi di verifica archeologica, preventivi al rilascio di autorizzazione unica per la produzione di energia elettrica di tipo fotovoltaico (2011)

FONTI

SAER, Arch. Pratiche Amministrative, pos. B/15, lettera prot. n. 4555 del 5 aprile 2011; Arch. Relazioni di Scavo, pos. B/8, relazione di C. Cesarini della Soc. Coop. In Terras del 7 giugno 2011

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 11/05/2015

Autore: Barbara Sassi

MANDRIOLE

MA001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Mandriole

Toponimo: Via Corriera Antica

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +0.30 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Le Mandriole

Definizione: infrastruttura di servizio

Tipologia: stalle

Cronologia: età moderna

Descrizione: nei pressi della foce del fiume Reno, sono stati identificati i resti de Le Mandriole, cioè delle stalle, di epoca rinascimentale e successiva, del convento di San Vitale di Ravenna.

Quote: semisepolto

Circostanze del ritrovamento: non desumibili

FONTI

SAER, Archivio Storico, pos. B/8: relazione di M.G. Maioli prot. n. 10044 del 03/09/2003

TUTELA VIGENTE

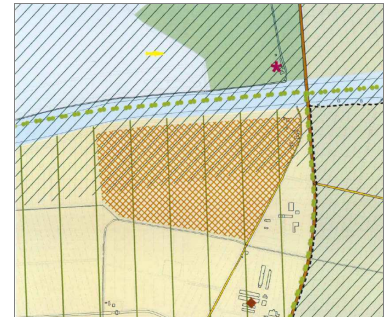
PTCP, Art. 3.21.A.b2; PSC 3, NTA, Art. 32.2 e 32.4: Area di potenzialità archeologica; PSC, G1.2 *Carta dei vincoli paesaggistici vigenti* (luglio 2009): zona di potenzialità archeologica.



PTCP



PSC



PSC 3, Spazi e

Sistemi, foglio 03

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 12/05/2015

Autore: Barbara Sassi

MA002**LOCALIZZAZIONE****Frazione:** Mandriole**Toponimo:** Case del Bosco**Grado di ubicabilità:** incerto**Geologia:** AES8a**Uso del suolo:** seminativo semplice**Quota del p.c. attuale:** +0.30 m s.l.m.**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Denominazione:** Case del Bosco**Definizione:** sito non identificato**Tipologia:** edificio**Cronologia:** Medioevo - età moderna

Descrizione: fra il canale di bonifica destra Reno e il fiume Reno, nel punto in cui lo scolo consorziale di S. Alberto di divide dal Reno per procedere verso E, nel 1985 furono eseguiti alcuni sondaggi da N. e E. Poggi, nella zona fra la casa del Bosco e la casa del Pero, dove in un documento del XVIII sec. di un certo priore Savini (conservato all'Archivio arcivescovile di Ravenna) è segnalato il ritrovamento di "un'arca in pietra e di un blocco di marmo lavorato", e dove, riferisce Maioli, "s'incontrano macerie". La campagna di sondaggi riscontrò, verso le case del Bosco, "la presenza di una buona quantità di macerie, costituiti quasi esclusivamente da frammenti molto rivoltati dall'aratura di mattoni tondi, sicuramente medievali o postmedievali; nel taglio dei fossi, appena ripuliti, sembra che questa maceria si riscontri solo nello strato di aratura; i pochi frammenti ceramici potrebbero far supporre che ci si trovi di fronte ad un'abitazione del '3-400 (ma la data è molto incerta), demolita per fare la casa successiva, con le macerie sparse nei campi vicini".

Quote: semisepolto**Circostanze del ritrovamento:** sondaggi eseguiti dai fratelli Poggi (1985)**FONTI**

SAER, Archivio Storico, pos. B/8: relazione di M.G. Maioli prot. n. 5678 del 23/07/1985

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 03/08/2016**Autore:** Barbara Sassi

MASSA CASTELLO

MC001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Massa Castello

Toponimo: Via Castello

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice e frutteto

Quota del p.c. attuale: +15.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Castellaccio di Massa

Definizione: insediamento/ strutture per il culto

Tipologia: castello/ pieve

Cronologia: Medioevo (secc. IX-XIII)

Descrizione: castello e pieve, oggi scomparsi, dovevano sorgere nel rialzo, di evidente origine artificiale, su cui si imposta la chiesa di Castellaccio, alla destra idrografica del fiume Ronco. Il castello, costruito dai Traversari nell'805, fu distrutto dalla Santa Sede nel 1281. Nel XV sec. le sue rovine erano ancora visibili.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: notizie documentarie e bibliografiche

FONTI

FANTUZZI 1803, III, p. 86; *In Agro Decimano* 2000, pp. 145-146; AUGENTI-FICARA-RAVAIOLI 2012, p. 174 n. 139 e p. 239 n. 239.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 15/05/2015

Autore: Barbara Sassi

MADONNA DELL'ALBERO

MD001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Madonna dell'Albero

Toponimo: San Bartolo

Grado di ubicabilità: certo (in situ)

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +4.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Acquedotto romano del Ronco

Definizione: infrastruttura idrica

Tipologia: acquedotto

Cronologia: età romana (II sec. d.C.)

Descrizione: all'interno dell'alveo del fiume Ronco furono visti a più riprese alcuni piloni che si pensò giustamente appartenessero all'acquedotto di Ravenna. Nel 1735, vennero alla luce i ruderi dell'acquedotto di Traiano, visibili nei periodi di siccità tra Villa Baldini e la chiesa di San Bartolomeo. C. Spreti riferisce che C. Morigia contò 20 pile lungo la sponda destra del Ronco e altre ne vide verso la Colonna dei Francesi e verso il casino del nobile G. Grossi. Nel medesimo tratto del fiume, nel 1866 e 1868, F. Lanciani rilevò altri piloni tra Longana e il Ponte della Cella. Altri resti furono segnalati alla fine del XIX sec. nel fondo Cerchiarì tra Cocolia e Ghibullo e, all'inizio del XX sec., in corrispondenza del Km 5 da Ravenna. La tecnica edilizia è in conglomerato cementizio con paramento in mattoni di 42x30x6 cm. I piedritti, troncati all'altezza dell'imposta dell'arco, hanno sezione quadrata di 2 m per lato con interasse di 5.55 m. non è noto il punto in cui l'acquedotto romano entrasse in città, ma gli scavi a Torre Salustra (Sito RA077) hanno identificato piloni ed arcate simili a quelli individuati nel Ronco.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: durante l'approfondimento del letto del fiume Ronco (1735); segnalazioni (1866-68, fine XIX sec., inizi XX sec.); rilievi Roncuzzi (1968)

FONTI

SPRETI 1756, pp. 22-26, 165-175; FANTUZZI 1801, p. XXXVII; LANCIANI F., *Notizie sull'antico acquedotto traiano*, Relazione al Sindaco di Ravenna, settembre 1882, ms. presso ASFo, Comune di Forlì, b. 624, tit. I, rubr. 5; MURATORI 1922, p. 12; ZANNINI A., *Scoperta dell'acquedotto di Traiano restaurato da Teodorico e prime indagini relative. Relazione all'onorevole Sindaco e alla Giunta Municipale di Forlì*, Bologna 15 gennaio 1882, allegato 1, ASFo, Comune di Forlì, b. 624, tit. I, rubr. 5; ZANNINI A. 1886, *Scoperta dell'acquedotto di Traiano e considerazioni relative*, Ravenna; SAVINI G. 1910, *Ricordi di Ravenna e delle altre città e paesi della Provincia*, ms presso la BC di Ravenna, Fondo Savini, fig. 6; SAVINI G., *Memorie illustrate di Ravenna*, ms presso la BC di Ravenna, Fondo Savini, vol. IV; SAVINI G. 1914, *Per i monumenti e per la storia di Ravenna*, Ravenna, pp. 282-283; C.A. 1939, p. 36, n. 1; SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna Suburbio (N-Z), fasc. Ravenna-Butrium, lettera Roncuzzi alla Soprintendenza (14 maggio 1968); GENTILI V. 1969, *Scavi e scoperte*, "AttiMemProvR"; VEGGIANI A. 1973, *Le trasformazioni dell'ambiente naturale ravennate negli ultimi millenni*, "SR" XXIV, pp. 2-24, in part. pp. 19-21; RONCUZZI 1986, pp. 6-9; BERMOND MONTANARI 1975, pp. 65-66; SAVINI 1997, VIII, pp. 63-65; MANZELLI 2000, n. 141, p. 166.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 07/04/2015
Autore: Barbara Sassi

MD002

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Madonna dell'Albero

Toponimo: Via 56 Martiri

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: cava esaurita

Quota del p.c. attuale: +4.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Madonna dell'Albero

Definizione: insediamento

Tipologia: villa o edificio

Cronologia: età romana

Descrizione: nel 1958, nell'ex cava d'argilla della fornace SIRMEA, tra via dei Martiri e via Rivalta, venne alla luce abbondante materiale da costruzione: "mattoni ansati, frammenti di pavimentazione con tasselli bianchi e neri, mattonelle esagonali in cotto, frammenti di lastre di marmo e grossi pezzi di intonaco affresco". La presenza di murature fu accertata alla profondità di 2.50-2.70 m dal livello attuale.

Quote: -2.50 m dal p.c. circa

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori estrattivi nella cava d'argilla SIRMEA (1958)

FONTI

SAER, Archivio Storico, pos. B/8, relazione di R. Lanzoni (prot. 209 del 24/01/1958)

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 02/08/2016

Autore: Barbara Sassi

MD003

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Madonna dell'Albero

Toponimo: Via 56 Martiri

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +1.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Popilia, da via 56 Martiri a Port'Aurea

Definizione: infrastruttura viaria

Tipologia: strada (Via Popilia)

Cronologia: età romana

Descrizione: le campagne di sondaggi di A. Roncuzzi e G. Cortesi hanno consentito di individuare all'esterno del perimetro urbano alcune strade antiche, provenienti da S e conducenti alla città. In particolare, in corrispondenza dell'ampia curva di via 56 Martiri si sarebbe individuata una strada lastricata in trachiti che si snodava verso Port'Aurea, sepolta a 3.80 m dal p.c. I sondaggi all'interno dello Stadio Benelli e all'angolo di via Miserocchi con la circonvallazione al Mulino hanno individuato la stessa sede stradale a 5.50+7.00 m dal p.c. La strada, apparentemente sdoppiata in due carreggiate poco prima di Port'Aurea, presenterebbe una larghezza di circa 40 m, tanto da far pensare che fosse affiancata da un'ampia banchina. Il rinvenimento di un pilone a 7.00 m di profondità in via Ravegnana, portò gli scopritori a ritenere che la strada, identificata come la Via Popilia (132 a.C.), fosse affiancata dall'acquedotto. Nel 1965, a N dell'attuale aeroporto di Ravenna in località La Spreta, si individuaron le strutture relative ad un ponte romano, che avrebbe permesso alla Via Popilia di scavalcare un corso d'acqua, identificato come il canale Candidiano.

In realtà è ormai accertato che il percorso della Popilia si snodasse in corrispondenza dell'attuale via del Confine, tra Savio e Fossa Ghiaia; in avvicinamento a Classe, però, le carreggiate sembrano moltiplicarsi ed è assai arduo riuscire ad assegnare una datazione a ciascuna di esse. Sembra probabile che in corrispondenza

dell'abitato di Classe le strade si biforcassero. Quella più occidentale (oggetto della presente scheda) corrisponderebbe all'antico percorso della Via Popilia, mentre la direttrice orientale (corrispondente all'attuale via Romea Vecchia) avrebbe costituito la via principale dell'abitato classicano. La sua attribuzione al IX-X sec., tradizionalmente accolta, sembra non accordarsi al ritrovamento di nuclei di sepolture (alcune monumentalizzate sul fronte strada) databili a partire dall'inizio del I sec. d.C.

Quote: da 3.80 a 5.50÷7.00 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: campagna di sondaggi penetrometrici (1963-65)

FONTI

VEGGI-RONCUZZI 1966, pp. 939-940; CORTESI 1967, p. 55 tav. XXIII; SAER, Arch. Pratiche Amministrative, Pos. B/8, Ravenna Suburbio (N-Z), fasc. Ravenna, Butrium, relazione A. Roncuzzi (31 gennaio 1968); RONCUZZI-VEGGI 1968, pp. 938-939; RONCUZZI 1992, p. 718; MANZELLI 2000, n. 140, p. 165.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 07/04/2015

Autore: Barbara Sassi

MENSA MATELLICA

MM001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Mensa Matellica**Toponimo:** S.P. 33, 44**Grado di ubicabilità:** certo**Geologia:** AES8a**Uso del suolo:** incolto, seminativo**Quota del p.c. attuale:** +18.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Mensa Matellica**Definizione:** insediamento**Tipologia:** villa**Cronologia:** età romana (I sec. a.C. - V sec. d.C.)

Descrizione: sulla sponda sinistra dell'attuale corso del fiume Savio, ad oriente di via Dismano, nel 1927 si reperì nell'alveo del fiume Savio un frammento di statuetta raffigurante Apollo, oltre ad altri reperti.

A seguito degli eventi bellici del 1944-45 il livello di magra del Savio si ridusse in modo permanente a 6.00 m sotto il piano di campagna, rendendo visibili nella sezione della scarpata fluviale di sinistra i resti di una villa di età romana, indagata da Mansuelli negli anni 1951-52 con scavi regolari. La stratigrafia, spessa 1.05 m, mostrò la presenza di due pavimenti in *opus spicatum* alternati a strati di cocciopesto, e un sottostante conglomerato di grosso pezzame laterizio disposto di taglio. Verso N, il pavimento era delimitato da un muro in pezzame laterizio largo 0.60 m orientato EO. Fu inoltre constatata la presenza di un manufatto in mattoni manubriati e mammellonati che per orientamento fu ritenuto pertinente ad un altro edificio rispetto a quello sovrastante. Al di sopra delle strutture era presente un terreno nerastro spesso circa 35 cm, misto a frammenti di carboni e piccole scaglie laterizie.

Nel 1987, sempre di fronte al Podere Cà Rossa II, durante i lavori del CER, si mise in luce un muro con contrafforti verso O orientato NS, che dovrebbe rappresentare una porzione del muro perimetrale della villa precedentemente individuata. La villa, di cui non conosciamo la reale estensione né l'articolazione planimetrica, poteva usufruire delle acque fluviale per le attività agricole, come dimostrato da fognoli e scale diretti verso il corso d'acqua.



Mensa Matellica, il muro perimetrale della villa (da Montevecchi 2000)

Quote: da circa 2,00 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: fortuite (1927); durante i bombardamenti del ponte chiusa di Matelica (1944-

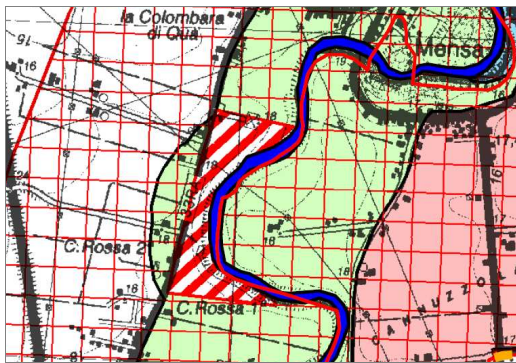
45); scavo G. Mansuelli 1951-52; scavo archeologico d'emergenza durante i lavori per il Canale Emiliano Romagnolo (1987)

FONTI

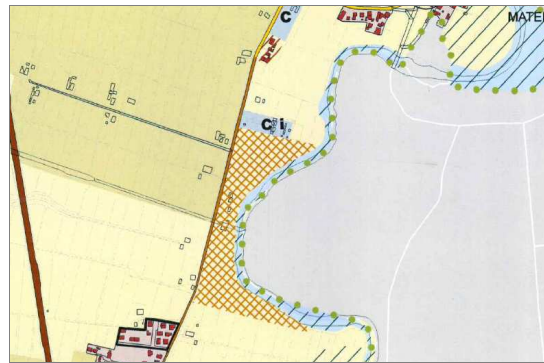
SAER, Archivio Storico, pos. B/8, relazione di G.A. Mansuelli dell'11 giugno 1951 (senza prot.); SCAGLIARINI 1968, pp. 56-57, n. 37a; *Paesaggio Archeologico Regionale* 1990, p. 265, n. 39012; MAIOLI 1990d, pp. 265-266; MONTEVECCHI 2000, p. 86.

TUTELA VIGENTE

PTCP, Art. 3.21.A.b2: Area di concentrazione di materiali archeologici; PSC 3, NTA, Art. 32.2 e 32.4: Area di potenzialità archeologica; PSC, G1.2 *Carta dei vincoli paesaggistici vigenti* (luglio 2009): zona di potenzialità archeologica.



PTCP



PSC 3, *Spazi e Sistemi*, foglio

30

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 15/05/2015

Autore: Barbara Sassi

MM002

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Mensa Matellica

Toponimo: S.P. 33, 44

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: incolto, seminativo

Quota del p.c. attuale: +18.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Mensa e Matellica

Definizione: insediamento

Tipologia: abitato

Cronologia: età del Bronzo

Descrizione: al di sotto della villa romana di Mensa Matellica (Sito MM001), a seguito dei medesimi eventi del 1944-45, si rese visibile un potente strato alluvionale inciso dal corso sinuoso del fiume sotto il quale, sulla riva sinistra, divenne riconoscibile uno strato antropico pertinente ad un abitato dell'età del Bronzo, indagato con scavi regolari da G.A. Mansuelli negli anni 1951-52. Un saggio ampio 24 mq, eseguito in corrispondenza dell'ansa del Savio, evidenziò come lo strato antropico di potenza complessiva pari a 1.10 m, fosse intervallato da lenti di argilla giallastra. Un secondo saggio, a 6.50 m più ad E del primo, diede copiosissimo materiale ceramico e fauna, in questo punto lo strato antropico presentava una forte inclinazione in direzione del fiume e in parte sotto il livello di magra, la parte superiore del deposito mancava, in quanto eroso dalle acque. Un terzo saggio (3x2.50 m), eseguito 20 m più a NE dove si notava un affioramento di terra concotta, mise in luce un focolare, immediatamente adiacente ad uno strato di pavimento nerastro buttato su fondo di terra concotta assai duro di spessore di 7 cm; il focolare insisteva su uno strato di 10 cm di piccoli ciottoli fluviali appiattiti e strettamente costipati, misti a molti frammenti di grandi vasi; approfondendo lo scavo fino a 70 cm di profondità, si trovò sempre terra nera, con residui carboniosi e scarsi avanzi ceramici, che proseguiva sotto il livello

dell'acqua. Rispetto all'estensione del deposito, i "fondi di capanna sono scarsi e quindi non possiamo farci un'idea della densità dell'abitato".

Nel suo complesso, il deposito presentava una doppia pendenza, in senso NS e, più forte, in senso EO, dimostrando di trovarsi sul margine NE di una conoide; la massima potenza fu constatata nella parte pianeggiante del greto, mentre nella parete della riva sinistra la potenza non superava mai i 50 cm di spessore, mostrandosi inoltre sempre oscillante. Gli scavi del 1951-52 non permisero di limitare con esattezza l'estensione dell'insediamento, che proseguiva lungo l'asse del greto e risultava avere un'estensione in senso NS non inferiore ai 300 m. Mansuelli ritenne di aver individuato il margine orientale dell'abitato, poiché "da notizie raccolte risulta che nello scavo dei pozzi della casa colonica del podere Ca' Rossa II e delle più vicine, quindi su una linea che corre a circa 150 m ad O dalla riva sinistra del fiume, alla profondità di 5-6 m, è stato attraversato uno strato di terra nera con ceramiche nerastre, mentre non si trovò nulla nello scavo di un pozzo vicino al cimitero di Mensa".

La planimetria generale dello scavo e le sezioni, citate da Mansuelli nella sua relazione, non sono più reperibili nell'Archivio della Soprintendenza.

Quote: 3.50÷5.60 m dal p.c.

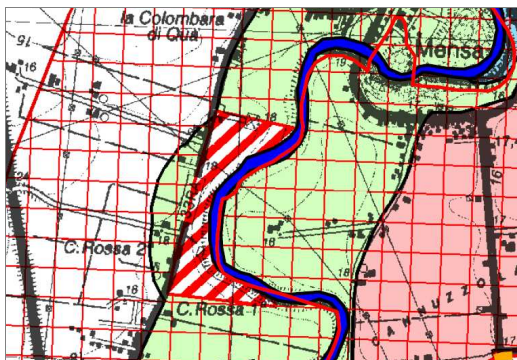
Circostanze del ritrovamento: durante i bombardamenti del ponte chiusa di Matelica (1944-45); scavi G. Mansuelli 1951-52

FONTI

SAER, Archivio Storico, pos. B/8, relazione di G.A. Mansuelli dell'11 giugno 1951 (senza prot.)

TUTELA VIGENTE

PTCP, Art. 3.21.A.b2: Area di concentrazione di materiali archeologici; PSC 3, NTA, Art. 32.2 e 32.4: Area di potenzialità archeologica; PSC, G1.2 *Carta dei vincoli paesaggistici vigenti* (luglio 2009): zona di potenzialità archeologica.



PTCP



PSC 3, Spazi e Sistemi, foglio

30

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 04/08/2016

Autore: Barbara Sassi

PIANGIPANE

PG001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Piangipane

Toponimo: località Fusara

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo

Quota del p.c. attuale: non desumibile

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Piangipane, loc. Fusara

Definizione: tracce di insediamento

Tipologia: non desumibile

Cronologia: Tardoantico

Descrizione: Arnaldo Roncuzzi segnalò la presenza di una notevole quantità di “detriti archeologici tardoromani e bizantini” in località Fusara, cui seguì nell'estate l'esecuzione di due pozzi stratigrafici. Nell'Archivio della Soprintendenza di Bologna la carta IGM allegata alle lettere si riferisce al Sito RA178 di Ponte Assi-Villa Laura a SO di Ravenna e non a quello di Piangipane, di cui non è reperibile nessuna documentazione.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: esecuzione di due pozzi stratigrafici da parte di Roncuzzi-Veggi (1968)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di scavo, pos. B/8, prot. 1491, lettera di G. Bovini a G.V. Gentili del 8 maggio 1968; prot. 1601, lettera di G. Bovini a G.V. Gentili del 21 maggio 1968; prot. 2182, lettera di G. Bovini a A. Roncuzzi del 9 luglio 1968.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 11/05/2015

Autore: Barbara Sassi

PORTO FUORI

PF001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Porto Fuori

Toponimo: Via Stradone

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: circa +1.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: chiesa di Santa Maria in Porto Fuori (1943)

Definizione: strutture per il culto

Tipologia: edificio di culto

Cronologia: Medioevo (IX/X sec. - 5 novembre 1944)

Descrizione: la basilica di Santa Maria in Porto Fuori fu inaugurata dall'arcivescovo Gualtiero il 31 ottobre 1131. Il campanile di XII sec. era costituito da due torri massicce, una dentro l'altra, con la scala che girava nell'intercapedine. In una lettera del 2 settembre 1943, il Soprintendente alle Antichità avvertiva il parroco don Mario Mazzotti dell'avvio di sondaggi archeologici sotto l'assistenza di Savini, allo scopo di constatare se la torre sorgesse su costruzioni antiche del porto. L'indagine appurò che la chiesa era l'ampliamento di una primitiva costruzione a tre navate databile al IX-X sec., rimaneggiata agli inizi del XII sec. e nuovamente ristrutturata nei primi anni del Trecento. Sulla scorta di due note vergate sul dorso di una pergamena del 1062, Mazzotti ha potuto identificare la primitiva chiesetta con quella di Santa Maria *in Fossula*, di cui non si conosceva l'ubicazione, e stabilire pertanto l'esistenza di una chiesa intitolata alla Vergine già attorno alla metà del XI sec.. È probabile che la nuova denominazione "in Porto" si sovrappose all'altra in occasione dell'ampliamento eseguito agli inizi del XII sec., quando ne era rettore *Petrus clericus*. Durante la Seconda Guerra Mondiale, il campanile della basilica fu inizialmente usato come rifugio dagli abitanti della zona e nel mese di luglio la canonica fu occupata da un comando tedesco: sulla cima del campanile fu posto un osservatorio permanente e nei dintorni della parrocchia una batteria antiaerea. Per queste ragioni, il 5 novembre 1944, l'intero complesso fu attaccato da un'incursione aerea alleata, che sganciò 17 bombe provocando la completa distruzione del complesso e 9 vittime civili, tra cui i familiari del parroco.



La chiesa di Santa Maria in Porto Fuori, prima e dopo il bombardamento del 1944

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: in situ fino al 5 novembre 1944; saggi di scavo archeologico (1943)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di scavo, pos. B/8, prot. 1556, lettera del 2 settembre 1943; MAZZOTTI M. 1951, *Questioni portuensi*, "Studi Romagnoli" II, pp. 307-322; MAZZOTTI M. 1954, *S. Maria in Porto fuori*, "BECCR" IX, pp. 3-7; AUGENTI-FICARA-RAVAIOLI 2012, pp. 282-283, n. 309.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 11/05/2015

Autore: Barbara Sassi

PUNTA MARINA

PM001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Punta Marina

Toponimo: Lungomare Colombo, Bagno "Pelo"

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: fondale marino

Uso del suolo: ---

Quota del p.c. attuale: 0.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Punta Marina, rinvenimento ancora

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: ancora di nave

Cronologia: età moderna (XVI-XVIII sec.)

Descrizione: su un fondale di 4.00 m a circa 300 m dalla costa, l'apneista Andrea Casadei individuò il 25 agosto 2006 un'ancora in ferro con il ceppo in legno ancora integro. Il recupero è stato eseguito il 21 ottobre 2006 nel tratto di arenile compreso fra i Bagni "Quattro Venti" e "Pelo" dal Gruppo Archeologico Ravennate (Alain Rosa). L'ancora, in buono stato di conservazione, pesa poco più di 2 quintali ed è di dimensioni relativamente modeste. Il fusto in ferro (dal "diamante" all'anello "cicala") è lungo 2.40 m, i "bracci" ricurvi misurano 1.00 m, la distanza tra le due marre è di 1.20 m e il diametro dell'anello è di 0.35 m. Il ceppo, lungo 2.16 m, è costituito da due valve in legno che racchiudono un'anima costituita da una barra di ferro: le due parti in legno sono fissate da un grosso chiodo in ferro centrale e sono unite trasversalmente da una serie di cavicchi in legno di 1 cm di diametro. L'ancora, di tipologia tradizionale, apparteneva forse ad un brigantino. Allo stato attuale i dubbi sono diversi: non si sa se l'ancora fosse quella principale, né quali fossero la destinazione e il carico della nave, se si tratti di un'ancora persa o volutamente abbandonata, se nei pressi si possa trovare anche il relitto della nave. Sono proprio il legno e la forma delle unghie delle marre i principali indicatori cronologici di questo tipo di reperto. Seppure fortemente incrostate, le unghie parrebbero a foglia, caratteristica di una tipologia indicativamente "spagnola" in uso dal XVI al XVIII sec., ma solo l'analisi al C14 effettuata sulla cellulosa del legno del ceppo potrà dare la datazione esatta. L'1 marzo 2012 sono iniziati i lavori di restauro, da parte della ditta Kriterion su sponsorizzazione dell'Autorità Portuale di Ravenna. È in corso di studio il progetto di valorizzazione a cura della Soprintendenza e dell'Autorità Portuale di Ravenna.

Quote: -4.00 m s.l.m.

Circostanze del ritrovamento: segnalazione del sig. A. Casadei e recupero del Gruppo Archeologico Ravennate (2006)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di scavo, pos. B/8, relazione di A. Rosa del 23 ottobre 2006; lettera di F. Maletti del 1 giugno 2010, prot. 6676; MAIOLI M.G., ROSA A. 2006 e 2012, *Punta Marina (RA). Il recupero di un'ancora ammiraglia e Aggiornamento 2012*, www.archeobo.arti.beniculturali.it.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 11/05/2015

Autore: Barbara Sassi

SAN BARTOLO

SB001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Bartolo

Toponimo: Via Conversa, 13

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice, canale

Quota del p.c. attuale: +2.80 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: San Bartolo, via Conversa

Definizione: insediamento

Tipologia: edificio

Cronologia: età moderna



SB001: indagini in via Conversa (Archivio SAER)



Struttura 1



Struttura 2

Descrizione: durante gli scavi per rialzare l'argine dello scolo Conversa Superiore, a circa 0,30 m di profondità si sono rinvenute due strutture in laterizi, distanti tra loro circa 18 m. La struttura 1, a forma di T lunga 2.19 m e larga 1.60 m, era costituita da due filari di mattoni (modulo 30x15x6 cm) posti di piatto, all'incrocio della T era una base quadrata sempre in mattoni, riempita da frammenti laterizi. Gli scopritori hanno cautamente proposto di identificare la struttura con un camino o una "cucina" da esterno. La struttura 2, sullo stesso piano di calpestio della precedente, è un setto murario orientato NS (largo 0.57 m e scavato per una lunghezza di 4.70 m), di cui

restava la fondazione formata in parte da mattoni (modulo 30x15x6 cm) e in parte da ciottoli di grandi dimensioni. In entrambe le strutture non sono stati rinvenuti elementi diagnostici utili alla datazione. Il modulo dei mattoni e la quota di giacitura lasciano ipotizzare che entrambe le strutture potessero appartenere ad una casa novecentesca. Tuttavia, la tecnica edilizia sembra riconducibile all'età moderna, piuttosto che a un'epoca così recente.

Quote: -0.30 m di profondità dal p.c. (+1.90 m s.l.m.)

Circostanze del ritrovamento: assistenza archeologica durante i lavori di adeguamento delle reti idrauliche e rialzi arginali (2013)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di scavo, pos. B/8, relazione di M.V. Agosto e E. Costa di Ares Scarl del 20 agosto 2013

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 12/05/2015

Autore: Barbara Sassi

SB002

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Bartolo

Toponimo: Via Cella, incrocio Via Trova

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +2.90 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Acquedotto Romagna Acque, tratto A

Definizione: infrastruttura viaria/ area ad uso funerario

Tipologia: strada/ tomba isolata

Cronologia: età romana/ Tardoantico o Medioevo

Descrizione: a NO dell'incrocio di via Cella con via Trova, è stato raggiunto a una quota media di 0 m s.l.m. un paleosuolo correlato ad una fascia larga 10-12 m di frammenti laterizi fittamente addensati ed infissi nel terreno, orientata circa NS e limitata ad occidente da un canaletto. Nei limiti di quanto è stato possibile mettere in luce, considerate le condizioni di scavo, P. Mazzavillani ritiene che si tratti di un sottofondo stradale, di generica età romana, a giudicare dai pur scarsi materiali raccolti; datazione che non ritiene di dover posticipare per la presenza di un frammento di pietra ollare, che più probabilmente è indice dell'estensione temporale di vita dell'infrastruttura. Essa, pur nell'incertezza delle misure, risulta di larghezza tale da rappresentare un percorso stradale di primaria importanza (Dismano? Collegamento fra Ravenna e Cesena?), di cui fino ad ora non si aveva avuto altra testimonianza.

In prossimità di questo sito, ma ricoperti solo dal terreno agricolo, sono stati rinvenuti: una fossa contenente terreno rubefatto; tre canalette orientate NS ed una orientata EO, da cui si sono raccolti frammenti di maiolica policroma, ceramica graffita ed un frammento di maiolica arcaica; una sepoltura ad inumazione in cassa di sesquipedali, orientata NS, priva di corredo, collocabile all'età medievale.

Quote: 3.00 m di profondità dal p.c. (+0.01 m s.l.m.)

Circostanze del ritrovamento: saggi di verifica archeologica preventiva (2005-2006) e assistenza archeologica in corso d'opera (2009-2011) durante i lavori di interconnessione dell'Acquedotto della Romagna, tratto A

FONTI

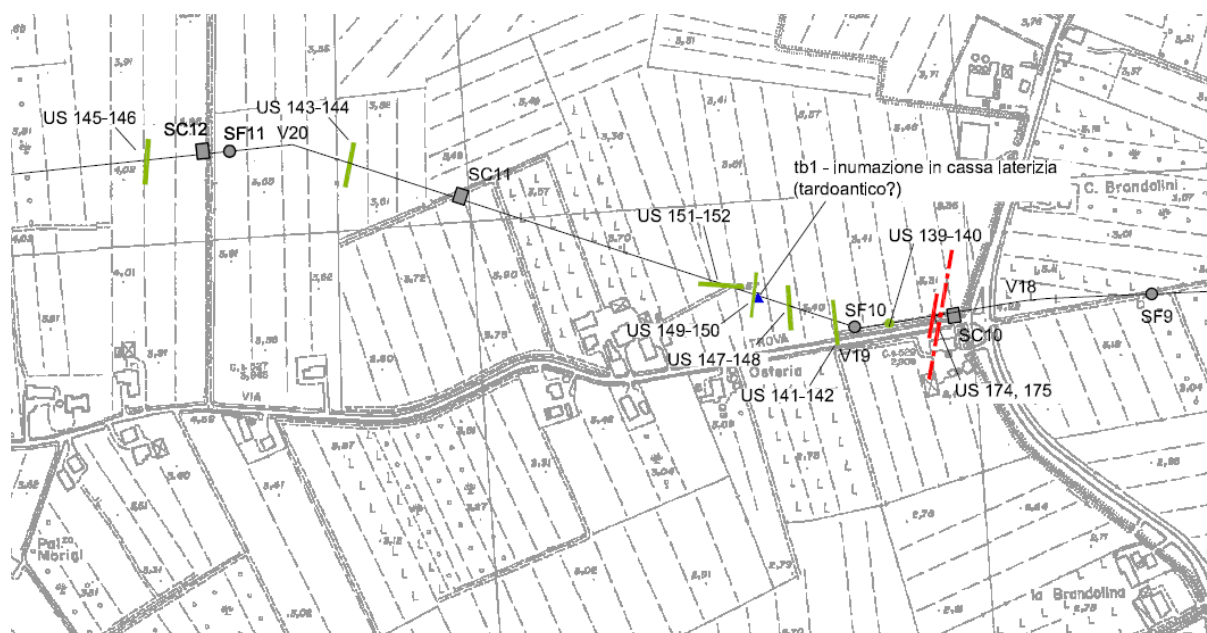
SAER, Arch. Relazioni di scavo, relazione sintetica di P. Mazzavillani di Tecne srl del 14 novembre 2013

TUTELA VIGENTE

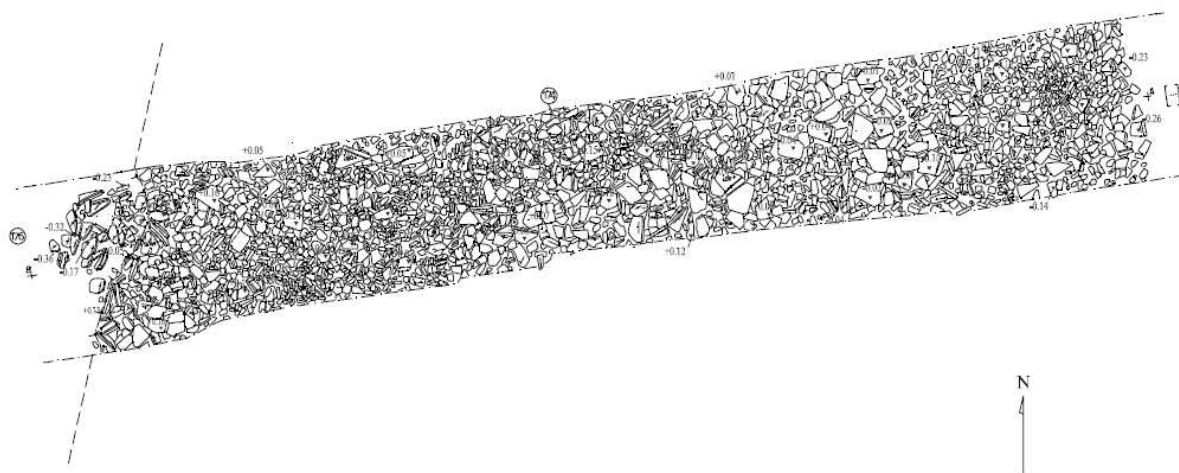
Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b2



SB002: in rosso la strada di età romana, in blu la tomba medievale e in verde gli scoli di età moderna (Archivio SAER)



SB002: strada di probabile età romana (Archivio SAER)

Data: 15/05/2015
Autore: Barbara Sassi

SAN PIETRO IN CAMPIANO

SC001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Pietro in Campiano

Toponimo: Via Erbosa, 11

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: impianto fotovoltaico

Quota del p.c. attuale: +5.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: San Zaccaria (*sic*), via Erbosa

Definizione: *assenza archeologica*

Tipologia: ---

Cronologia: ---

Descrizione: al di sotto del suolo arativo attuale, di spessore 0.40-0.50 m, si sono individuati depositi alluvionali formato da limo sabbioso e, più in basso, da argilla limosa. Pertanto, almeno fino alla quota raggiunta dai saggi, l'area è risultata priva di elementi di interesse archeologico.

Quote: 0÷1.20 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: n. 7 saggi di verifica archeologica preventiva alla realizzazione di un impianto fotovoltaico (2011)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di Scavo, relazione di C. Cesarini di In Terras Scarl del 13 settembre 2011.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 14/05/2015

Autore: Barbara Sassi

SC002

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Pietro in Campiano

Toponimo: Via Petrosa

Grado di ubicabilità: approssimativa

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +10.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Petrosa, C. Righini

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: durante i lavori agricoli, fu individuata nel podere Righini Egidio la presenza in superficie di materiali: "affiorano rare tessere musive, grossolane, bianche, frammenti di ceramica a vernice nera, un paio di pareti acrome di colore grigio, pochi frammenti di pareti sottili, frequenti frammenti di vernice rossa, uno con sigillo in cartiglio (forse greco). Fra i frammenti di materiali per l'edilizia si notano mattonelle rettangolari *da opus spicatum*, grossi ciottoli d'arenaria grigia, rari frammenti d'intonaco e *crustae marmoreae*. Abbondanti i frammenti di ceramica acroma d'uso comune. Il terreno viene periodicamente bonificato, cioè è soggetto a raccolta del materiale per essere reso meglio coltivabile".

La ricognizione del 2002 ha riconosciuto una netta e ben percepibile traccia di terreno bruno scuro di natura antropica associato a numerosi frammenti di laterizi, embrici e coppi, ceramiche, ossa, tessere musive, pietra ollare, metalli e vetri.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: segnalazione dell'ispettore onorario Vanda Budini Sportelli (1981); ricognizione di superficie Università degli Studi di Bologna (2003)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8, lettera V. Budini Sportelli del 14 ottobre 1981 (prot. n. 6309 del 17/10/1981); relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), UT 575-576-577-578.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 05/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SC003

LOCALIZZAZIONE

Frazioni: San Pietro in Campiano

Toponimo: Via Erbosa, Il Montazzo

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +9.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Il Montazzo

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: il sito è formato da tre aree di affioramento denominate aree 1-2-3. L'area 1 è un affioramento di materiali da costruzione e frammenti ceramici associati a terreno grigio scuro d'origine antropica, il quale non coincideva esattamente con l'area di affioramento dei materiali, essendo di dimensioni più contenute. L'area 2 è un affioramento di materiali da costruzione (pietre e laterizi) poco frammentati, associati a terreno antropico di colore grigio scuro di dimensioni inferiori rispetto all'affioramento dei materiali. L'area 3 era una chiazza di terreno antropico di colore grigio associata a materiali da costruzione (pietre e laterizi), frammenti di anfore, ceramiche, pietra ollare e tessere di mosaico. L'affioramento proseguiva oltre l'attiguo frutteto, non ricognito a causa della visibilità nulla.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizione di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), UT 549.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 01/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SC004
LOCALIZZAZIONE
Frazioni: San Pietro in Campiano

Toponimo: Via Becchi Tognini, L'Aquara

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +9.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Via Becchi Tognini, L'Aquara

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: traccia di terreno antropico di colore grigio scuro, associata ad un'altra concentrazione di laterizi (embrici, coppi, mattoni) molto frammentati e a numerosi reperti ceramici in prevalenza di età romana.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizione di superficie Università degli Studi di Bologna (2003)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), Sito 118 UT 566.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 01/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SC005
LOCALIZZAZIONE
Frazioni: San Pietro in Campiano

Toponimo: Via Becchi Tognini, La Pasquona

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +10.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Via Becchi Tognini, La Pasquona

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana - Tardoantico

Descrizione: traccia di terreno antropico di colore grigio scuro, associata a materiale edilizio (embrici, coppi, mattoni) molto frammentato, pietre, ceramiche di età romana, pietra ollare, vetri e metalli.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizione di superficie Università degli Studi di Bologna (2003)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), Sito 149 UT 592.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 01/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SC006
LOCALIZZAZIONE
Frazioni: San Pietro in Campiano

Toponimo: Via Becchi Tognini, La Pasquona

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +10.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Via Becchi Tognini, La Pasquona

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana - Tardoantico

Descrizione: traccia di terreno antropico di colore grigio scuro, associata a numeroso materiale edilizio (embrici, coppi, mattoni), ceramica grezza, anfore, sigillate, tessere di mosaico, ceramica depurata e pietra ollare.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizione di superficie Università degli Studi di Bologna (2003)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), Sito 150 UT 593.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 01/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SC007
LOCALIZZAZIONE
Frazioni: San Pietro in Campiano

Toponimo: Via Erbosa, Coop. Mazzini

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +9.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Via Erbosa, Coop. Mazzini

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di terreno scottato

Cronologia: età romana

Descrizione: il sito è riconoscibile per la presenza di tracce di argilla scottata, associate a materiale laterizio (di colore rosa chiaro) frantumato e sparso. La ricognizione non ha definito i limiti del sito a causa dello stato di lavorazione del terreno (erpicato). Tracce di argilla scottata, infatti, sono state individuate anche nelle file parallele attigue. Sporadica presenza di materiale di età romana e di epoca moderna-contemporanea.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizione di superficie Università degli Studi di Bologna (2003)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), Sito 112 UT 564.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 01/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SC008

LOCALIZZAZIONE

Frazioni: San Pietro in Campiano

Toponimo: Via Erbosa, 25

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +9.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Erbosa 25

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: il sito è formato da due concentrazioni di materiali, divisi da una strada campestre con relativo fosso. Nella sezione del fosso (pulito pochi giorni prima della ricognizione) era visibile una serie di livelli antropici composti dagli stessi materiali presenti in superficie. La prima concentrazione era composta da materiale da costruzione (laterizi) frantumati, associato a materiale ceramico di età romana; a causa dello stato di lavorazione del terreno (erpicazione) non si è rilevata alcuna chiazza di terreno antropico di colore grigio scuro in corrispondenza dell'affioramento; tale affioramento si estendeva verso O in un campo a erba medica (visibilità nulla). Il secondo affioramento era composto da una chiazza di terreno bruno scuro di origine antropica, associata a frammenti laterizi (mattoni, coppi e embrici), anfore, tessere di mosaico e ceramica grezza.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizione di superficie Università degli Studi di Bologna (2003)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), Sito 101 UT 555-559.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 01/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SC009

LOCALIZZAZIONE

Frazioni: San Pietro in Campiano

Toponimo: Via Becchi Tognini, C. Zampiga

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +9.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Becchi Tognini, C. Zampiga

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiale da costruzione

Cronologia: età romana - Tardoantico

Descrizione: si sono individuate due aree di affioramento. L'Area 1 è una traccia di terreno antropico grigio scuro, associata ad un'alta concentrazione di laterizi poco frammentati, frammenti a ceramiche. L'Area 2 è una concentrazione minore di ceramiche e laterizi, maggiormente frammenti rispetto a quelli dell'Area 1, associati ad una traccia di terreno antropico di colore grigio scuro di dimensioni inferiori rispetto alla dispersione dei materiali da costruzione.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizione di superficie Università degli Studi di Bologna (2003)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), Sito 66 UT 551.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 01/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SAN PIETRO IN VINCOLI

SP001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Pietro in Vincoli

Toponimo: Via Abbazia

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +9.40 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

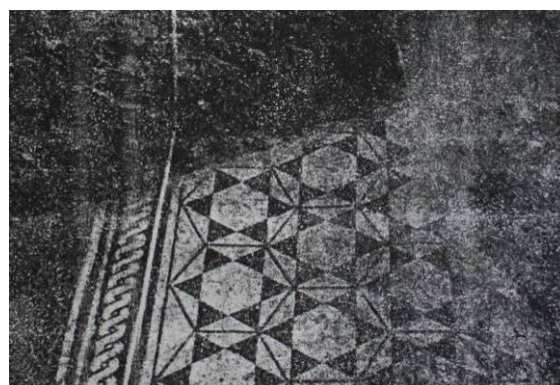
Denominazione: Podere Triossi

Definizione: insediamento

Tipologia: villa

Cronologia: età romana (secc. I-II d.C.)

Descrizione: nel podere Triossi, già Rasponi, alla distanza di 13.55÷14.70 m dal ciglio S della strada comunale, si misero in luce nel 1951 le strutture di una villa rustica con un pavimento musivo a tessere bianche e nere, di 12x8 m ma parzialmente lacunoso, "con orientazione centuriale". La decorazione, limitata da un'ampia fascia a liste alternativamente bianche e nere con treccia bianca, era costituita da un motivo a esagoni contenenti stelle a otto punte. Al lato E del mosaico, era un muro in mattoni largo 0.40 m con tracce di intonaco parietale e che, a -1.60 m dal p.c., poggiava su sabbia alluvionale gialla; "al margine O del mosaico era uno strato di cocciopesto; a livello superiore (circa 1.00 m dal p.c.) si trovava un sottile e ondolato strato di cocciopesto, certamente fuori posto".



Mosaico romano in podere Triossi (da Scagliarini 1968)

Nello scavo si recuperarono un piccolo frammento di ceramica aretina, qualche frammento di ceramica grezza e numerosi frammenti di intonaco colorati in rosso e in grigio. Una serie di saggi archeologici eseguiti nel 2002 in occasione di un progetto di lottizzazione, oltre a verificare che i liquami provenienti dal letamaio hanno completamente distrutto il mosaico, ha individuato la presenza di altri ambienti adiacenti a quello mosaicato, dotati di pavimenti in cocciopesto con decorazioni in tessere bianche, uno dei quali con un complesso motivo a squame con inserti di tessere in pietra di dimensioni piuttosto grandi. Quasi sul bordo di via Abbazia, si è svuotata una fossa da butto quasi completamente riempita da frammenti di intonaci dipinti, evidentemente derivati dalla demolizione della villa. La villa comprendeva anche ambienti di servizio, di cui faceva parte una vasca ed inoltre vi era riferibile una piccola necropoli prediale con tombe a cassa a alla cappuccina, databili al II sec. d.C.

Quote: 1.35÷1.60 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante gli scavi per la costruzione di una concimaia razionale (1951)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di scavo, pos. B/8, relazione di G.A. Mansuelli del 13 maggio 1951; pos. B/8, prot. 15191, lettera di M.G. Maioli del 6 dicembre 2001; SCAGLIARINI 1968, pp. 53-54, n. 32A; *In Agro Decimano* 2000, p. 25 fig. 5; MONTEVECCHI 2000, p. 86; MAIOLI 2008, p. 45.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 12/05/2015
Autore: Barbara Sassi

SP002

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Pietro in Vincoli

Toponimo: non precisato

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: non desumibile

Quota del p.c. attuale: non desumibile

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: S. Pietro in Vincoli, lavori SIP

Definizione: luogo di attività produttiva

Tipologia: fornace

Cronologia: età romana?

Descrizione: all'interno della trincea di scavo si è individuata una fornacetta di modeste dimensioni (lung. 4.30 m; largh. non verificabile) di tipo rettangolare, orientata NS con camera di combustione scavata nell'argilla, priva di strutture murarie di contenimento perimetrale; all'interno, erano presumibilmente tre ordini di archetti in laterizi malcotti e rivestiti di intonacatura in argilla; la camera era completamente riempita di terreno rubefatti e da blocchi di concotto forse pertinenti al piano forato. Il piano della camera di combustione era in battuto indurito dal calore. L'Archivio della Soprintendenza non conserva un posizionamento dell'area di ritrovamento.

Quote: 0.50÷1.50 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante lavori per l'installazione di cavi telefonici, segnalazione dell'ispettore onorario W. Budini (1991)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di scavo, pos. B/8, relazione di M.L. Stoppioni del 21 dicembre 1991, con rilievo in scala 1:20 delle sezioni di scavo; prot. 30, lettera di M.G. Maioli del 31 dicembre 1991

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 13/05/2015

Autore: Barbara Sassi

SP003

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Pietro in Vincoli

Toponimo: Via Nuova

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: +11.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: San Pietro in Vincoli

Definizione: strutture per il culto

Tipologia: complesso monastico

Cronologia: Medioevo (XI - metà XVII sec.)

Descrizione: l'abbazia è inglobata dalle strutture dell'attuale Caserma dei Carabinieri, già Palazzo Rasponi. La chiesa conserva parte della facciata medievale, mentre le strutture monastiche visibili sono quelle della fine del XV sec.. I restauri del 1974-75 hanno evidenziato l'originaria scansione in tre navate con terminazione absidale forse poligonale; sul lato E della chiesa si impostava il chiostro e su quello N il campanile. Fondata secondo Rossi tra 961 e 964, l'abbazia è attestata per la prima volta tra 1035 e 1038, quando il complesso fu consacrato dal vescovo Gerardo di Csanad per volere di re Stefano d'Ungheria. Il monastero, dedicato a San Pietro in Vincoli, fu affidato fino al 1260 circa ai Benedettini, quindi ai monaci camaldolesi che vi officiarono fino al 1640, quando la chiesa di S. Pietro in Vincoli passò alla pieve di San Lorenzo di Vado Rondino.



Quote: parzialmente in elevato

Circostanze del ritrovamento: notizie documentarie e bibliografiche; restauri (1974-75)

FONTI

ROSSI 1589, p. 260; FABRI 1664, pp. 309-311; BANFI F. 1940-41, *Ricordi ungheresi in Italia*, "Annuario della Reale Accademia d'Ungheria in Roma"; MAZZOTTI M. 1969, *Ravenna e l'Ungheria: dai "tituli classici" alla fondazione dell'abbazia di S. Pietro in Vincoli*, "CARB" 16, pp. 303-311; SAER, Arch. Relazioni di scavo, pos. B/8, prot. 1532, lettera di M. Zöldi a M.G. Maioli del 24 novembre 1997 e lettera di M.G. Maioli a M. Zöldi del 9 febbraio 1998; GAMBI G.L. 2000, *L'abbazia di S. Pietro in Vincoli: contributi alla ricostruzione della sua storia*, in *In Agro Decimano* 2000, pp. 159-201; Novara 2003, pp. 53-54, 75, 120-122, 147; AUGENTI-FICARA-RAVAIOLI 2012, pp. 269-271, n. 293.

TUTELA VIGENTE

D.Lgs. 42/2004

NUOVA TUTELA

Categoria b1

Data: 13/05/2015

Autore: Barbara Sassi

SP004

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Pietro in Vincoli

Toponimo: poderi Bomperto e Ridolfi

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +5.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: poderi Bomperto e Ridolfi

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età preromana/ età romana/ Tardoantico

Descrizione: "vastissima area di emersione di materiali eterogenei, estesa su quattro campi per una larghezza di circa 160 m e allungata in direzione n per oltre 120 m. I due campi sono da sempre destinati a coltura arborea che nel 2003 era stata spiantata per essere rinnovata. Ben visibile, quindi, una chiazza di terreno scuro sulla quale era uniformemente distribuito un enorme quantitativo di materiali fittili di grandi dimensioni, in prevalenza tegole a listello rettangolare, ma pure ceramica fine da mensa, acroma e da fuoco, anfore (si segnala la presenza di un'anfora rodia), doli, lastre di marmo, tessere musive, esagonette e mattoncini pavimentali, ecc. La maggiore concentrazione dell'emersione è localizzata in prossimità del profondo canale di scolo che costituisce il limite meridionale del fondo. Da qui è stata segnalata la provenienza di ceramiche a vernice nera anche figurata di produzione attica, conservate al Museo di San Pietro in Campiano, insieme a assi librali in bronzo della serie con prora di nave. Il proprietario del fondo Ridolfi ha riferito che negli anni Settanta fu effettuato uno scavo clandestino volto alla rimozione di un grande blocco lapideo – un *torcular* in travertino locale – ora conservato all'esterno della merceria di Carraie. Si tratta quindi dei resti di una grande villa rustica di età romana, insediata anche in età successiva, con tracce di occupazione non meglio definibile risalente all'età preromana".

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2004)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 39.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SP005

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Pietro in Vincoli

Toponimo: via Antico Fosso Ghiaia, C. Gaudenzi

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +5.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: via Antico Fosso Ghiaia, C. Gaudenzi

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiale da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: “area di materiali eterogenei di forma allungata (circa 40x30 m) in direzione dell’aratura (NS), maggiormente evidente in corrispondenza della scolina che separa i due campi. Si sono recuperati frammenti edilizi fittili, esagonette e mattoncini pavimentali, tessere musive e lastre triangolari in marmo, frammenti di anfora, ceramica fine da mensa romana e da fuoco, vetri e scorie di ferro. Sembra trattarsi di una villa di età romana”.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2004)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 35

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SP006

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Pietro in Vincoli

Toponimo: via Fosso Nuovo

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +5.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: via Fosso Nuovo

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiale da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: “il sito è visibile già a ridosso della strada e della casa moderna che vi si affaccia. Si presenta come una consistente emersione di materiale eterogeneo molto frammentato, di cui non si è potuto stabilire il punto di massima concentrazione a causa delle difficili condizioni di visibilità e conservazione del sito. I proprietari hanno riferito che alle spalle della casa, quando negli anni Settanta si impiantò la vigna, si recuperarono “grosse lastre di pietra” non meglio identificate. Dalla scolina a fianco della casa si sono recuperati i materiali più consistenti, tra cui si segnalano frammenti di laterizi di grandi dimensioni, ceramiche fini da mensa e anfore romane, tessere musive, chiodi in ferro. Si pensa possa trattarsi dei resti di un casale rustico di età romana”.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2004)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 40.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SP007

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Pietro in Vincoli

Toponimo: via Rustica

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +5.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: via Rustica

Definizione: luogo ad uso produttivo

Tipologia: fornace

Cronologia: età moderna?

Descrizione: "area subcircolare (10x20 m) di emersione di frammenti di argilla rubefatta in una matrice di terreno argilloso concotto. Si sono recuperati frammenti di laterizio semifuso che non è stato possibile datare. Si tratta dei resti di una fornace per laterizi, forse di età moderna".

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2004)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 36.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SP008

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Pietro in Vincoli

Toponimo: via Formella Inferiore

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +6.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: via Formella Inferiore

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana - Tardoantico - Altomedioevo

Descrizione: "vasta area di emersione di materiali eterogenei, di forma subcircolare ed estesa circa 60x40 m in direzione NE-SO. La maggiore concentrazione è localizzabile a ridosso del fossato di scolo che separa i due campi e il materiale si presenta disperso nel senso dell'aratura. Si sono recuperati laterizi di copertura, frammenti di intonaco dipinto e tessere musive (sia da vasca, sia da pavimento), mattoncini per pavimentazione

e frammenti di cocciopesto, oltre a frammenti di anfore, di ceramiche fini da mensa di età romana, ceramica depurata e da cucina, frammenti di marmo, scorie ferrose. Si segnala la presenza di un pane di vetro di età altomedievale e di minuti frammenti di pietra ollare distribuiti uniformemente su tutta l'emersione. Fuori contesto (gettati in una buca nello stradello di accesso) si sono recuperati un crogiolo in ferro, una tegola bollata imperiale e un'antefissa fittile configurata a palmetta. Si tratta di una villa romana, con occupazione anche in età successiva".

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2004)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 41.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SAN ROMUALDO

SR001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Romualdo

Toponimo: Via Cerba

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +1.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: *Butrium*

Definizione: infrastruttura di servizio

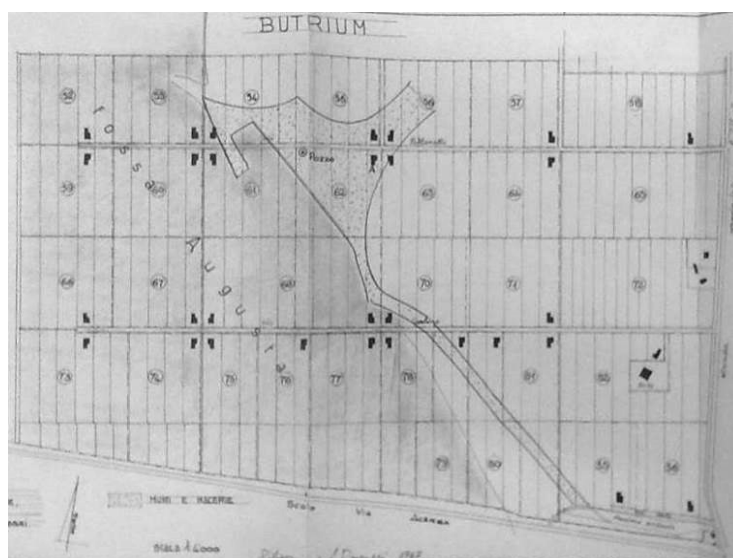
Tipologia: *statio* (stazione itineraria)

Cronologia: età romana (III sec. a.C. - IV sec. d.C.)

Descrizione: lungo la Via Popilia (attuale Via di Sant'Alberto), la *Tabula Peutingeriana* (4, 1) documenta a 6 miglia da Ravenna una stazione denominata *Butrio*, alla quale le fonti attribuiscono un'antica origine umbra. Strabone (V, 1, 7) ricorda *Butrio* come "roccaforte di Ravenna", assegnando i due centri al territorio degli Umbri, analogamente a Plinio (NH III, 15, 115: *nec procul a mari Umbrorum Butrium*).

Numerosi sondaggi penetrometrici eseguiti da L. Veggi e A. Roncuzzi nel 1967 su via Sant'Alberto a 8 km da Ravenna (corrispondente al VI miglio della *Tabula Peutingeriana*) hanno individuato, in prossimità del canale Via Cerba e in adiacenza alla Fossa Augusta, un banco di macerie lungo 480 m e di spessore 1.80 m, che corrisponderebbe all'area del sito. Una banchina in muratura larga circa 2.00 m definisce secondo gli scopritori il margine dell'insediamento lungo la Fossa. Una fascia di macerie in direzione di Ravenna è stata interpretata come l'antica sede stradale della Via Popilia. Tutte le strutture individuate risultano adagiate su sabbie marine. Linee di sondaggi sono state eseguite lungo via Paltanella e lungo ogni scolina nelle adiacenze, ricavando per punti il contorno dell'insediamento. Lo scavo di un pozzo nel podere del sig. Fabbri ha consentito di inquadrare l'insediamento fra III sec. a.C. e IV sec. d.C., quando fu obliterato da un banco di sabbie alluvionali. L'abitato, collocato lungo la Fossa Augusta sul lido di età imperiale (attuale via Sant'Alberto) da cui dista circa 700 m, ha dimensioni approssimative di 300x350 m.

In occasione dell'apertura della nuova strada di S. Alberto nel 1665, si ha notizia del ritrovamento, a circa un miglio a S della chiesa di San Pietro in Armentario (Sito SR002), di "22 urne sepolcrali". Il punto di ritrovamento, che corrisponde perfettamente all'area dell'abitato di *Butrium*, sembra indicare la presenza della corrispondente necropoli.



SR001, Butrium: planimetria di A. Roncuzzi del 1967 con posizionamento dei pozzi penetrometrici (Archivio SAER)

Quote: 3.30÷5.50 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: notizie documentarie e bibliografiche; sondaggi penetrometrici Veggi-Roncuzzi (1967)

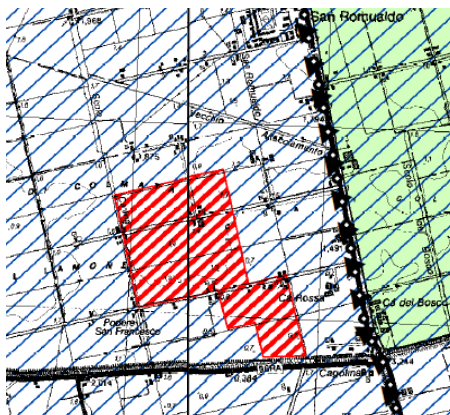
FONTI

CORTESI G. 1955, *Butrium Oppidum Ravennae*, "BECCR" 9, pp. 7-15; BERMOND MONTANARI G. 1966, *Butrium, scoperte*, "FA" XXI, p. 268; SAER, Archivio Relazioni di scavo, pos. B/8, prott. 3838-3830-3769-3345-3346-3317-3041, carteggio tra G.V. Gentili e A. Roncuzzi del settembre/novembre 1967; pos. B/8, relazioni di A. Roncuzzi del 11 giugno e del 22 novembre 1967; RONCUZZI-VEGGI 1967, p. 106; RONCUZZI-VEGGI 1968, p. 4; MACCAGNANI 1995, pp. 72, 79.

Sulla necropoli: FABRI 1678, pp. 79-80; PASOLINI 1689, pp. 71-72; MURATORI 1922, p. 11; NOVARA 1994, p. 16 nota 45.

TUTELA VIGENTE

PTCP, Art. 3.21.A.B2; PSC 3, NTA, Art. 32.2 e 32.4: Area di potenzialità archeologica; PSC, G1.2 *Carta dei vincoli paesaggistici vigenti* (luglio 2009): zona di potenzialità archeologica.

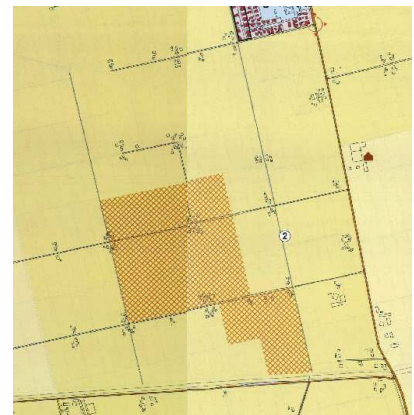


PTCP

Sistemi, fogli 08-09



PSC



PSC 3, Spazi e

NUOVA TUTELA

Categoria b1

Data: 13/05/2015

Autore: Barbara Sassi

SR002

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Romualdo

Toponimo: S.P. 1, incrocio Via Fosso Nuovo

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +3.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: San Pietro in Armentario

Definizione: strutture per il culto

Tipologia: basilica

Cronologia: Tardoantico - Medioevo (347-1631)

Descrizione: secondo la tradizione erudita, la basilica di San Pietro in Armentario fu edificata nel 347 nella valle Padusa, sul tramezzo che distingueva i due bacini di Savarna e di Palazzuolo, e quindi ricostruita a seguito del diploma con cui Carlo Magno avrebbe concesso la chiesa con tutte le pertinenze alla Cattedrale di Ravenna. Ben poco è noto della chiesa, che doveva ancora funzionare alla fine del XV sec., quando tutte le pertinenze vennero concesse dagli Ostiari a Bernardino Roverella; nel 1631 venne smantellata e le spoglie utilizzate nella costruzione della nuova chiesa urbana dedicata a San Biagio. La posizione dell'Armentario, i cui ruderi erano ancora visibili alla fine del XVIII sec. sulla strada maestra di S. Alberto, è nota dalla cartografia di XV-XVII sec..

Avanzi dell'edificio furono rimessi in luce nel 1700 in prossimità del sito allora denominato Ara del Mal Compare, quando scavando “una gran buca dell'altezza di poco più di un braccio” per volere del conte Ippolito Lovatelli su “una certa levatura di terra, che sembrava vestigio di un piccolo colle [...] s'incontrò in un pavimento intrecciato di varie pietruccie quadre, simili a quelle con cui si formava il mosaico di varj colori, figuranti fiori, amandole, rose, stelle, rosoni, ed altre belle figure, e fu osservato, che il loro letto non era in calce, come usasi oggidì, ma di grana, o specie di pozzolana, come costuma vasi anticamente nel IV e V sec.. Nel medesimo luogo fra la terra, e le rovine involte, si ritrovarono certi pezzetti di marmo e mezze colonnette. Quivi pure si trovò un marmo quadro ad uso di sepoltura, che per tale lo dimostrarono la gran quantità di ossa di morti, che si osservarono”. Il toponimo di Casina dell'Ara potrebbe richiamare la presenza della cd. Ara del Mal Compare.

Nel 1967, A. Roncuzzi individuò murature e pavimenti a occidente della S.P. 1 di Sant'Alberto all'incrocio con via del Fosso Nuovo, pertinenti ad un edificio di 70x30 m, confermando la localizzazione della chiesa di San Pietro in Armentario. Le strutture risultano poste sotto il banco argilloso della Colmata del Lamone e appena sopra un banco sabbioso dell'antica duna litoranea, Poco a S, Roncuzzi ipotizzò anche la presenza di un laghetto profondo, in cui confluivano gli antichi fossati di San Pietro, dell'Asino, dei Frati, del Pepe, e da cui defluiva il Fossatone.

Quote: -3.00 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante lavori agricoli (ante 1820); sondaggi penetrometrici A. Roncuzzi (1967)

FONTI

ROSSI 1589; FABRI 1664, p. 133; FANTUZZI 1803, tomo V, p. 17; SPRETI 1820, p. 10, nota 1; BC, *ms Tarlazzi*, p. 176, n. 277; SAER, Archivio Relazioni di scavo, pos. B/8, relazione di A. Roncuzzi del 31 gennaio 1968; prot. 404, lettera di G.V. Gentili al Soprintendente ai Monumenti del 1 febbraio 1968; RONCUZZI-VEGGI 1968, p. 195; NOVARA 1994, pp. 18-21, n. 5.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 13/05/2015

Autore: Barbara Sassi

SR003

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Romualdo

Toponimo: scolo via Cerba

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: 0.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Palazzetto di Teodorico/ Santa Maria in Palazzolo

Definizione: struttura abitativa/ strutture per il culto

Tipologia: palazzo/ edificio di culto

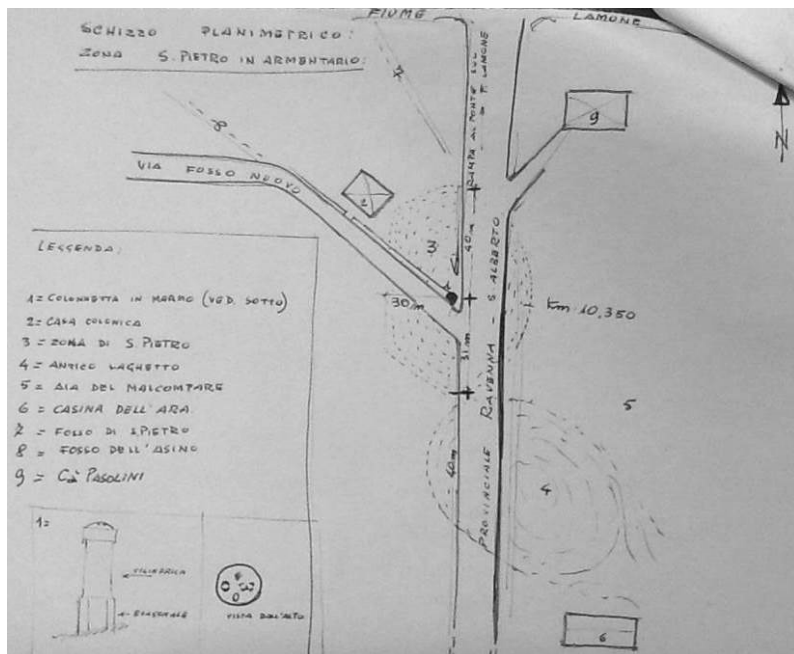
Cronologia: Tardoantico (secc. V-VI)/ Altomedioevo (secc. IX-X)

Descrizione: la chiesa di Santa Maria in Palazzolo, nota anche col nome di Santa Maria *infra balnea*, fu identificata circa 8 km a N di Ravenna, oltre l'argine settentrionale dello scolo via Cerba. L'isola di Palazzolo, il cui toponimo è tuttora vivo, costituiva una propaggine della duna costiera tardoantica verso settentrione. Gli scavi archeologici permisero di identificare le strutture della chiesa ed anche i resti del palazzetto che Teoderico fece costruire alla fine del V sec. mentre cingeva d'assedio la città di Ravenna, citato nel *Liber Pontificalis* di Andrea Agnello come *palatium modicum* di Teoderico e demolito da Agnello durante il suo episcopato per riutilizzare il materiale da costruzione per la sua *domus presbiterialis* in città.

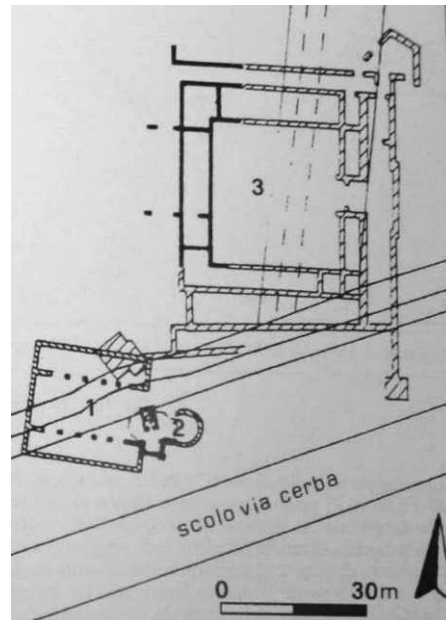
La planimetria presenta una struttura quadrata con ampia corte interna e ingresso a E, dove la facciata sembra scandita da elementi prismatici irregolari (torri?) ed un probabile ninfeo con vasca semicircolare aperta verso l'esterno. A SO del palazzetto, era ubicato un impianto termale con *calidarium* e ampio *tepidarium* a pianta ottagonale allungata, sulle cui rovine si impiantò nella prima metà del IX sec. la chiesa di Santa Maria, distrutta nel 1437 dalle armate di Niccolò Piccinino e riscoperta nel 1760 dall'abate Ginanni, che notò che i laterizi impiegati per la sua costruzione erano antichi mattoni con bollo di Antonino Pio.

Le ipotesi formulate sul complesso sono in realtà ancora discordanti. Secondo G. Bermond Montanari e M.G.

Maioli l'edificio quadrangolare corrisponderebbe effettivamente al *palatium modicum* teodericiano, mentre secondo I. Baldini Lippolis si tratterebbe del monastero altomedievale. E. Ravaoli sottolinea che queste difficoltà interpretative derivano anche dal fatto che la planimetria è restituita in gran parte con l'ausilio di sondaggi penetrometrici e non con attività di scavo.



SR003. schizzo planimetrico di A. Roncuzzi (Archivio SAER)



SR003. Palazzetto di Teoderico e successiva chiesa (da Manzelli 2000)

Quote: semisepolto

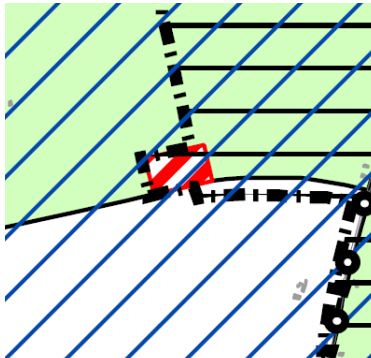
Circostanze del ritrovamento: sondaggi penetrometrici (anni Sessanta); saggi e scavi archeologici Bermond Montanari (1966-67, 1971-72); interventi di manutenzione SAER (1996)

FONTI

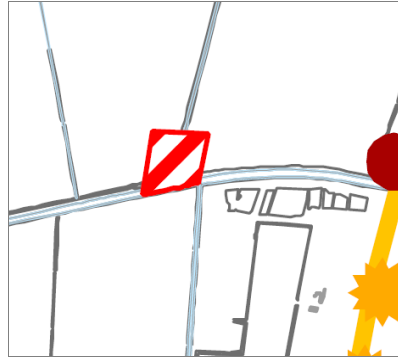
GINANNI 1774, p. 74; MURATORI 1922, pp. 50-51; BERMOND MONTANARI G. 1971, *S. Maria in Palazzolo*, "BECCR", pp. 3-7; BERMOND MONTANARI 1971, pp. 61-110; BERMOND MONTANARI G. 1972, *S. Maria di Palazzolo (Ravenna)*, "Arheoloski Vestnik" XXIII, p. 215 ss.; SAER, Archivio Storico, pos. B/8, relazione di sopralluogo di M.G. Maioli del 17 aprile 1979 (prot. n. 1634 del 18/04/1979); BERMOND MONTANARI G. 1972, *S. Maria di Palazzolo (Ravenna)*, "Arheoloski Vestnik" XXIII, pp. 212-217; BERMOND MONTANARI G. 1983, *La zona archeologica di Palazzolo*, "CARB" 30, pp. 17-21; MAIOLI M.G. 1988, *Ravenna, il palazzetto teodericiano di Palazzolo*, in *Flumen Aquaeductus* 1988, pp. 90-93; MAIOLI M.G. 1997, *Ravenna, loc. Palazzolo, tra via S. Alberto e via Romea nord*, "Archeologia dell'Emilia Romagna" I/2; NOVARA 1998, p. 69; GELICHI 2000, p. 122; BALDINI LIPPOLIS 1998, pp. 169-178; MANZELLI 2000, n. 137, pp. 162-163; AUGENTI-FICARA-AVAIOLI 2012, pp. 271-272, n. 294. L'Archivio della Soprintendenza non conserva documentazione riguardo le indagini effettuate nel sito di Palazzolo.

TUTELA VIGENTE

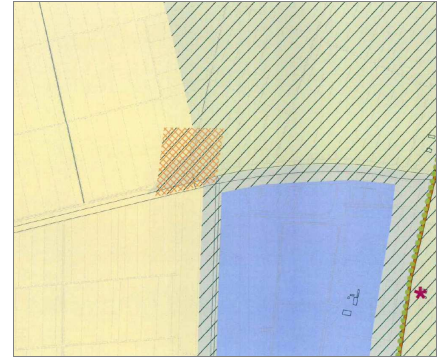
Vincoli diretti ex L. 1089/39 con D.M. del 27/05/1982 e del 20/09/1982; PTCP, Art. 3.21.A.B2; PSC 3, NTA, Art. 32.2-3: Area archeologica; PSC, tav. G1.2 *Carta dei vincoli paesaggistici vigenti* (luglio 2009): zona archeologica.



PTCP



PSC



PSC 3, Spazi e

Sistemi, foglio 09

NUOVA TUTELA

Categoria b1

Data: 13/05/2015

Autore: Barbara Sassi

SR004
LOCALIZZAZIONE
Frazione: San Romualdo

Toponimo: Via Romea Nord

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: urbanizzato

Quota del p.c. attuale: non desumibile

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Monete romane, via Romea nord

Definizione: deposizione di materiale

Tipologia: ripostiglio monetale

Cronologia: età romana (secc. I-II d.C.)

Descrizione: "a circa 7 m dall'argine destro dello scolo via Cerba e circa a 2 m a ponente di questa strada", si trovò un tesoretto composto da 288 monete romane d'oro, di Nerone, Claudio, Augusto, Antonino e Faustina".

Quote: -0.82 m circa dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante gli scavi "per il recupero di terra utile a colmare la Strada Corriera" (1865)

FONTI

SULFRINI *ms Ghigi*, pp. 117-118; MANZELLI 2000, n. 134, p. 161.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 07/04/2015

Autore: Barbara Sassi

SAN ZACCARIA

SZ001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: Via Bosco Bazzano, 3

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +4.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: podere Danesi

Definizione: tracce di frequentazione/ insediamento/ strutture per il culto

Tipologia: materiale mobile/ villa/ pieve

Cronologia: età del Ferro/ età romana (secc. I-V d.C.)/ Tardoantico/ Medioevo

Descrizione: in un campo a N di casa Danesi, nel punto di incrocio fra le vie Dismano e Bosco Bazzano, si colloca un'area che da sempre ha restituito in grande quantità materiali archeologici. Gli scavi archeologici effettuati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici e condotti dal locale Gruppo Archeologico Decimano misero in luce, nel campo a fianco della casa colonica, un pavimento musivo policromo e nell'area del pollaio dietro la casa colonica la fondazione della pieve di Santa Maria di Bazzano.

La villa di età romana ebbe presumibilmente tre fasi edilizie, con le strutture orientate in modo leggermente sfalsato l'una rispetto all'altra. Sul primo edificio, risalente all'età augustea, nel II sec. d.C. si operò una ristrutturazione mediante l'impianto di un settore abitativo con muri in laterizi con alzati in sesquipedali larghi 0.50 m; appartiene a questa fase un pavimento musivo, che apparteneva ad un ambiente quadrato di circa 8 m di lato con ingresso a SE. Il mosaico è a tappeto geometrico bianco-nero, con emblema centrale policromo a forma di stella a otto punte contenente un ottagono con scena figurata di cui rimane solo un carro trainato da un animale su un terreno verde (seconda metà II sec. d.C.). Circa 0.30 m sopra la demolizione delle fasi imperiali, si impostò una terza fase edilizia con murature in pezzame laterizio legato con argilla (IV sec.), forse appartenenti ad un nuovo edificio. Successivamente al V sec., la continuità di frequentazione è dimostrata dalla presenza di una piccola area cimiteriale e da un impianto produttivo pertinente ad una piccola fornace a produzione locale da cui provengono due matrici di lucerne per la produzione locale di imitazioni di produzioni africane diffuse a Ravenna nel VI-VII sec..

La pieve altomedievale di Santa Maria di Bazzano, citata in documenti d'archivio dal 1037 e distrutta all'inizio del Novecento, orientata EO con abside a E larga 5.30 m e ingresso rivolto verso via Dismano, era a navata unica; all'interno e all'esterno della chiesa erano presenti i resti di inumazioni, forse pertinenti ad un piccolo cimitero di VIII-IX sec., annesso alla chiesa e in gran parte distrutto dalle arature.

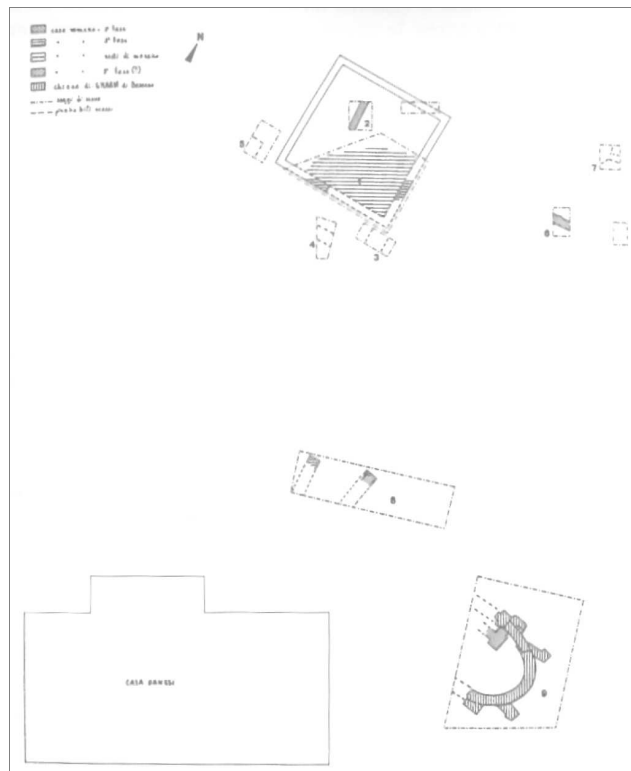
Successivamente agli scavi archeologici, le ricognizioni condotte dall'Università di Bologna negli anni 2002-2004 hanno precisato la persistenza di "una vasta chiazza quadrangolare di colore grigio-nerastro, ben visibile nel campo prospiciente via Dismano e che si estende sia a fianco, sia dietro la casa colonica, con un'estensione di circa 150x110 m e orientata diagonalmente alla strada. L'orizzonte cronologico va dall'età preromana, con numerosi frammenti di ceramica d'impasto dell'età del Ferro e di ceramica a vernice nera d'importazione, senza soluzione di continuità fino al basso Medioevo".

Quote: circa 0+2.00 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: saggi archeologici della Soprintendenza per i Beni Archeologici (1977); ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2002-2004)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006); MAIOLI M.G. 1984-85, *Il territorio delle Ville Unite: le successioni abitative nel podere Danesi a S. Zaccaria*, "FelRav" IV, CXXVII-CXXX, pp. 275-290; MONTEVECCHI 2000, pp. 76-79; MAIOLI 2008, p. 44.



SZ001, podere Danesi: planimetria degli scavi (da Maioli 1984-85)

TUTELA VIGENTE

Vincolo diretto ex L. 1089/39 con D.M. 13/06/1983; PTCP, Art. 3.21.A.B2; PSC 3, NTA, Art. 32.2-3: Area archeologica; PSC, G1.2 *Carta dei vincoli paesaggistici vigenti* (luglio 2009): zona archeologica.



PTCP e PSC



PSC 3, Spazi e Sistemi,

foglio 26

NUOVA TUTELA

Categoria b1

Data: 13/05/2015
Autore: Barbara Sassi

SZ002

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: Via Maiano

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +6.20 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Maiano, podere Rossi

Definizione: luogo di attività produttiva

Tipologia: fornaci

Cronologia: età del Ferro (metà VI – inizi V sec. a.C.)

Descrizione: ritrovamenti di superficie risalenti agli anni '70 del sec. scorso consentirono l'individuazione di un'estesa area di affioramento di materiali, consistenti in "resti di sepolture di epoche diverse, frammenti di materiali fittili preromani, grossi aghi di bronzo, frammenti fittili romani". Così Vanda Budini, che in una lettera dello stesso giorno ritenne che in quest'area vi fossero due distinte zone di affioramento: una nel podere Budini con materiali di età romana (Sito SZ013) e una nel podere Rossi "sulla sinistra di Via Maiano". Qui si rinvennero materiali romani e preromani. Questi ultimi erano rappresentati da "ceramiche d'impasto grossolano fra cui frammenti con cordonature ed anse tipiche dell'età del Bronzo. Vicino a questo materiale, ma non sovrapposti, si rinvennero numerose mattonelle di tipo *opus spicatum*, frammenti di ceramiche a vernice rossa e nera".

Nel 2005-2006, in occasione dei lavori del Canale Emiliano Romagnolo, si è potuta indagare in estensione parte del vasto affioramento, che ha messo in luce un impianto produttivo della seconda età del Ferro: a S di Via Maiano si sono individuate strutture di delimitazione più o meno complesse, probabilmente connesse ad un corso d'acqua limitrofo, mentre a N della via erano presenti i resti di una zona utilizzata tra la metà del VI e il V sec. a.C. per la cottura e la lavorazione della ceramica. Il quartiere era composto da fornaci, buche di scarico e per l'estrazione del limo argilloso, nonché da un'interessante trama articolata di canali per il controllo, lo smistamento e l'utilizzo dell'acqua. I resti proseguivano oltre il limite SE dello scavo. L'analisi dei reperti ceramici consente di inquadrare il sito nell'ambito della prima fase delineata per la seconda età del Ferro in Romagna, mostrando che il territorio di San Zaccaria fu una delle punte avanzate, al pari di Russi e di Campiano, della penetrazione della facies umbro-romagnola verso Ravenna.

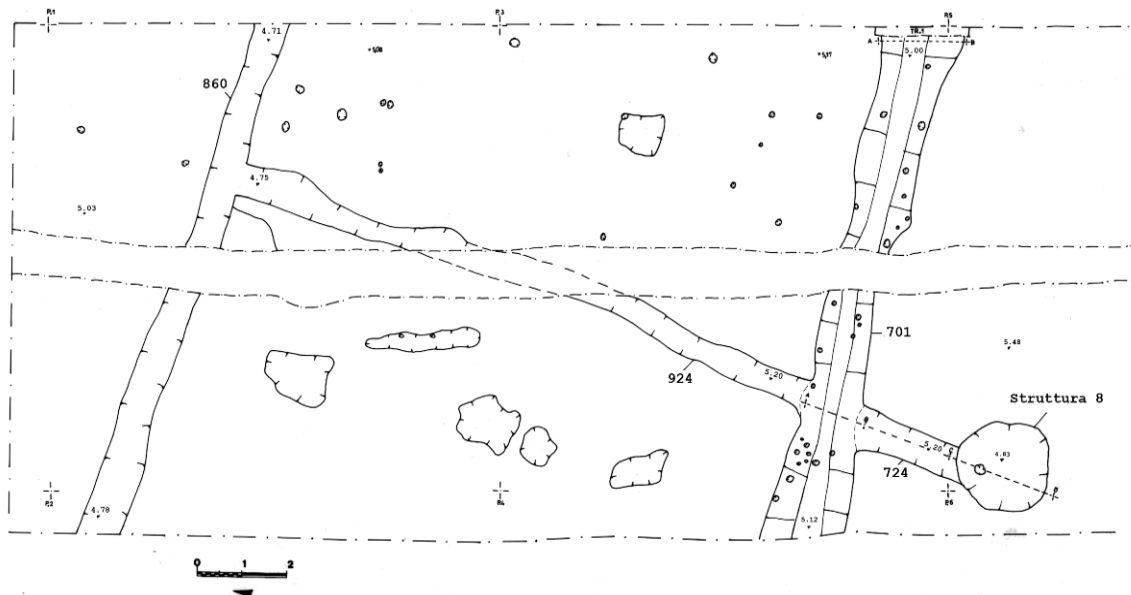
Quote: 0÷1.80 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: segnalazione dell'ispettore onorario V. Budini Sportelli (1978); scavo archeologico preliminare al passaggio del Canale Emiliano Romagnolo (2005-2006)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8, lettere manoscritte di V. Budini Sportelli del 23/09/1978 (prot. nn. 3454-3455 del 27/09/1978); Arch. Relazione di scavo, Relazione finale di Coop. Archeologia del 30/10/2007; MIARI M., MAZZONI C., GENTILE C., ROSSI T. 2008, *San Zaccaria-Maiano (RA). Indagine archeologica su un complesso produttivo della seconda età del Ferro*, in *Orme nei campi* 2008, pp. 13-35.





SZ002: l'impianto produttivo dell'età del Ferro in Via Maiano, podere Rossi (Archivio SAER)

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 10/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ003

LOCALIZZAZIONE

Frazioni: San Zaccaria

Toponimo: Via Bosco Bazzano

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +2.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: CER 2006 Bosco Bazzano

Definizione: infrastruttura viaria

Tipologia: strada

Cronologia: età romana (secc. IV-II a.C.)

Descrizione: saggi di scavo eseguiti nel 2005 in corrispondenza del V7 di progetto, avevano evidenziato la presenza di “una buca di notevoli dimensioni contraddistinta da un riempimento a matrice prevalentemente argillosa di colore nero grigio, con numerosi frammenti laterizi, frammenti ceramici, frustoli carboniosi e ossa animali”. Un saggio di scavo ampio 15x15 m aperto nel 2006 in corrispondenza di questa evidenza, ha messo in luce uno strato limoso argilloso bruno con abbondanti frammenti laterizi e pietrisco sistemati in modo coerente e ravvicinati tra loro, orientato NE-SO e largo mediamente 4.00 m, delimitato a NO e a SE da due canali di drenaggio profondi circa 0.50 m, da interpretare come il residuo di un battuto viario di carattere rurale, circa parallelo al rettilineo di Via Dismano.



SZ003: stradello romano in frammenti laterizi (Archivio SAER)

Quote: da 0.90 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: saggi di scavo La Fenice s.r.l. e scavo archeologico Coop. Archeologia durante i lavori del CER (2005-2006)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di Scavo, relazione di F. Tacaliti di Coop. Archeologia del 13 dicembre 2007; MAIOLI 2008, p. 42.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 30/04/2015

Autore: Barbara Sassi

SZ004**LOCALIZZAZIONE****Frazioni:** San Zaccaria**Toponimo:** Via Bosco**Grado di ubicabilità:** certo**Geologia:** AES8**Uso del suolo:** seminativo semplice**Quota del p.c. attuale:** +2.69 m s.l.m.**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Denominazione:** CER 2006 San Zaccaria**Definizione:** infrastruttura idrica/ area ad uso funerario**Tipologia:** fossato/ necropoli**Cronologia:** età del Ferro/ età romana (secc. II-I a.C.)

Descrizione: i saggi preliminari effettuati nel 2005 in corrispondenza del V6 di progetto avevano individuato una tomba “alla cappuccina” con corredo costituito da una brocca a vernice nera, un piatto/coperchio in ceramica di impasto e una coppetta di ceramica depurata. L'estensione dell'area di indagine nel corso del 2006, pari a 9x12 m, ha permesso di individuare altre tre sepolture con copertura “alla cappuccina”, allineate e contenenti ciascuna un'inumazione singola con corredi ed oggetti offerti al defunto durante la sepoltura. È stato inoltre intercettato un fossato di notevoli dimensioni orientato SO-NE, attribuibile genericamente all'età del Ferro.

**SZ004: fossato dell'età del Ferro (Archivio SAER)****SZ004: necropoli di età romana repubblicana (Archivio SAER)****Quote:** 1.00 m di profondità dal p.c.**Circostanze del ritrovamento:** saggi di scavo La Fenice s.r.l. e scavo archeologico Coop. Archeologia durante

i lavori del CER (2006)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di scavo, relazione di F. Tacaliti di Coop. Archeologia del 13 dicembre 2007; MAIOLI 2008, pp. 43-44.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 14/05/2015

Autore: Barbara Sassi

SZ005

LOCALIZZAZIONE

Frazioni: San Zaccaria

Toponimo: Via Ponte della Vecchia

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +5.80 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Torrente Bevano

Definizione: insediamento

Tipologia: villa

Cronologia: età romana (fine I sec. a.C. – II/III sec. d.C.)

Descrizione: tra i materiali di varia provenienza raccolti senza autorizzazione e conservati presso le abitazioni dei sigg. G. Consoli e G. Casadei, fu localizzato in un'area già segnalata da Vanda Budini, "su via della Vecchia, a O del ponte della Vecchia sul Bevano, un affioramento di materiale archeologico in quattro/cinque campi, con mattoni e ceramiche romane".

Indagini archeologiche eseguite tra 2005 e 2007 hanno permesso di indagare, nel triangolo compreso tra il torrente Bevano, la confluenza con lo scolo Nuova Torricchia e il rilevato della E45, la porzione di una grande villa di età romana, che si estende oltre il letto del Bevano che nel suo attuale percorso ha tagliato le strutture antiche. Il complesso è circondato da un muro di cinta in laterizi, scandito da contrafforti ed orientato *secundum coelum*. Dell'insieme totale, che doveva presentare una pianta quadrata o rettangolare, è stato messo in luce l'angolo NO con le sue strutture interne. Il complesso presentava almeno tre fasi edilizie dall'età tardorepubblicana al medio impero, su cui era ubicato anche un insediamento presumibilmente medievale con buche di palo che permettono di identificare delle strutture circolari o ovali, quasi illeggibili. La fase più recente comprende una serie di vasche pavimentate in cocciopesto, con all'interno incavi per l'incasso di elementi forse in legno: si dovrebbe trattare di un *torcular* per la produzione del vino, collegato ad una serie di vasche disposte su vari livelli. Una vasca rivestita in mosaico, con tessere a superficie ruvida, faceva anch'essa parte dell'impianto produttivo.

Quote: -1.10 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: sopralluogo di M.G. Maioli a seguito di segnalazione di V. Budini (1981); saggi di verifica archeologica preventiva e scavo archeologico durante i lavori di adeguamento della sezione e innalzamento degli argini del torrente Bevano (2005-2007)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8, prot. 114 del 08/01/1982: relazione di M.G. Maioli, sito n. 17; Arch. Relazioni di Scavo, relazione di P. Mazzavillani e V. Morrone di Tecne srl del settembre 2007; MAIOLI 2008, pp. 45-46.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 14/05/2015

Autore: Barbara Sassi

SZ006
LOCALIZZAZIONE
Frazioni: San Zaccaria

Toponimo: Via Ponte della Vecchia

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: frutteto

Quota del p.c. attuale: +6.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Torrente Bevanaccio

Definizione: luogo di attività produttiva

Tipologia: fornace

Cronologia: età moderna

Descrizione: nei pressi dell'argine sinistro del torrente Bevanaccio, si è intercettata una fornace per laterizi di età moderna. La fornace è rimasta in situ, sottopassata dal condotto, spinto oltre i 6 m di profondità.

Quote: entro 6.00 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori di estensione della fognatura S. Zaccaria-Castiglione (2007)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di scavo, pos. B/8, prot. 10796, lettera di M.G. Maioli del 24 agosto 2007.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 14/05/2015

Autore: Barbara Sassi

SZ007
LOCALIZZAZIONE
Frazioni: San Zaccaria

Toponimo: Via Casmipane, 3

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +6.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Via Casmipane

Definizione: luogo di attività produttiva

Tipologia: fornace

Cronologia: età romana

Descrizione: nel 1981, a circa 1.70 m dal p.c., gli operai ENEL incontrarono fondazioni murarie in mattoni manubriati, il cui colore rosso scuro e la consistenza non uniforme del materiale sembravano tali da far presumere a V. Budini che si trattasse di scarti di fornace o di un piano di cottura.

Quote: 1.70 m circa dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: segnalazione dell'ispettore V. Budini Sportelli durante lavori per l'impianto di pali di una linea ENEL (1981)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8, lettera dell'ispettore onorario V. Budini Sportelli (prot. n. 6310 del 17/10/1981)

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 10/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ008
LOCALIZZAZIONE
Frazioni: San Zaccaria

Toponimo: Via Croce

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: urbanizzato

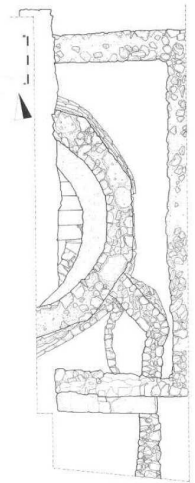
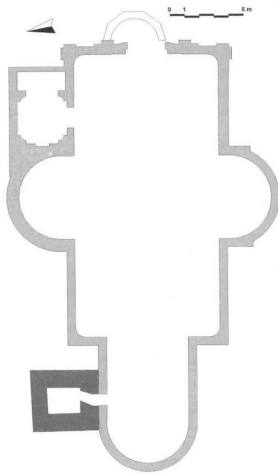
Quota del p.c. attuale: +9.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: San Bartolomeo *ad Decimum*
Definizione: strutture per il culto

Tipologia: pieve

Cronologia: Medioevo (secc. X-XVI)

Descrizione: la pieve sorge su un leggero rialzo del terreno lungo via Dismano, sulla sinistra idrografica del torrente Bevano. La chiesa mantenne l'assetto originario fino al 1613, data in cui sono ricordate tre navate divise da pilastri. Durante i recenti scavi archeologici, si sono messe in luce l'abside ed una serie di strutture annesse all'edificio plebano originario, di cui si sono riconosciuti tre distinti edifici di culto impostati sopra una villa rustica di età tardoromana, ed affiancati da un'area produttiva dedicata alla lavorazione dei metalli.



SZ008: abside originaria di San Bartolomeo *ad Decimum* e, a destra, area cimiteriale (da Augenti-Ficara-Ravaoli 2012)

Quote: in elevato e affioranti

Circostanze del ritrovamento: in situ, scavi archeologici dell'Università di Bologna (2004-2007)

FONTI

FANTUZZI 1803, I, p. 133, 259, 387; MAZZOTTI 1958, pp. 66, 73-74; *In Agro Decimano* 2000, pp. 131-132; AUGENTI-FICARA-RAVAIOLI 2012, pp. 231-232, n. 231. Nell'Archivio della Soprintendenza non è conservata alcuna documentazione relativa agli scavi effettuati dal Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna negli anni 2004-2007.

TUTELA VIGENTE

D.lgs. 42/2004

NUOVA TUTELA

Categoria b1

Data: 27/05/2015

Autore: Barbara Sassi

SZ009
LOCALIZZAZIONE
Frazione: San Zaccaria

Toponimo: Fosso Spadolano

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +4.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: fosso Spadolano

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: tra i materiali di varia provenienza raccolti senza autorizzazione e conservati presso le abitazioni dei sigg. G. Consoli e G. Casadei, sono localizzabili “lungo il torrente Bevano, e fra questo e il fosso Spadolano, in una traversa che si congiunge a via del Bosco, nei pressi di S. Zaccaria, i resti di un insediamento rustico romano, con però anche tessere di mosaico bianco nero, alcune ancora con resti di cocciopesto di sottofondo, mattoncini da *opus spicatum* scomposti, ceramica a vernice nera del II-I sec. a.C.; provengono da questa stessa località, sempre rinvenuti in aratura, un ciondolo in avorio o alabastro, a forma di testina grottesca, una fusaiola in terracotta a carena decorata, una perla in vetro millefiori blu e bianco; fra tutti i frammenti ceramici mostrati dal Consoli ammassati, ci sono anche alcuni pezzi che possono essere riferibili ad un insediamento dell'età del ferro, ma il Consoli non ha saputo dire se essi vengano o meno da questa zona, ne provengono però alcuni fondi di grattugia di pasta grigia”.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: sopralluogo di M.G. Maioli a seguito di segnalazione di V. Budini (1981)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8, prot. 114 del 08/01/1982: relazione di M.G. Maioli, sito n. 10.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 01/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ010
LOCALIZZAZIONE
Frazione: San Zaccaria

Toponimo: Via Becchi Tognini Est

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice, edificato, orti, frutteti

Quota del p.c. attuale: +9÷11.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Vicolo Becchi

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

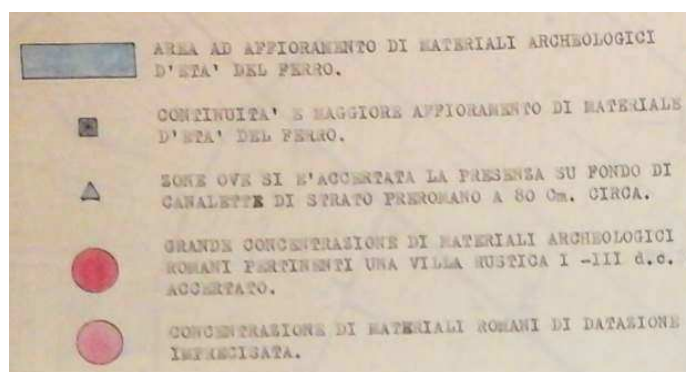
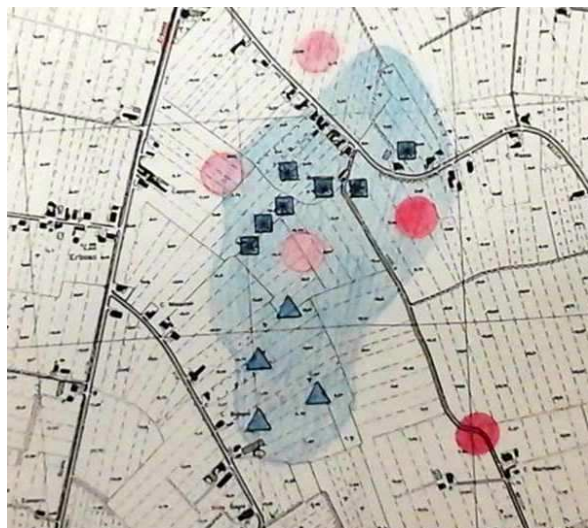
Cronologia: età del Ferro/ età romana (secc. I-III d.C.)/ Medioevo

Descrizione: i sopralluoghi effettuati nell'arco di tre anni da V. Budini in loc. Il Montazzo in Via Becchi, consentirono di delimitare una vasta area di affioramento di materiali che delineano un ampio quadro cronologico.

Su tutta l'area compresa fra Vicolo Becchi e Via Erbosa, “emergono frammenti ceramici ad impasto grossolano con anse caratteristiche dell'età del Ferro ed in particolare a dolii, oltre a ceramiche fini color rosa e grigio e ceramica a vernice nera fra cui alcuni di indubbia produzione greca. I materiali dell'età del Ferro sono frequenti su zolle caratteristiche, che presentano una porzione sabbiosa color giallo ocra ed una parte più scura di terreno più volte sconvolto; che i materiali archeologici sono deposti in sottile strato al limite fra i due strati di

diversa colorazione, che molto frequentemente essi sono a distanza ravvicinata pertinenti lo stesso oggetto [...]. Nella maggior parte dei casi i materiali ascrivibili all'età del Ferro non sono confusi con materiali riferibili ad altri successivi insediamenti, e lo strato si trova a profondità che variano da circa 60 a 80 cm dal p.c."

All'interno di questa vasta area sono localizzabili alcune aree con materiali di età romana: "frammenti di tegole, mattoni e altri materiali edilizi, con gran frequenza di ossa prevalentemente umane, fin dal primo terreno confinante con la limitrofa via Erbosa. Il secondo appezzamento presenta ancora affioramenti dei medesimi materiali, tanto da farci soprannominare la zona 'Il cimitero'. I frammenti ceramici, sporadicamente rinvenuti, consistono in ceramica acroma o invetriata molto tarda, riconoscibile in tipi medievali. Il terzo appezzamento dall'Erbosa ha presentato quest'anno una notevole leggibilità, che ha permesso di seguire nei recuperi tracce di strutture murarie evidenti nel terreno. In questo terreno i materiali che affiorano sono prevalentemente romani, consistono di notevoli frammenti di tazze a vernice nera. Si segnalano comunque anche molti frammenti di anfore, di dogli, di vernici rosse. L'area archeologica continua anche nel quarto appezzamento occupato da frutteto; il quinto, prospiciente la nuova casa colonica, ha permesso la misurazione della superficie di un vano di 6x8 m, con fondazioni orientate NE-SO. Su questo è stata recuperata una moneta di epoca imprecisata e numerosi frammenti pertinenti a un grosso contenitore con ingobbio giallo ocre." L'anno seguente, V. Budini ripeté il sopralluogo, individuando nuovi affioramenti di materiali: "l'affioramento più evidente è nei terreni di destra del Vicolo Becchi, si estende su tre appezzanti, si presenta su affioramento di terreno giallo ocre, più friabile di quello agricolo. Sono stati recuperati frammenti di una coppa di ceramica sigillata a figure e motivi vegetali, [...] una moneta in bronzo imperiale e moltissimi frammenti di pareti sottili grigie, nonché un poderoso fondo di piatto a bellissima vernice rossa. In altri solchi ho notato un concentrato affioramento di concotto [...]. In punti delimitati c'erano notevoli quantità di ossa (a me sono sparse umane) disperse, frammenti di grandi anfore, di piccoli contenitori, coperchi in cotto di recupero".



Posizionamento del sito SZ010 (Archivio SAER)

Quote: 0+0.80 m dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: segnalazioni dell'ispettore onorario V. Budini Sportelli (1984-85)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: lettere di V. Budini Sportelli del 30 gennaio 1984 (prot. n. 2050 del 26/03/1984), 26 ottobre 1985 (prot. n. 8954 del 26/11/1985), 10 agosto 1986 (prot. n. 6353 del 19/08/1986), 8 ottobre 1988 (prot. n. 6822 del 13/10/1988, con allegata planimetria di posizionamento).

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 04/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ011

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: Via Bosco

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: C. Croccante

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: nel 1984 Vanda Budini Sportelli segnalò “affioramenti archeologici sulle cavedagne di due appezzamenti a SO dell’edificio colonico. Sullo scolo confinario sud si notano tagli di almeno due strutture murarie, mentre su una delle canalette in esso confluenti dal podere confinante si individuano altre fondazioni e un piano di pavimentazione in cocciopesto, seguibile per almeno due metri”. Le arature permisero il recupero di frammenti ceramici a vernice nera, acroma, a vernice rossa e di materiali da costruzione (marmi, intonaco rosso, tegole di cui una con bollo *Pansiana*).

Quote: subaffiorante

Circostanze del ritrovamento: segnalazione dell’ispettore onorario V. Budini Sportelli (1984)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: lettera di V. Budini Sportelli del 30 gennaio 1984 (prot. n. 2030 del 24/03/1984).

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 05/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ012

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: Via Nuova 20

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +2.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Nuova

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: nel 1981 Vanda Budini Sportelli segnalò dopo le arature “un notevolissimo affioramento di materiali archeologici” delimitato a N dalla via Nuova e a S dal torrente Bevano. Fra i materiali edilizi si rinvennero “tegole e mattoni frammentati, oltre a mattonelle rettangolari, frammenti di pozzolana, grosse tessere musive; notevolissimi i pezzi di intonaco in: rosso bruno, giallo, bianco”. Era osservabile una buona concentrazione di ceramiche: grezza, acroma, pareti sottili grigie e rosa, vernice nera, terra sigillata di diverse fasi, lucerne, nonché vetri.

La ricognizione del 2004 ha evidenziato una “concentrazione di materiale da costruzione (mattoni, coppi, embrici, mosaico pavimentale e da vasca, intonaco dipinto, marmo) e frammenti ceramici (anfore, terra sigillata italica e medio-italica, acroma depurata, ceramica grezza, pietra ollare, lucerna) associata ad una macchia scura di terreno antropico”, interpretando il sito come una villa di età romana.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: segnalazione dell’ispettore onorario V. Budini Sportelli (1981); ricognizioni di

superficie Università degli Studi di Bologna (2004)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: lettera di V. Budini Sportelli dell'11 novembre 1981 (prot. n. 6904 del 11/11/1981; relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), UT 727.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 05/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ013

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: Via Maiano

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +5.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Maiano, Via Maiano, podere Budini

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età del Ferro/ età romana/ Tardoantico

Descrizione: ritrovamenti di superficie risalenti agli anni '70 del sec. scorso consentirono l'individuazione di un'estesa area di affioramento di materiali, consistenti in "resti di sepolture di epoche diverse, frammenti di materiali fittili preromani, grossi aghi di bronzo, frammenti fittili romani. Fra i materiali da me esaminati oltre a numerosissime medaglie dedicati a Santi della cristianità, da segnalare alcune monete fra cui un semisse (della prora) e un magnifico denario di Vespasiano". Così Vanda Budini, che in una lettera dello stesso giorno ritenne che nel podere Budini vi fossero due distinte zone di affioramento: una sulla sinistra di Via Maiano (identificabile con l'insediamento dell'età Ferro: Sito SZ002) ed un'altra "non distante dai confini dello stesso [podere] con lo scolo Spadolano" dove si rinvennero "frammenti di embrici e manubriati, tessere musive, frammenti di marmi, di intonaco rosso, di ceramiche acrome, d'impasto, a vernice rossa, a vernice nera, mattonelle esagonali e rettangolari. La ricognizione di superficie dell'Università di Bologna (2002) consentì di aggiornare lo stato del sito come "una vasta area di materiali eterogenei distribuiti per circa 110 m", confermando l'identificazione di una villa romana per la presenza di tessere musive e di anfore, "mentre la pietra ollare consente di ritenere l'area insediata anche in epoca successiva. Una notevole quantità di ceramica d'impasto distribuita sull'intera area, unitamente a frammenti di ceramica a vernice nera e a pasta grigia, conferma una presenza anche in età preromana".

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: segnalazione dell'ispettore onorario V. Budini Sportelli (1978); ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8, lettere manoscritte di V. Budini Sportelli del 23/09/1978 (prot. nn. 3454-3455 del 27/09/1978); relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006).

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 10/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ014

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: Via Dismano, La Scappuccina

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +4.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Dismano, La Scappuccina

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana/ Tardoantico

Descrizione: si tratta di una “vasta area di spargimento di materiali eterogenei, distribuiti su un’estensione di circa 90x40 m. L’emersione s’interrompe in corrispondenza del fosso [...]. Si sono rivenuti materiali edilizi fittili e lapidei, tessere musiva anche di piccolissime dimensioni, frammenti di intonaco dipinto, ceramica fine da mensa, anfore, doli e una moneta di bronzo. si tratta con buona verosimiglianza di una villa di età romana, con continuità insediativa in età tardoantica, data la presenza di frammenti di pietra ollare”.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006).

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ015

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: Via Dismano, La Scappuccina

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +4.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Dismano, La Scappuccina

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili

Cronologia: età del Ferro

Descrizione: negli anni 2002 e 2003, due ricognizioni di superficie diedero ad esito negativo. Nel 2004, a seguito di lavori di bonifica delle scoline e di irreggimentazione delle acque di scolo mediante tubi interrati con drenaggio nel fossato sito a N dell’appezzamento, emersero “con buona evidenza sette chiazze subcircolari di terreno scuro. Lievemente allungate nel senso dell’aratura, presentano un diametro compreso tra 3 e 5 m e sembrano disposte in modo abbastanza regolare con locazione a scacchiera. All’interno del terreno, di colore grigio nerastro, sono presenti circoscritti e consistenti affioramenti di frammenti ceramici d’impasto e alcuni piccoli frammenti di ossa combuste, presumibilmente umane. Non si è recuperato alcun materiale di altro tipo, nemmeno frammenti di ceramica a vernice nera”. Al margine meridionale dell’appezzamento “si sono rinvenuti alcuni frammenti di ceramica a vernice nera di probabile produzione siceliota”.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2002-2004)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006).

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ016

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: Via Dismano, La Scappuccina

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +4.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Dismano, La Scappuccina

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e ossa umane

Cronologia: età romana

Descrizione: approssimativamente al centro dell'appezzamento dove si colloca il Sito SZ015, “si è rinvenuta una circoscritta emersione di materiale edilizio fittile (mattoni sesquipedali, tegole e coppi) privo di legante su un'area di circa 6 m di diametro. Si sono recuperati inoltre frammenti di ceramica fine da mensa di età romana, grossi frammenti di anfore e vetri, poca ceramica depurata e rari frammenti ossei, forse umani. Data la tipologia del materiale recuperato, il circoscritto ambito cronologico e la limitata estensione dell'area, si ritiene possa trattarsi di una o più sepolture (forse tombe alla cappuccina) di età romana imperiale, forse connesse con il vicino Sito SZ017. Non si può escludere tuttavia che i lavori di bonifica che hanno interessato l'appezzamento nel 2004 possano avere intaccato e fatto emergere un deposito archeologico ben più consistente”.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizione di superficie Università degli Studi di Bologna (2004)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006).

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ017

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: S.S. 3bis

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +3.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Manzoni, E45

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana/ Tardoantico

Descrizione: “vastissima area di dispersione di materiale, approssimativamente corrispondente all'intero appezzamento [...]. È stato possibile individuare numerosi frammenti di materiale fittile edilizio sminuzzato, frammenti di lastre marmoree, tessere musive pavimentali e minutissimi frammenti ceramici. Scarsi frammenti di pietra ollare testimoniano la continuità insediativa di questa villa dall'età romana a quella tardoantica. Il sito è stato compromesso dal terrapieno della E45, sotto il quale sembra insinuarsi”.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2002-2004)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006).

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ018

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: S.S. 3bis

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +4.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Maiano, Via Bosco Bazzano, Coop. Braccianti

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana/ Tardoantico

Descrizione: “il sito si presenta come una vasta dispersione di materiali eterogenei, sviluppato a ridosso del terrapieno della superstrada E45, con un'estensione di circa 110x50 m. I materiali, estremamente frammentati sono omogeneamente distribuiti su tutta l'area. Si sono recuperati frammenti fittili edilizi, ceramica fine da mensa romana, anfore e tessere musive. Si tratta di una villa romana insediata anche in età tardoantica”.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2002-2004)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006).

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ019

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: Via Manzoni/Via Bosco Bazzano

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +4.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Maiano, Via Manzoni angolo Via Bosco Bazzano

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: “area caratterizzata da una chiazza subcircolare (50x30 m) di terreno di colore scuro, che presenta un’omogenea emersione di tegole con listello rettangolare, frammenti di ceramiche fini da mensa di età romana e comune depurata. Sembra trattarsi di un casale rustico di età romana, interessato da un’occupazione di età tardoantica testimoniata da un frammento di pietra ollare”.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2002-2004)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006).

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ020

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: Via Maiano, Ca' Ridolfi

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +4.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Maiano, Ca' Ridolfi

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: Tardoantico - Altomedioevo

Descrizione: “sito costituito da cinque diverse chiazze di terreno scuro allungate nel senso dell’aratura (NS), che hanno restituito un’omogenea e rarefatta concentrazione di materiali eterogenei, soprattutto edilizi fittili, scorie ferrose, pietra ollare, ceramica depurata e grezza da fuoco. La presenza di materiali romani, quali un frammento di balsamario in vetro e alcuni frammenti di anfore, unitamente ad alcuni frammenti di ossa presumibilmente umane fanno pensare alla contigua presenza di una necropoli”. Quest’ultima è stata effettivamente messa in luce nel 2006, almeno in parte e a breve distanza dal sito, in occasione degli scavi per la realizzazione del Canale Emiliano Romagnolo, che hanno individuato la porzione di una necropoli romana di II-I sec. a.C. (Sito SZ004).

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2002-2004)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del

31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 9.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ021

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: Via Maiano, Ca' Parri

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +4.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Maiano, Ca' Parri

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: "area di materiali fittili concentrati a ridosso della scolina che delimita l'angolo SO del campo con un'estensione di circa 20x30 m. Si sono recuperati mattoncini pavimentali, tegole, grosse tessere musive da vasca, frammenti di ceramica fine da mensa romana, ceramica da fuoco e frammenti di maiolica. Si ritiene possa trattarsi un casale rustico di età romana".

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 14.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ022

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: Via Maiano, Fosso Spadolaro

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +4.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Maiano, Fosso Spadolaro

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e ossa umane

Cronologia: età romana

Descrizione: "grande area di terreno scuro a matrice sabbiosa che si estende per circa 100 m in direzione EO e larga circa 30 m. Ha restituito materiali fittili edilizi privi di legante, ossa umane, frammenti di anfore romane, di balsamari in vetro, di ceramica fine da mensa e depurata. La tipologia dei materiali rimanda ad un gruppo di sepolture di età romana, ipotesi confermata da quanto raccontato dal contadino, che ha riferito di un recente scavo clandestino di tombe. La situazione di giacitura del materiale, infatti, si presenta disordinata e sconvolta.

Si è riscontrata inoltre la presenza di ceramica d'impasto preromana e di rari frammenti di pietra ollare".

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 10.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ023

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: Maiano, Via Maiano, Ca' Rossi

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +6.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Maiano, Via Maiano, Ca' Rossi

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana/ Tardoantico

Descrizione: l'area fu interessata nell'Ottocento dall'intervento di scavo dei conti Manzoni ed è costantemente battuta da ricognitori clandestini. Il sito è di difficile lettura: si presenta come una vasta area di dispersione di materiali eterogenei estremamente frammentati, distribuiti su entrambi gli appezzamenti separati dalla carraia (via Maiano). Sono documentati come provenienti da questo sito, interpretabile come una villa romana insediata anche in età tardoantica, un basamento in cocciopesto alto circa 70 cm (base di vasca a mosaico) e una lucerna a canale con bollo, ceramiche d'impasto e fondi a grattugia di coppe-mortaio in ceramica a pasta grigia e un'ansa di cratere a figure rosse di produzione attica".

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 6.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ024

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: Maiano, Via Maiano, Ca' Budini

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +6.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Maiano, Via Maiano, Ca' Budini

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e ossa

Cronologia: età del Ferro

Descrizione: "chiazza di terreno scuro di forma subcircolare di circa 6x5 m, posta quasi a ridosso della scolina che separa i due campi, caratterizzata dalla presenza di ceramica d'impasto e ossa combuste. Sembra trattarsi di una sepoltura di età preromana".

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 7.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ025

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: Maiano, Fondo Rinaldi

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +5.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Maiano, Fondo Rinaldi

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età del Ferro/ età romana

Descrizione: "area di materiali distribuiti senza soluzione di continuità per tutta la lunghezza dell'appezzamento in aderenza alla carraia e profondo circa 20 m. Frammisti ai materiali moderni (forse provenienti dalla massicciata della carraia) si sono rinvenuti numerosi frammenti di ceramica d'impasto, ceramica a vernice nera, terra sigillata norditalica, un ardiglione di fibula in bronzo, frammenti di ceramica a pasta grigia, alcune grosse tessere lapidee. È possibile che si tratti di una frequentazione di età preromana, perdurata come casale rustico di età romana".

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 16.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ026

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: Maiano, Via Maiano, Ca' Pompilia

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +5.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Maiano, Via Maiano, Ca' Pompilia

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: Medioevo

Descrizione: "chiazza subcircolare del diametro di circa 17 m di terreno scuro, su cui i materiali sono omogeneamente distribuiti. Si tratta in prevalenza di materiali edilizi fittili e di frammenti di maiolica. Potrebbe trattarsi di un casale rustico di età medievale".

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 22.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ027

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: Maiano, Via Maiano, Ca' Pompilia

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +5.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Maiano, Via Maiano, Ca' Pompilia

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana

Descrizione: "chiazza di colore scuro di forma ovale di circa 28.50x24 m, caratterizzato dalla presenza di frammenti fittili edilizi, alcune tessere musive e chiodi in ferro. Potrebbe trattarsi dei resti di una necropoli prediale connessa con il Sito SZ028".

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 21.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ028

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: Maiano, Via Ponte della Vecchia

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +5.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Maiano, Via Ponte della Vecchia

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età del Ferro/ età romana/ Tardoantico

Descrizione: “area di materiali approssimativamente quadrata (45x45 m), visibile dalla strada e per questo gravemente compromessa da raccolte clandestine. Si sono recuperati, distribuiti omogeneamente sull’intera area, frammenti di fittili edilizi senza legante, tessere musive e lastre marmoree, frammenti ceramici di vario tipo e scorie ferrose. Sembra trattarsi di una villa di età romana insediata anche in età tardoantica. La presenza di ceramica a vernice nera (tra cui un frammento graffito) e di ceramica a pasta grigia porta a credere che si tratti di una zona insediata già dall’età preromana”:

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 20.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ029

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: Maiano, Via Bosco Bazzano, Ca' Baldassarri

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +4.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Maiano, Via Bosco Bazzano, Ca' Baldassarri

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana/ Tardoantico

Descrizione: “area di materiale estesa su due appezzamenti contigui, separati da una scolina per circa 100x67 m in direzione NO-SE. Ha restituito materiali eterogenei, concentrati in prossimità della scolina, tra cui tegole bollate, tessere musive e frammenti di intonaco, ceramiche fin da mensa di età romana, frammenti di vetro e anfore. Una moneta in bronzo leggibile (Giustiniano II, 685-695 d.C.), un frammento di pietra ollare e un mortaio

in calcare bianco consentono di ipotizzare sull'area la presenza di una probabile villa di età romana insediata anche in età tardoantica”.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 11.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ030

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: Maiano, Bevano-fosso Spadolaro

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +4.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Maiano, Bevano-fosso Spadolaro

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: Medioevo

Descrizione: “area di materiali di circa 65x40 m estesa nel senso dell’aratura (NS) che ha restituito mattoni e coppi, nonché ceramica invetriata, maiolica, ceramica ingobbiata, grafita e dipinta”. Il sito è interpretato come un casale rustico di età medievale.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 12.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ031

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: Maiano, Bevano-fosso Spadolaro

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +4.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Maiano, Bevano-fosso Spadolaro

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana/ Tardoantico

Descrizione: “area di materiali di circa 75x30 m orientata nel senso dell’aratura (NS), che ha restituito materiali edilizi fittili (anche moderni), anfore romane e tardoromane, alcune tessere musive, mattoncini pavimentali, ceramica fine da mensa di età romana e pietra ollare. Sembra trattarsi di una villa romana insediata anche in età tardoantica”.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 13.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ032

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: S. Zaccaria, cimitero

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +9.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: S. Zaccaria, cimitero

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: Medioevo - età moderna

Descrizione: “macchia di terreno di colore grigio chiaro associata a notevole concentrazione di materiale laterizio (coppi, mattoni) e ceramico (c. invetriata, maiolica, c. smaltata, pietra ollare) di età tardomedievale e moderna”. Il sito è interpretato come un edificio rurale di età bassomedievale e moderna.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2004)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), UT 742.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ033

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: S. Zaccaria, cimitero

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +9.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: S. Zaccaria, cimitero

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età del Ferro/ età romana/ Tardoantico/ Altomedioevo

Descrizione: “macchia di terreno di colore scuro antropica associata a notevole concentrazione di materiale laterizio (embrici, mattoni, coppi, tessere pavimentali esagonali), litio (marmo, tessere di mosaico pavimentale policromo e tessere da vasca) e ceramica (anfore, comune da mensa, comune da cucina, terra sigillata italica, vernice nera, dolio, pareti sottili, ceramica buccheroidale) di età protostorica e romana. Presenza di frammenti di ceramica grezza e pietra ollare di età tardoantica e altomedievale”. Il sito è interpretato come una villa o un insediamento isolato.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2004)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), UT 738.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ034

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: S. Zaccaria, pieve di S. Zaccaria

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +9.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: pieve di S. Zaccaria

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: Medioevo - età moderna

Descrizione: “concentrazione di materiale laterizio (coppi, mattoni) e ceramico di età medievale e moderna associato ad una macchia di terreno di colore scuro”. Il sito è interpretato come un edificio rurale di età medievale e moderna.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2004)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), UT 719 sito 1.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SZ035
LOCALIZZAZIONE
Frazione: San Zaccaria

Toponimo: S. Zaccaria, pieve di S. Zaccaria

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +9.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: pieve di S. Zaccaria

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: età romana/ Tardoantico/ Altomedioevo

Descrizione: “notevole concentrazione di materiale da costruzione (mattoni, coppi, embrici, marmo, tessere di mosaico) e frammenti ceramici (anfore romane e tardoantiche, terra sigillata, acroma depurata, ceramica grezza, pietra ollare) associati ad una macchia di terreno antropico di colore grigio scuro”. Il sito è interpretato come una villa o un insediamento isolato.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2004)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), UT 719 sito 2.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016
Autore: Barbara Sassi

SZ036
LOCALIZZAZIONE
Frazione: San Zaccaria

Toponimo: S. Zaccaria, podere Santa Valeria

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +9.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: podere Santa Valeria

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiali da costruzione

Cronologia: Altomedioevo

Descrizione: “presenza di materiale da costruzione (mattoni, coppi) associati a frammenti di ceramica grezza, pietra ollare, peso da telaio, una tessera di mosaico. Presente la macchia di terreno antropico di colore scuro”. Il sito è interpretato come un insediamento isolato altomedievale.

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2004)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), UT 732.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016**Autore:** Barbara Sassi**SZ037****LOCALIZZAZIONE****Frazione:** San Zaccaria**Toponimo:** fra torrente Bevano e la E45**Grado di ubicabilità:** certo**Geologia:** AES8**Uso del suolo:** seminativo semplice**Quota del p.c. attuale:** +8.00 m s.l.m.**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Denominazione:** fra torrente Bevano e la E45**Definizione:** area di materiale mobile**Tipologia:** area di frammenti fittili e materiali da costruzione**Cronologia:** Tardoantico - Altomedioevo**Descrizione:** “concentrazione di materiale da costruzione (embrici, mattoni, coppi) associati a frammenti di ceramica grezza, acroma depurata, pietra ollare, fusaiola, una tessera di mosaico, anfore, terra sigillata italica e africana”. Il sito è interpretato come un insediamento isolato di età tardoantica/altomedievale.**Quote:** affiorante**Circostanze del ritrovamento:** ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2004)**FONTI**

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), UT 734.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016**Autore:** Barbara Sassi**SZ038****LOCALIZZAZIONE****Frazione:** San Zaccaria**Toponimo:** S. Zaccaria, via Dismano**Grado di ubicabilità:** certo**Geologia:** AES8**Uso del suolo:** seminativo semplice**Quota del p.c. attuale:** +9.00 m s.l.m.**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Denominazione:** S. Zaccaria, via Dismano**Definizione:** area di materiale mobile**Tipologia:** area di frammenti fittili e materiali da costruzione**Cronologia:** età romana**Descrizione:** “concentrazione di materiale laterizio (embrici, mattoni, coppi), da costruzione (lastre marmoree, mosaico pavimentale e da vasca, elementi esagona i da pavimento, frammenti di malta, marmo rosso di Verona, intonaco dipinto) e frammenti ceramici di età romana (terra sigillata, pareti sottili, ceramica comune da mensa e da cucina)”. Il sito è interpretato come una fattoria di età romana.**Quote:** affiorante**Circostanze del ritrovamento:** ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2004)**FONTI**

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), UT 737.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016**Autore:** Barbara Sassi**SZ039****LOCALIZZAZIONE****Frazione:** San Zaccaria**Toponimo:** S. Zaccaria, podere Moretto**Grado di ubicabilità:** certo**Geologia:** AES8**Uso del suolo:** seminativo semplice**Quota del p.c. attuale:** +10.00 m s.l.m.**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Denominazione:** podere Moretto**Definizione:** area di materiale mobile**Tipologia:** area di frammenti fittili e materiali da costruzione**Cronologia:** età moderna**Descrizione:** “concentrazione di materiale laterizio e ceramico di età moderno-contemporanea (c. smaltata, c. invetriata e acroma depurata) associato ad una macchia di terreno di colore scuro (antropico)”. Il sito è interpretato come un edificio rurale di età moderna.**Quote:** affiorante**Circostanze del ritrovamento:** ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2004)**FONTI**

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), UT 708.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016**Autore:** Barbara Sassi**SZ040****LOCALIZZAZIONE****Frazione:** San Zaccaria**Toponimo:** via Ponte della Vecchia, podere Manzoni**Grado di ubicabilità:** certo**Geologia:** AES8**Uso del suolo:** seminativo semplice**Quota del p.c. attuale:** +7.00 m s.l.m.**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Denominazione:** via Ponte della Vecchia, podere Manzoni**Definizione:** area di materiale mobile**Tipologia:** area di frammenti fittili e materiali da costruzione**Cronologia:** età romana/ Medioevo/ età moderna**Descrizione:** “chiazza subcircolare di terreno di colore grigio nerastro di circa 20x18 m, caratterizzata dall'affioramento di materiali eterogenei di dimensioni apprezzabili. Il discreto stato di conservazione del sito è stato determinato dalla presenza trentennale di una vigna, espantata nel 2004, e quindi, dalle rare arature. Su tutta l'area si sono recuperati frammenti di maioliche, mentre, in prossimità del centro dell'emersione, erano concentrati materiali di età romana, tra cui si segnalano frammenti laterizi di grandi dimensioni (soprattutto tegole e coppi), anfore, ceramiche fini da mensa, ossa (forse umane), chiodi in ferro e frammenti di balsamari in vetro. Il proprietario del campo riferisce che nel limitrofo vigneto emergerebbero altri materiali di età romana. Si

pensa possa trattarsi dei resti di una probabile necropoli di età romana. Mancano tracce di una continuità di occupazione dell'area, che invece è testimoniata per l'età medievale".

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2004)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 31.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PTCP, Art. 3.21.A.B3)

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SANT'ALBERTO

SL001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Sant'Alberto

Toponimo: Sant'Alberto

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: circa +1.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Sant'Adalberto in Pereo

Definizione: strutture per il culto

Tipologia: complesso monastico

Cronologia: Medioevo (secc. X-XVI)

Descrizione: Sant'Adalberto in Pereo è l'antico nome (forse di origine greca da *peraiòs/péros* = "oltre" [il fiume Po]), di un isolotto della Valle Padusa (la grande zona valliva che si estendeva nel delta del Po espandendosi a S fino a circondare Comacchio e Ravenna), a ridosso dell'attuale argine S del fiume Reno, tra il Po di Primaro a N e lo scomparso Po di Badareno a S. Per le sue caratteristiche ambientali, l'isolotto divenne luogo di eremitaggio per San Romualdo, il monaco benedettino fondatore della Congregazione dei Camaldolesi e già priore del monastero di Classe, che vi fondò nel 998 il suo monastero, riedificato tre anni dopo dall'imperatore Ottone III. A fianco del monastero, Romualdo fece costruire una chiesa a pianta circolare retta da colonne di marmo, dedicata alla memoria dell'amico Adalberto di Praga, vescovo martirizzato in Polonia nel 997. Da quel momento l'isola del Pereo prese il nome di Sant'Adalberto, poi contratto in Sant'Alberto. L'ubicazione della chiesa di Sant'Adalberto, e di conseguenza del complesso monastico del Pereo, ci è nota grazie alla testimonianza del priore Giovanni Savini, che nel 1786, corredeva l'"Inventario della chiesa priorale di S. Alberto" di una mappa nella quale indicava con precisione il sito in cui in quel periodo si vedevano i resti della chiesa. Secondo l'attestazione del Savini, l'edificio si trovava "nelle vicinanze del Po vecchio detto ora il Gattolo nella possessione de' (...) signori conti Capra detta il Pero, distante dal Po Novo corrente meno di mezzo miglio e dalla chiesa presente miglia d'Italia andando verso il mare, circa due e mezzo". A quanto pare, sempre stando alla testimonianza del Savini, i conti Capra, proprietari del fondo dal 1630, avrebbero provveduto ad abbattere l'antico oratorio per reimpiegarne il materiale da costruzione in un nuovo edificio di loro proprietà. Che il toponimo "il Pero" sia un ricordo del nome dell'isolotto del Pereo e che sia attribuito al fondo nel quale sorgeva l'antico monastero, è l'unica ipotesi ormai accettata. Il sito denominato "il Pero", ubicato presso l'orma all'estremità orientale dell'ansa dell'antico Primaro, è visibile in alcune mappe dei secoli XVII-XVIII, originariamente pertinenti all'Archivio di San Vitale in Ravenna ed è ancora segnalato nelle carte topografiche correnti. Alcuni frammenti in cotto provenienti dalla chiesa scomparsa di S. Adalberto in Pereo sono conservati nel Museo Nazionale di Ravenna. L'antica chiesa fu sostituita agli inizi del XVII sec. da un nuovo edificio a sud del quale s'innalzava il campanile quadrato, costruito nel 1598 con funzione di torre pubblica in mezzo all'abitato ed abbattuta nel 1848 per le precarie condizioni statiche. Quindi nel 1859 iniziarono i lavori per l'attuale, terza chiesa.

Quote: non desumibili

Circostanze del ritrovamento: fonti documentarie, cartografiche e bibliografiche

FONTI

NOVARA P. 1990, *L'apparato decorativo di S. Adalberto in Pereo*, "BECCR" 2, pp. 55-68; NOVARA 1994; NOVARA P. (a c. di) 2000, *Alle origini di Sant'Alberto. Materiali per una ricerca*, Ravenna; AUGENTI-FICARA-RAVAIOLI 2012, pp. 268-269, n. 292.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 12/05/2015
Autore: Barbara Sassi

SL002

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Sant'Alberto

Toponimo: Via Chiavica Fenaria

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: impianto biogas

Quota del p.c. attuale: +2.65 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Azienda "Savarna", via Chiavica Fenaria

Definizione: *assenza archeologica*

Tipologia: ---

Cronologia: ---

Descrizione: a breve distanza dalla sinistra idrografica del fiume Lamone, i lavori hanno previsto scavi su aree anche estese per la realizzane di 3 prevasche circolari, 2 digestori, 1 vasca di stoccaggio, un locale interrato per la tramoggia di carico, un deposito, un bacino di laminazione e un elettrodotto interrato, spinti a diverse profondità comprese tra 0,60 e 2,80 m dal p.c. L'assistenza archeologica non ha individuato elementi riferibili ad evidenze di interesse archeologico, constatando la presenza di un stratigrafia da porre in relazione a sedimenti lagunari e fenomeni alluvionali.



SL002 in corso di scavo (Archivio SAER)

Quote: 0÷2,80 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: assistenza archeologica in corso d'opera durante i lavori di realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (2012)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di scavo, pos. B/8, relazione di E. Ravaioli dell'1 ottobre 2012 (i lavori sono erroneamente indicati in loc. Savarna, anziché Sant'Alberto)

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 12/05/2015
Autore: Barbara Sassi

SANT'ANTONIO

SA001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Sant'Antonio

Toponimo: S.S. 306, 2

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +0.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

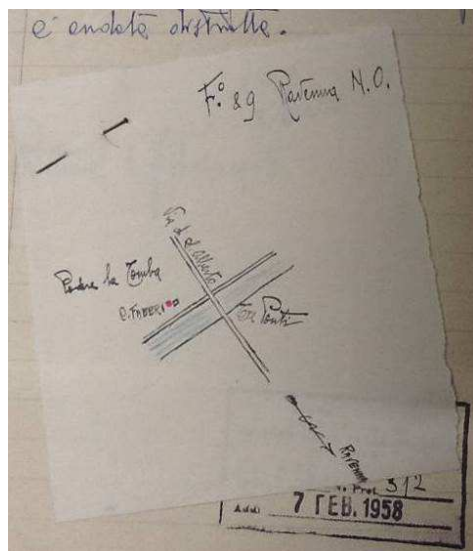
Denominazione: podere La Tomba

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: anfora

Cronologia: età romana

Descrizione: nel podere "La Tomba" nella C. Fabbri situata presso Tre Ponti e non più esistente, fu rinvenuta un'anfora vinaria romana, subito distrutta dagli scopritori.



SA001: appunti di G. Bermond Montanari (Archivio SAER)

Quote: -2.50 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori per l'ampliamento di un pozzo (1958)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di scavo, pos. B/8, appunti di G. Bermond Montanari del 7 febbraio 1958 (erroneamente collocati in località Sant'Alberto).

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 12/05/2015

Autore: Barbara Sassi

SA002**LOCALIZZAZIONE****Frazione:** Sant'Antonio**Toponimo:** S.S. 309, 17**Grado di ubicabilità:** certo**Geologia:** AES8a**Uso del suolo:** impianto fotovoltaico**Quota del p.c. attuale:** +0.40 m s.l.m.**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Denominazione:** S. Antonio, Via San Vitale 17**Definizione:** *assenza archeologica***Tipologia:** ---**Cronologia:** ---**Descrizione:** la sequenza stratigrafica individuata mediante i saggi testimonia la presenza di limi, limi sabbiosi e sabbie, prodotti da sedimentazioni ad opera di acque di piena distanti dai punti di rotta degli argini. Ne consegue che, almeno fino a 1.50 m dal p.c., non sono presenti depositi o strutture di carattere archeologico.**Quote:** 0÷1.50 m di profondità dal p.c.**Circostanze del ritrovamento:** n. 15 saggi di verifica archeologica preventivi alla realizzazione di un impianto fotovoltaico (2011)**FONTI**

SAER, Arch. Relazioni di scavo, pos. B/8, relazione anonima di Wunderkammer snc dell'ottobre 2011

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 12/05/2015**Autore:** Barbara Sassi

SANTERNO

SN001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Santerno**Toponimo:** Via Cantalupo, 2**Grado di ubicabilità:** certo**Geologia:** AES8a**Uso del suolo:** impianto fotovoltaico**Quota del p.c. attuale:** +4.20 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Santerno, via Cantalupo 2**Definizione:** *assenza archeologica***Tipologia:** ---**Cronologia:** ---

Descrizione: gli scavi di sbancamento e quelli per la posa di un cavidotto e di una cabina elettrica MT/BT hanno evidenziato la presenza di sedimenti di limi e argille di origine alluvionale, che includevano rari frammenti di tegami e pentole in ceramica invetriata da cucina ad impasto rosso-bruno, produzione ampiamente attestata dal XIX sec. soprattutto nelle zone rurali. Ne consegue che fino alle quote raggiunte dagli scavi non sono presenti, nell'area in questione, elementi riconducibili a depositi di carattere archeologico.

Quote: 0÷0.80 m di profondità dal p.c.**Circostanze del ritrovamento:** assistenza archeologica in corso d'opera durante gli scavi per la realizzazione di un impianto fotovoltaico (2010)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di scavo, pos. B/8, relazione di M. Sericola di Limes Archeologia Scarl del 18 marzo 2011

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 12/05/2015**Autore:** Barbara Sassi

SANTO STEFANO

SS001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Santo Stefano

Toponimo: Via Rustica-Via Cardinale

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +3.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: San Pietro in Vincoli (*sic*), via Rustica - via Cardinale 2012

Definizione: *assenza archeologica*

Tipologia: ---

Cronologia: ---

Descrizione: in tutti i saggi, al di sotto dell'arativo di spessore 0.70 m circa, si è evidenziata una successione di due depositi alluvionali, uno sabbioso ed un sottostante argilloso, entrambi privi di elementi di carattere archeologico. Pertanto, almeno fino alla quota raggiunta dai saggi, l'area po' ritenersi priva di presenze archeologiche fino a 2.00 di profondità dal piano attuale.

Quote: 0÷2.00 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: n. 5 saggi di verifica preventiva dell'interesse archeologico preliminari alla realizzazione di una linea elettrica aerea (2012)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di scavo, pos. B/8, relazione di E. Giorgioni di Limes Scarl del 9 giugno 2012

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 13/05/2015

Autore: Barbara Sassi

SS002

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Santo Stefano

Toponimo: Via Beveta

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +1.40 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: La Pasolina

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: necropoli

Cronologia: età romana

Descrizione: i lavori effettuati dalla Cooperativa Braccianti, volti alla cancellazione di una cavedagna e alla sua sostituzione con un profondo fossato di scolo, hanno portato alla luce una grande concentrazione di materiali prevalentemente edilizi (mattoni e tegole con tracce di legante), che si presume possano appartenere ad una struttura, la cui fondazione è parzialmente visibile nella sezione della scolina. Inoltre, allineate in direzione NS su due file distanti circa 16 m una dall'altra, si sono rilevate circoscritte aree di materiali fittili, metallici e ossei, ciascuno di diametro di circa 1.50 m, interpretate come sepolture. L'orizzonte cronologico circoscritto a poche decine di anni entro la prima metà del I sec. d.C. sembrerebbe confermare questa ipotesi che prevede l'allineamento delle sepolture (e di un presumibile monumento funerario eretto in opera laterizia) lungo una direttrice stradale ora scomparsa, che sembra perfettamente allineata con Via Petrosa (interrotta all'altezza dell'incrocio con Via Beveta a circa 350 m dal sito).

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizione di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli “Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004” del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006)

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b3

Data: 11/08/2016

Autore: Barbara Sassi

SAVARNA

SV001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Savarna**Toponimo:** Via Chiesa Vecchia, 11**Grado di ubicabilità:** certo**Geologia:** AES8a**Uso del suolo:** impianto fotovoltaico**Quota del p.c. attuale:** +1.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Savarna 2011**Definizione:** *assenza archeologica***Tipologia:** ---**Cronologia:** ---

Descrizione: la presenza di tracce di centuriazione in zone limitrofe all'area di intervento ha determinato l'esecuzione di 15 saggi di verifica ampi 1x3 m e profondi 1.00 m. La stratigrafia ha mostrato una successione omogenea di sabbie e sabbie limose da attribuire alle esondazioni del ramo del Po di Primaro e del fiume Lamone, senza mettere in luce depositi di carattere archeologico.



Uno dei saggi eseguiti nel 2011 a Savarna (Archivio SAER)

Quote: 0÷1.00 m di profondità dal p.c.**Circostanze del ritrovamento:** n. 15 saggi di verifica preventiva dell'interesse archeologico preliminari alla realizzazione di un impianto fotovoltaico (2011)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di scavo, pos. B/8, relazione di R. Baldassari di Ares Scarl del 20 luglio 2011

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 12/05/2015**Autore:** Barbara Sassi

SAVIO

SI001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Savio

Toponimo: Via Romea Sud

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: cava

Quota del p.c. attuale: +5.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: cava EMS

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: tronco di albero

Cronologia: Tardoantico - Altomedioevo

Descrizione: durante i lavori di estrazione di ghiaia e sabbia della cava, localizzata a fianco del cordone sabbioso di età etrusco-romana su cui corre l'attuale S.S. 16 Adriatica, nel 1989 si mise in luce a -3.00 m dal p.c. un grande tronco d'albero, lungo circa 21 m e di diametro 1.10 m, in posizione orizzontale e non lavorato. La quota fa pensare che l'albero (forse un pioppo) facesse parte del bosco che in età tardoantica e altomedievale fiancheggiava l'antica via costiera.

Quote: circa -3.00 di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: durante lavori di estrazione della cava EMS (1989)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di Scavo, pos. B/8, prot. 916, relazione di M.G. Maioli del 4 settembre 1989.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 13/05/2015

Autore: Barbara Sassi

SI002

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Savio

Toponimo: Via Fosso Ghiaia

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: -0.91 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Valle Standiana, Popilia 2

Definizione: infrastruttura viaria/ area di materiale mobile

Tipologia: strada (*via Popilia*)/ area di frammenti fittili

Cronologia: età romana (fine II sec. a.C. - IV sec. d.C.)

Descrizione: durante i lavori di interconnessione dell'Acquedotto della Romagna (2009-2011), nei pressi del Podere Sant'Apollinare fu by-passato tramite trivellazione sotterranea un tratto della via Popilia. Oltre alla strada, si sono individuati materiali in dispersione di generica età romana, sia nelle sabbie di cordone litorale del tratto compreso fra la Gramadora e via Tre Lati, sia nelle argille e torbe di ambiente vallivo a monte della valle Standiana.



SI002: dispersione di materiali fittili e ceramici di età romana nel tratto di via Popilia nella Valle Standiana (Archivio SAER)



SI002: trincea trasversale al percorso della via Popilia (da Maioli 2008)

Quote: 2.00 m di profondità dal p.c. (-2.50 m s.l.m.)

Circostanze del ritrovamento: saggi archeologici preventivi alla realizzazione di una condotta del Canale Emiliano Romagnolo (2005-2006) e dei lavori di interconnessione dell'Acquedotto della Romagna, tratto B (2009-2011)

FONTI

MAIOLI 2008, pp. 38-40; SAER, Arch. Relazioni di Scavo, relazione sintetica di P. Mazzavillani per Romagna Acque Società delle Fonti del 14 novembre 2013. Sull'ubicazione e il percorso della via Popilia a S di Ravenna: MACCAGNANI 1995; MANZELLI 2000, p. 11 e ss.; TASSINARI 2006. Sui miliari: MANSUELLI G.A. 1941-42, *La rete stradale e i cippi miliari della regione ottava*, "AttiMemProvR" VII, pp. 33-69.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 30/04/2015

Autore: Barbara Sassi

SI003

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Savio

Toponimo: Via Guarniera

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: impianto fotovoltaico

Quota del p.c. attuale: +1.40 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Castiglione, via Guarniera 2011

Definizione: *assenza archeologica*

Tipologia: ---

Cronologia: ---

Descrizione: in tutti i saggi si è individuata, sotto l'attuale arativo di spessore 0.80÷1.00 m, un deposito limoso argilloso di colore bruno chiaro, privo di elementi di carattere archeologico.

Quote: 0÷1.70 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: n. 14 saggi di verifica preventiva dell'interesse archeologico per la realizzazione di un impianto fotovoltaico (2011)

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di Scavo, relazione di C. Ascari Raccagni, C. Cesarini, F. Lentino di In Terras Soc. Coop. del 30 aprile 2011 (erroneamente ubicata a Castiglione di Ravenna anziché Savio)

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 13/05/2015

Autore: Barbara Sassi

SI004

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Savio

Toponimo: Valle Standiana

Grado di ubicabilità: approssimativo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: -1.00 m s.l.m. circa

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: scolo Acquara Vecchia

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: statuaria

Cronologia: non precisabile

Descrizione: tra i materiali di varia provenienza raccolti senza autorizzazione e conservati presso le abitazioni dei sigg. G. Consoli e G. Casadei, fu scoperta "in valle Standiana, a E della chiusa dello scolo Acquara Vecchia, durante la guerra o poco dopo, una statua in bronzo di dimensioni abbastanza grandi, una cinquantina di cm, raffigurante un cavallo; la statua venne rinvenuta durante dei lavori di sbanco per una cava, a profondità abbastanza grande, sarebbe stata presa da un camionista che lavorava alla cava".

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: sopralluogo di M.G. Maioli a seguito di segnalazione di V. Budini (1981)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8, prot. 114 del 08/01/1982: relazione di M.G. Maioli, sito n. 16.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 01/08/2016
Autore: Barbara Sassi

SI005

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Savio

Toponimo: Azienda Bevanella

Grado di ubicabilità: incerto

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +1.60 m s.l.m. circa

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: scolo Bevanella, C. Gambi

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: sarcofago

Cronologia: Tardoantico

Descrizione: tra i materiali di varia provenienza raccolti senza autorizzazione e conservati presso le abitazioni dei sigg. G. Consoli e G. Casadei, è localizzabile "lungo lo scolo Bevanella, a S del suo congiungimento con il Bevano, la cassa di un probabile sarcofago di tipo ravennate, usato come abbeveratoio".

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: sopralluogo di M.G. Maioli a seguito di segnalazione di V. Budini (1981)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8, prot. 114 del 08/01/1982: relazione di M.G. Maioli, sito n. 16.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Nessuna

Data: 01/08/2016
Autore: Barbara Sassi

SI006

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Savio

Toponimo: podere Sant'Apollinare

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: -0.50 m s.l.m. circa

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: podere Sant'Apollinare

Definizione: infrastruttura viaria

Tipologia: strada (*via Popilia*)

Cronologia: età romana (132 a.C. - IV sec. d.C.)

Descrizione: "percorrendo la Via Standiana in direzione E dalla località di via Lunga, si possono notare all'altezza del podere Sant'Apollinare, affioramenti fitti di ghiaie minute e di medie dimensioni, nonché di trachiti. La striscia di affioramento dei materiali, quasi ortogonale rispetto alla via Standiana, è osservabile in superficie sull'aratura per circa 50 m verso S. Essi occupano una larghezza approssimativa di 5 m".

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: segnalazione a firma illeggibile (1988)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8, prot. n. 6820 del 13/10/1988. Sull'ubicazione e il percorso della via Popilia a S di Ravenna: MACCAGNANI 1995; MANZELLI 2000, p. 11 e ss.; TASSINARI 2006.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 30/04/2015

Autore: Barbara Sassi

Dott.ssa Barbara Sassi

